IN REGALO I CALENDARI D'EUROPA

35

Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912

Anno XCVII
n.35 (1711)
26 agosto
1 settembre 2008

2,00 Euro - Italy only

AUT 5,50 € - BE 4,50 € - F 4,50 € - D 6,00 € - E 4,50 € - PT CONT. 4,50 € - MALTA 2,94 € - SVIZZERA 7,00 CHF - CANTON TICINO 6,30 CHF - UK 3,00 £

Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L.46/2004) art.1, c.1, DCB Bologna

PARTE SABATO IL CAMPIONATO PIÙ INCERTO DEGLI ULTIMI ANNI

INIZIANO I GIOCHI

Cinque sorelle in lotta per lo scudetto. La Juve di Del Piero, il Milan di Ronaldinho, l'Inter di Ibra, la Roma di Totti e la Fiorentina di Mutu. Le emozioni non sono finite con le Olimpiadi

DOSSIER ALLA SCOPERTA DEGLI ALTRI STRANIERI DELLA SERIE A

Julio Baptista
Cardacio
Viudez, Kozak
Lichtsteiner

Vujadinovic
Basta, Bottinelli
Fornaroli
Papastathopulos

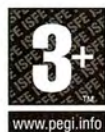
Polenta, Säumel
Dica, Ledesma
Coelho, Britos
Rodriguez, Kjær

OFFICIAL VIDEO GAME

0.01 SEC
LA DIFFERENZA TRA ESSERE UN ATLETA O UN EROE.

La gloria si misura in decimi di secondo, in una competizione contro i più grandi atleti al mondo. Gareggia in 38 eventi, attraverso 10 autentici sport Olimpici, per l'oro, per la gloria e per la tua nazione.

Un Mondo. Un Sogno. Un Gioco.
IL VIDEOGIOCO UFFICIALE DEI GIOCHI OLIMPICI DI BEIJING 2008.

PORTA A CASA L'ORO

distribuito da
Disponibile per
Published by
www.sega-italia.com

www.olympic.org
www.olympicvideogames.com

IL CORSIVO

di **Matteo Marani**

Che si cominci

José Mourinho ha così conquistato il suo primo trofeo italiano, la Supercoppa, e si è aggiudicato il primo match a distanza con Roberto Mancini, che dodici mesi fa aveva perso contro la solita Roma. Sul duello tra i due mi aspetto numerosi articoli da qui a maggio, pressoché quotidianamente. Tanto vale riparlarne a fine stagione.

Quello che mi tengo dalla sfida di domenica sera a San Siro è invece un'altra considerazione: sta per aprirsi un campionato bello, avvincente come non siamo più abituati a vedere da tempo. Le emozioni in campo sono state molte nel prologo e penso che ai nastri di partenza del campionato si aggiungono una Juve decisamente rinforzata, il Milan di Ronaldinho che potrà concentrarsi sul fronte italiano, una Fiorentina che potrebbe davvero provare a osare. Aggiungo nel calcolo il Genoa, la Lazio, il Napoli, il Palermo, la Samp, l'Udinese: tutte squadre non in lotta per vincere, ma più forti di prima e capaci di impensierire le big, animando le nostre domeniche.

Balotelli realizza il 2-1

Per buongusto lascerei infatti perdere le stagioni mortificate da Calciopoli, con l'Inter a tiranneggiare incontrastata e la Roma come unica, ipotetica alternativa. Se lo scudetto dello scorso anno è stato deciso all'ultima gara, va detto per sincerità, è stato solamente per la serie pazzesca di infortuni nerazzurri. Prima di quelli, il divario pareva incolmabile. Ma una certa noia ha riguardato anche i tornei precedenti al 2006. Fatti i conti, bisogna forse risalire alla stagione 1998-99 per trovare un campionato livellato, con il Milan di Zaccheroni a precedere la Lazio, la Fiorentina di Batistuta e - udite udite - il Parma, oggi penosamente in B. Erano quattro delle famose sette sorelle. Poi arrivarono la Lazio (ricompensata da Collina) e una Roma più forte della concorrenza, grazie all'acquisto dell'argentino, ad anticipare il dominio di Milan e Juve, oggettivamente superiori alle rivali per un bel pezzo. Provò l'Inter di Cúper a spezzare la diarchia, ma il cinque maggio sgonfiò ogni sogno. E così, tra prima e seconda Repubblica, la competitività si è persa. Smarrita nel silenzio o, peggio ancora, nel tripudio delle solite tv legate alle tre grandi. Chi ama gli almanacchi e non il berciume di certe trasmissioni, ha ben chiara la situazione: negli ultimi 17 anni hanno vinto lo scudetto cinque squadre in tutto. Nei precedenti 17 erano state ben 8 a trionfare. E nei 17 ancora prima avevano vinto Cagliari, Fiorentina e Bologna. Altro mondo.

In qualche modo, ritrovare una griglia con almeno quattro squadre in grado di contrastare l'Inter è una notizia splendida, la migliore per chi ama il calcio. Le emozioni non vengono unicamente dalle Olimpiadi, comunque magnifiche, sono sicuro che il vecchio pallone italiano ce ne darà molte. Da sabato pomeriggio me le aspetto.

Ricordo un ufficio grande a Villa Pacelli, arredato con stile antico e sobrio. Ricordo un uomo che sedeva dietro la scrivania con dignità e fierezza. Me lo ricordo così, in un giorno per lui di grande normalità, Franco Sensi.

DOLENTI NOTE

Che meraviglia, le Olimpiadi! Non solo per lo spettacolo in sé, per l'intensità spaventosa di certe emozioni, per la velocità con cui si passa dalle lacrime all'estasi. No, il lato strepitoso dei Giochi sta nello stordimento, nella perdita della nozione del tempo, prodotta dal flusso ininterrotto di eventi e facilitata in questo caso dal fuso orario. Dove è giorno, dove è notte? Come passare due settimane nei casinò di Las Vegas. Ricorderò a lungo le alzatacce alle 3.45 per seguire le gare di nuoto o di atletica; verso le 5.00 tornavo a letto, e chissà cosa sognavo. Spero solo che quelli di Sky non abbiano capito tutto, altrimenti "spalmeranno" le partite di calcio anche in piena notte. ***rudi ghedini***

SOMMARIO

35 26 agosto 1 settembre 2008

Mercato ai campioni d'Italia serve ancora un innesto

UNA COLONIA portoghese in cui la lingua corrente ha l'accento ghanese. La ricerca del cerebro surrogata dai muscoli. Ali tarpate, anzi vendute, laddove si cerca sempre la spinta delle fasce per spiccare il volo. Acquisti da prima linea per una truppa che difetta ancora nelle retrovie. Un albero di Natale monco del puntale. Ad una manciata di giorni dalla chiusura del mercato, nessun club di Serie A può godersi il giocattolo confezionato. C'era una volta il calciomercato che in un poche settimane completava le squadre, rimandando le incompiute ad un'appendice autunnale. C'è oggi una sessione infinita che a stento riesce a soddisfare le società. Dopo la pausa, gli operatori tornano in pista.

Mourinho ha dovuto depennare dalla lista della spesa **Lampard**, **Deco**, **Ricardo Carvalho** e **Drogba**, ma alla fine avrà **Quaresma**, che col Porto ormai ha chiuso. Jesualdo **Ferreira** non lo ha convocato per la prima di campionato, bissando l'esclusione della scorsa settimana in Supercoppa. L'Inter si fa sotto con un assegno da 17 milioni più contropartita tecnica. Terremoti non se ne prevedono, ma la voglia interista di chiudere in fretta è determinata dal Real Madrid che si è deciso a salutare **Robinho** e potrebbe tentare il colpo di coda, rilanciando a 25 milioni. **Quaresma**, dunque, poi le ultime ore delle fatiche estive di **Branca** e **Oriali** saranno dedicate alle cessioni. **Suazo**, attraverso l'agente **Branchini**, ha espressamente chiesto di essere liberato. Il Manchester City, che ha venduto Rolando **Bianchi** al Torino e perso ancora per infortunio **Bojinov**, è partito alla carica, forte del dobloni del patron **Shinawatra**. Anche la Roma continua a seguire l'honduregno: **Spalletti** garantisce per lui, nonostante il "tradimento" dell'ex cagliaritano, che l'anno scorso fece il biglietto aereo per Roma ma sbarcò a Milano. Benfica, Sampdoria e Genoa hanno solo remote speranze di prenderlo.

Inter, per volare m

A sinistra, Javier Zanetti solleva la Supercoppa vinta contro la Roma
In basso, il portoghese Quaresma. Mourinho lo vuole subito

La partenza di **Pelé**, richiesto dalla Lazio ma vicinissimo al Porto, confermerebbe in nerazzurro **Dacourt**, altrimenti pronto a tornare in Francia. Per **Crespo** c'è la Lazio: Delio **Rossi** ha dato l'assenso. **Lotito** lavora telefonicamente, cercando di convincere il Valdanito attraverso la moglie romana, l'agente **Hidalgo** e **Moratti**. Ma **Crespo** per il momento dice no, la stessa risposta che nell'ordine ha dato a Genoa, Sampdoria, Torino e Roma che hanno già sondato, vanamente, il terreno. Sistemato l'attacco, si completerà la mediana. In agenda c'è **Brocchi**, mentre si complica la pista argentina di Augusto **Fernandez**, prima scelta bloccata da un passaporto comunitario che tarda ad arrivare.

Il braccio destro di **Spalletti** Daniele **Baldini** ha seguito a Montecarlo la prima casalinga del Monaco di Jeremy **Menez**, gradito al tecnico. La Roma lo vuole in prestito, versando 2 milioni, i transalpini chiedono 12 milioni, subito. Altre due opzioni per la fascia sinistra: il messicano **Nery Castillo**, stanco del Manchester City e Florent **Malouda**. L'ex ala del Lione ha giurato amore al Chelsea, ma la stessa cosa sta per fare anche **Robinho**, finalmente liberato dal Real Madrid. **Malouda** verrebbe trattato il prossimo fine settimana da **Pradè**, pronto a volare a Londra. Carta di riserva per la Roma, David **Di Michele**, per il quale il Torino è disposto a discutere solo sulla base di 3 milioni.

Il Milan ha un attacco monstre, se **Ronaldinho** e il rientrante **Shevchenko** ritroveranno in fretta lo smalto perduto, saranno dolori per tutti, ma la retroguardia rossonera non è ancora adeguata. Per quanto stimi Sheva, **Ancelotti** sperava che **Braida** e **Galliani** rientrassero con **Ivanovic** o al limite **Alex**. Ma a Londra è stato individuato un nuovo obiettivo: Philippe **Senderos**, nazionale svizzero dell'Arsenal, che dopo aver negato **Adebayor** ai rossoneri, "rischia" di far saltare anche questo affare, chiedendo subito 10 milioni, che il Milan vorrebbe dilazionare, versandone due a titolo di prestito, con prospettiva di altri 8 nel 2009. Spetta a Steve **Kutner**, agente del calciatore (lo stesso di **Lampard**), convincere i Gunners. Alternative? Radoslav **Kovac**, dello Spartak Mosca, abbordabile in quanto costa "appena" 5 milioni. Piste ita-

segue ▶▶▶

La Serie A non ha ancora tolto il cartello "**lavori** in corso" e tanti sono ancora i temi caldi. I nerazzurri cercano di chiudere per l'ala del Porto. La **Juventus** deve tappare la falla aperta dall'infortunio di Chiellini. Il **Milan** punta su Senderos per rinforzare la difesa e intanto accoglie il "figliol prodigo" **Shevchenko**

di **Augusto Ciardi**

anca **Quaresma**

liane condurrebbero a **Dainelli**, rilanciato però nella Fiorentina, e **Domizzi**, per cui è in netto vantaggio il Siena, con **Gerolin** e **Zanzi** al lavoro da settimane col Napoli. Sistemata la difesa, in via Turati completeranno l'equilibrio tra i reparti cedendo uno fra **Paloschi** e **Borriello**. Per il giovane attaccante c'è soprattutto il Genoa e ci sarebbe l'Atalanta in caso di cessione di **Floccari**, per il quale **Del Neri** ha detto che non bastano gli 8 milioni che propone il Palermo, "ne occorrono 20". I bergamaschi prenderebbero **Paloschi** sfruttando l'amicizia col Milan, stessa virtù che aprirebbe la pista **Borriello**, ma con riserva: l'ex bomber del Genoa sarà ai box per almeno altri 20 giorni e l'Atalanta fa già i conti con lo stop di **Vieri**. L'attaccante napoletano potrebbe essere una saporita minestra riscaldata per il Genoa. **Gasperini** ha manifestato insofferenza (eufemismo) nei confronti di **Figueroa**, cui preferisce come prima punta persino Ruben **Olivera**. Il sogno si chiama **Pazzini**, che potrebbe liberarsi dall'affollato spogliatoio della Fiorentina, pronta a sfoltire anche in difesa, cedendo in extremis **Pasqual**, per il quale la corte del Napoli non è scemata. **Pazzini** ha mercato pure sull'altro lato della Lanterna, per quella Samp che potrebbe completare un attacco già stellare. Al Genoa piacciono anche **Pellissier**, **Abbruscato** e Diego **Milito**, per il quale il cellulare dell'agente **Hidalgo** è bollente.

Nery Castillo, obiettivo della Roma. Sopra, Sheva milanista

La Juventus effettuerà un ultimo tentativo per **Stankovic**, per il quale oltre un mese fa c'era l'accordo sia con l'Inter sia con l'agente. **Ranieri** chiede un ultimo sforzo al club per un centrocampista offensivo per il dopo **Nedved**. E per questo rimbalza dalla Spagna la notizia sul contatto **Secco-Mijatovic** per **Drenthe**: fra i tanti ruoli che sa fare l'olandese c'è anche quello di laterale offensivo. L'infortunio di **Chiellini** allarma il tecnico: il nome del laziale **Stendardo** potrebbe tornare di moda.

Le ultime ore di mercato saranno agitate anche dall'argento olimpico **Obinna**. Ancora al Chievo, con la supervisione dell'Inter, è pronto per dimostrare di essere maturato. **Maradona** a Pechino gli ha consigliato Napoli, la Roma potrebbe tornare a trattarlo ma, dopo i fasti delle Olimpiadi, **Obinna** piace anche in Spagna e Inghilterra. Chi staccherà per primo l'assegno da 10 milioni?

Augusto Ciardi

TORNA A CASA SHEVA

Di nuovo a Milano. Galliani lo aveva promesso e ha mantenuto la parola. L'ucraino ha lasciato il diavolo nel 2006 per passare al Chelsea. Un divorzio arrivato dopo 127 reti in rossonero. Dietro al suo addio sembra ci si stata la volontà della moglie Kristen. Molti tifosi non lo hanno ancora perdonato. Ora Andriy ha l'occasione per farli ricredere

IL GUERINO IN LUTTO

Si è spenta nei giorni scorsi Maria Mambelli, madre di Marino Bartoletti, ex direttore del Guerin Sportivo. A Marino le più sincere condoglianze di tutta la redazione.

RADIOMERCATO
di **Marco Zunino**

Due acquisti per **Lippi**

Quanto ci sia bisogno di alternative per l'Italia che da settembre comincerà il suo cammino ufficiale verso la difesa del titolo mondiale lo ha dimostrato anche la quasi nuova Nazionale di Lippi. Difesa e attacco necessitano di ricambi. Non necessariamente giovani. Le risposte, naturalmente, arriveranno dal campionato. Intanto il mercato manda due segnali interessanti: Rolando Bianchi è finalmente approdato al Torino (in basso) e quindici giorni prima Matteo Ferrari era ritornato al Genoa.

Per De Biasi un sogno che si avvera: come aveva richiesto il tecnico granata, è arrivato un potenziale Borriello. Bianchi ha esattamente l'età che aveva Borriello la stagione scorsa e il Torino (dove ha ritrovato il "gemello" della Reggina Amoruso) dovrebbe presentarsi in campionato con il tridente, come il Genoa nell'ultimo torneo. Se il campo darà la risposta più attesa, Bianchi ha il fisico e le caratteristiche per diventare il terzo centravanti azzurro, dietro Toni e Gilardino. Sarebbe la migliore risposta a Eriksson che a Manchester criticava il suo palleggio.

E dopo essere ritornato nel Genoa, che lo lanciò nel professionismo dieci anni fa, Matteo Ferrari può ritornare in Nazionale: nel settembre 2004 Lippi lo convocò alla prima uscita delle qualificazioni mondiali. Per fortuna l'ex giallorosso non ha approfittato della scadenza del contratto per assicurarsi una panchina milionaria a Milano e si è rimesso in gioco dove può fare la differenza. Agli ordini di un allenatore come Gasperini, uno dei colleghi più vicini al neo Ct, abituato a scambiare opinioni con Lippi da quando lavoravano insieme alla Juventus.

Coppa Italia Succi stende i rosanero. Fuori Chievo e Lecce

Palermo avvio choc

PRIMO TURNO ELIMINATORIO

Gallipoli-Bacoli Sibilla 3-2
3' pt Dinolfo (B), 25' Russo (G), 30' Di Gennaro (G); 4' st Russo (G), 38' Avolio (B)
Ravenna-Castellarano 5-1
26' pt Filipi (R), 41' Cavagna (R), 43' Gerbino (R); 3' st Pettinari (R), 46' Succi (R), 49' Mayer (C)
Monza-Celano 1-1 dts, 4-3 ai rig.
7' pt Cesaretti (M); 12' st Negro (C)
Perugia-Lumezzane 1-0
49' pt Cutolo
Taranto-Bassano 1-2
9' pt Prosperi (T); 2' st Zubin (B), 7' Cesca (B)
Mezzocorona-Pescara 0-2
5' st Cardinale, 39' Bazzani
Cavese-Biellese 3-1
38' pt Tarantino (C); 10' st Schetter (C), 33' Bigatti (B) rig., 35' Shiba (C)

Sorrento-Castelsardo 3-1
6' pt Tribuna (C), 8' Ripa (S); 36' st Virtanen (S), 49' Caccavallo (S)
Legnano-Benevento 1-3
21' pt Virdis (L), 31' Evacuo (B); 8' st Cinelli (B), 46' Imbriani (B)
Pro Sesto-Tritium 2-0
6' st Beretta, 35' Fracassetti
Foligno-Pergocrema 3-2
30' pt De Paula (F), 36' Noviello (F), 45' Cortesi (F) rig.; 1' st Tarallo (P), 44' Andreini (P)
Crotone-Renato Curi 2-0
6' st Aurelio, 20' Basso
Novara-Real Marcianise 3-1
29' pt Sinigaglia (N), 31' Rubino (N); 15' st Sinigaglia (N), 18' Innocenti (RM)
Cesena-Chioggia 3-1
5' pt Rizzi (Ch), 31' A. Ferretti (Ce); 42' st Tonucci (Ce), 50' Giaccherini (Ce)
Foggia-Barletta 0-2
36' pt Romano; 23' st Zotti
Cremonese-Reggiana 0-3 a tavolino
La gara era stata vinta 1-0 (47' st Cozzolino), dalla Cremonese, che però ha schierato Viali, risultato poi squalificato
Arezzo-Portogruaro 1-4
3' pt Cunico (P), 43' Bondi (A); 8' st Carboni (P), 43' Da Silva (P), 48' Mortelliti (P)
Padova-Pontedera 8-0
3' e 7' pt Varricchio (Pa), 26' Rabito (Pa), 40' Baù (Pa); 8' st Malventi (Po) aut., 13' Cotroneo (Pa), 30' Rabito (Pa), 33' Varricchio (Pa)

SECONDO TURNO ELIMINATORIO

Mantova-Gallipoli 1-0
9' pt Godeas
Rimini-Ravenna 3-3 dts, 2-4 ai rigori
17' pt Docente (Ri), 18' Gerbino (Ra), 45' Basha (Ri); 27' st Succi (Ra), 38' Sciaccaluga (Ra), 40' Regonesi (Ri)
Vicenza-Monza 3-0
10' pt e 8' st Bjelanovic, 17' st Sgrigna
Ascoli-Perugia 3-1
12' pt Cutolo (P), 22' Job (A), 27' Soncin (A); 24' st Luci (A)
Bari-Bassano 2-0
26' (rig.) e 29' st Barreto
AlbinoLeffe-Pescara 2-2 dts, 6-5 ai rigori
6' pt Ferraresi (P), 10 Ruopolo (A); 5' st Zeytulaev (P), 37' Colacone (A)
Pisa-Cittadella 1-2
12' st Colombo (P), 21' Rossi (C), 46' Oliveira (C)
Empoli-Ancona 2-0
20' pt Lodi rig.; 29' st Negrini
Grosseto-Cavese 4-2
2' pt Sansovini (G), 13' Sforzini (G), 31' Tarantino (C); 28' st Sforzini (G), 38' Schetter (C), 48' Mora (G)
Triestina-Sorrento 2-1
9' pt Testini (T); 37' st Eliakwu (T), 47' Giampaolo (S)
Treviso-Benevento 2-2 dts, 6-7 ai rigori
10' pt Beghetto (T) rig., 14' Evacuo (B); 28' st Smit (T), 36' Evacuo (B)
Pro Sesto-Modena 0-1
14' st Troiano
Brescia-Foligno 2-1
3' st Caracciolo (B), 8' De Stefano (F), 42' Caracciolo (B)
Frosinone-Crotone 0-2
22' st Cafiero, 48' Russo
Livorno-Novara 3-0
9' pt Tavano; 23' st Diamanti, 38' Volpe
Salernitana-Cesena 3-1
2' pt Tricarico (S), 4' Tonucci (C), 21' Ciarcià (S); 46' st Fava (S)
Barletta-Sassuolo 1-3
16' pt Salvetti (S), 30' Erpen (S); 20' st Romano (B), 40' Rea (S)
Avellino-Reggiana 0-1
15' st Stefani
Parma-Portogruaro 3-2 dts
35' pt Cunico (Po); 19' st Maniero (Po), 26' Paci (Pa), 44' Morrone (Pa); 1' pts Paponi (Pa)
Piacenza-Padova 0-1
34' pt Mengoni (Pi) aut.

TERZO TURNO ELIMINATORIO

Genoa-Mantova 3-1
19' e 43' pt Olivera (G); 34' st Milanetto (G), 45' Passoni (M)
Palermo-Ravenna 1-2
11' e 27' pt Succi (R); 37' st Cavani (P)
Bologna-Vicenza 2-0
34' st Di Vaio, 44' Adailton
Ascoli-Bari 1-0
22' st Pesce
Siena-AlbinoLeffe 4-0
6' pt Calaiò; 6' st Portanova, 23' Kharja, 36' Maccarone

Sopra, il ravennate Succi abbracciato dai compagni: la sua doppietta ha steso il Palermo (foto Terruso). A sinistra, Varricchio a segno contro il Chievo (foto G&G). Sotto, Di Michele qualifica il Toro (foto LaPresse). In basso, Corradi su rigore porta sull'1-0 la Reggina (foto Terruso)

Cittadella-Empoli 0-1
43' st Lodi
Reggina-Grosseto 3-0
43' pt Corradi rig.; 8' st Hallfredsson, 14' Barillà
Cagliari-Triestina 1-0
32' st Matri rig.
Lazio-Benevento 5-1
9' pt Cattaneo (B) aut., 23' Meghni (L); 4' st Bueno (B), 10' Gori (B) aut., 13' e 46' Pandev (L)
Atalanta-Modena 2-1
30' pt Manfredini (A), 35' Bruno (M) rig.; 45' st Marconi (A)
Torino-Brescia 2-1 dts
35' pt Possanzini (B); 18' st Rosina (T) rig.; 15' pts Di Michele (T)
Crotone-Livorno 0-3
27' pt Filippini; 4' st Diamanti, 13' Tavano
Lecce-Salernitana 0-1
22' st Di Napoli
Sassuolo-Reggiana 1-0
40' st Salvetti
Catania-Parma 2-1 dts
14' pts e 3' sts Paolucci (C), 5' sts Troest (P)
Chievo-Padova 1-2
16' pt Varricchio (P); 12' st Pellissier (C), 31' Varricchio (P)
N.B.: in rosso le squadre qualificate.

QUARTO TURNO ELIMINATORIO

ANDATA 18 settembre - RITORNO 8 ottobre
Genoa-Ravenna
Bologna-Ascoli
Siena-Empoli
Reggina-Cagliari
Lazio-Modena
Torino-Livorno
Salernitana-Sassuolo
Catania-Padova

Mercato Tutte le operazioni squadra per squadra

ATALANTA
POZZI È PRONTO

Tutto ruota attorno a Floccari: la sua cessione al Palermo riaprirebbe il mercato dell'Atalanta. Nicola Pozzi e il suo agente sono allertati. Ma se l'offerta di Zamparini non soddisfacesse Osti, a partire potrebbe essere Ferreira Pinto. Sul brasiliano è tornata la Roma, che ha contattato il suo agente Caliandro. A prescindere da chi se ne andrà fra i due, l'Atalanta proverà a chiudere nelle prossime ore per l'esterno mancino dell'Ascoli Guberti, graditissimo a Del Neri.

BOLOGNA
OKAKA STORIA INFINITA

Preso Di Vaio, il Bologna non si ferma. Salvatori lavora infatti su più fronti, non avendo ancora perso le speranze di arrivare a Okaka. La Roma lo libererà solo dopo aver comprato un esterno d'attacco. Una trattativa è in piedi anche per arrivare al milanista Antonini, vecchio pallino dei rossoblù, mentre difficile appare l'operazione Brienza, pronto a lasciare la Reggina, ma in pole position c'è il Wolfsburg. Intanto, si tratta col Parma per lo scambio Carrus-Parravicini.

CAGLIARI
SERVE LA QUALITÀ DI FIORE

Piuttosto immobile sul fronte mercato, il Cagliari registra una candidatura eccellente, quella di Stefano Fiore, reduce da una stagione da dimenticare a Mantova, e pronto a rilanciarsi in Serie A. Il fantasista si propone ai sardi, dopo averlo fatto con la Reggina, squadra della sua regione. Altro elemento disposto a sbarcare in Sardegna, Nicola Ventola, dopo un anno nel Torino. Sempre in piedi la trattativa col Catania per Colucci, che i siciliani hanno messo ufficialmente sul mercato.

L'argentino Almiron in viola (foto Sabattini)

FIORENTINA
CORVINO LAVORA IN USCITA

Non è del tutto sfumata la possibilità di prendere Burdisso per la difesa. Corvino fa intendere che il mercato in entrata è chiuso, ma il nome dell'argentino resta in agenda e potrebbe essere quello giusto, anche se in Brasile scrivono ancora di Miranda, ritenuto troppo caro dai viola. In uscita, Pasqual piace sempre al Napoli, come Pazzini piace al Genoa. Se partisse Santana, sprint con l'Atalanta per Guberti, pallino di Corvino. Per Papa Waigo è nettamente favorita la Reggina.

GENOA
OPERAZIONE VITALE

Mauro Esposito potrebbe tornare di moda a Genova, dove si lavora per completare il reparto offensivo. La priorità è il centravanti, dopo la poco velata bocciatura di Figueroa da parte di Giampiero Gasperini. L'ex cagliaritano piace molto ai rossoblù, che lo hanno già cercato durante le battute iniziali del mercato, prima che la Roma lo riscattasse. Ma, per la fascia mancina, il candidato più accreditato resta Simone Vitale, giocatore del Pescara richiesto dall'intera Serie B.

LAZIO
CON GUANA MEDIANA OK

Da Palermo l'ex direttore sportivo biancoceleste Sabatini, propone il prestito con diritto di riscatto di Guana, esubero rosanero, che completerebbe la mediana laziale dopo i rallentamenti burocratici che allontanano Augusto Fernandez del River Plate. Guana non dispiace a Delio Rossi, che già un anno fa avrebbe dato disponibilità al suo arrivo. Subito dopo la gara di Coppa Italia col Benevento, il tecnico si è soffermato a parlare con Lotito per un summit di mercato.

LECCE
IL NOME NUOVO È LOVIN

Il ds Angelozzi continua a operare per definire gli ultimi dettagli. I giallorossi devono sfoltire la rosa e uno dei probabili partenti è lo slovacco Vascak, corteggiato dall'ambizioso Grosseto. Il club giallorosso potrebbe anche registrare l'arrivo di un nuovo elemento per la mediana. Pare infatti che i salentini si siano messi sulle tracce di Florin Lovin, centrocampista della Dinamo Bucarest. Sembra invece sfumata la possibilità di un ritorno di Edusei, il giocatore è infatti molto vicino al Torino.

MILAN
NON SOLO IVANOVIC

Puntellare la difesa. È questo il diktat in casa rossonera. Il Milan sta seguendo Ivanovic, giocatore che interessa molto anche alla Juventus. Pare che il giocatore del Chelsea sia contento di vestire il rossonero e la trattattiva è ben avviata. Il Milan ha comunque già un'alternativa pronta, si tratta di Radoslav Kovac, attualmente in forza allo Spartak Praga. Pavel Zika, procuratore del difensore ceco, ha dichiarato che l'accordo tra le parti potrebbe essere trovato intorno ai cinque milioni di euro.

ROMA
SUAZO È ANCORA NEL MIRINO

Alla fine la "Bestia" è arrivata. La Roma, con l'acquisto di Julio Baptista è riuscita a completare l'attacco e ora può permettersi di lasciar partire Stefano Okaka Chuka alla volta di Bologna. Sembra comunque che i giallorossi siano ancora intenzionati ad accaparrarsi David Suazo, che con la propria velocità potrebbe rivelarsi una preziosa arma tattica per Spalletti. Sviluppi nella trattativa per Nery Castillo. In settimana, il rappresentante italiano del giocatore Gianluca Marino incontrerà Pradè.

Fabio Caserta (foto Terruso)

SAMPDORIA
SUPERMARKET NACIONAL

Sembra sempre più vicino il rinnovo contrattuale per Angelo Palombo. Il centrocampista ha respinto la corte serrata della Fiorentina e si appresta a proseguire la propria avventura in blucerchiato. Sul piano delle entrate, la situazione sembra piuttosto calma, ma Giuseppe Marotta non sta di certo con le mani in mano. Il nome nuovo è quello dell'uruguaiano Facundo Piriz, centrocampista del Nacional Montevideo, squadra dalla quale proviene l'attaccante Fornaroli.

Marco Di Vaio al Bologna (foto Sabattini)

CATANIA
ALTRE SPESE IN ROMANIA

Lo Monaco ha confermato: Ciro Polito è sul mercato. Per il ruolo di vice Bizzarri il ventinovenne Dani Coman ha vinto il ballottaggio con lo svincolato Lupatelli. Coman, estremo difensore del Rapid Bucarest, vedrà salire il suo compenso da 190 a 320 mila euro, mentre il cartellino al Catania costa 1,2 milioni. Operazione benedetta da Zenga, che aveva già chiesto e ottenuto Dica. Coman ha dato il suo assenso in tv, intervistato dall'emittente romena Antenna 1.

CHIEVO
A TEMPO DI SAMBA

L'asse Milano-Verona partorisce l'ennesima operazione di mercato fra Inter e Chievo. In gialloblù sta per approdare Kerlon, ventenne brasiliano che fa notizia per le corse in campo palleggiando con la testa, gesto spettacolare quanto irridente. Registi dell'operazione, l'agente Mino Raiola, che oltre a Kerlon ha sotto la propria procura anche Ibrahimovic e Maxwell, e il professor Benazzo, medico di fiducia dell'Inter che l'ha operato al ginocchio. Kerlon costerà 7 milioni di euro.

Matteo Ferrari (foto Sabattini)

INTER
GILMAR TRATTA CON MORATTI

Prolungare con la ritrovata Inter? Solo a determinate condizioni. C'è stato un colloquio fra Branca e Gilmar Rinaldi, agente di Adriano, ma non ha prodotto quanto sperato. Il contratto attuale scade nel 2010. Oggi guadagna quasi 5 milioni, per estendere l'accordo fino al 2013 dovrebbe "accontentarsi" di 3,5 milioni l'anno. Gilmar ha detto subito no, sapendo che a inizio settembre vedrà Moratti per trattare un adeguamento al ribasso che non faccia perdere troppo al suo assistito.

JUVENTUS
TIAGO BLOCCA LA SIGNORA

Due task force si mettono in moto per sbloccare il mercato, condizionato da Tiago, come confermato dai dirigenti. Si aspetta un rilancio dell'Everton, che potrebbe convincere il portoghese offrendo 400 mila euro in più all'anno. Si tenta anche di riallacciare i contatti con l'Atletico Madrid, club gradito al regista, ma che finora non ha soddisfatto la Juventus, chiedendo il prestito con diritto di riscatto. Se gli spagnoli offrissero 10 milioni, la trattativa decollerebbe. Allertato l'agente, Jorge Mendes.

NAPOLI
SI CONTINUA A SFOLTIRE

Il mercato azzurro è chiuso. Parola di Pierpaolo Marino. Il Napoli sarà impegnato nei prossimi giorni soprattutto sul fronte delle cessioni. La situazione di Domizzi, congelata nelle ultime settimane, si è sbloccata: il giocatore piace molto al Siena e l'Udinese, squadra che sembrava vicina al giocatore, sembra definitivamente uscita di scena. Per quanto riguarda Savini, altro sicuro partente, si è fatto avanti con decisione il Chievo e pare che l'esterno difensivo sia ormai vicino al gialloblù.

PALERMO
NEVES AD AGOSTO

La nuova tentazione si chiama Thiago Neves. Il centrocampista del Fluminense sta attirando l'attenzione di molti addetti ai lavori e il ds rosanero Sabatini ha già iniziato a sondare il terreno per mettere le mani sul giocatore per il quale il club brasiliano richiede 12,5 milioni di euro. Thiago Neves non è però seguito solo dal Palermo, sembra infatti che il Manchester City lo voglia a tutti i costi. Continuano a rincorrersi voci su Cavani, pare che il West Ham sia in pole per garantirsi l'uruguaiano.

REGGINA
IN CERCA DI UN ATTACCANTE

Squadra già pronta per affrontare il campionato? Quasi. Lo scacchiere reggino necessita ancora di un innesto in avanti e i due principali candidati sono il torinista Elvis Abbruscato (che i granata sembrano però intenzionati a confermare) e Papa Waigo, praticamente certo di lasciare la Fiorentina. Il giocatore africano però piace a molte squadre e non sarà facile aggiudicarselo. Per quanto riguarda le partenze, Luca Vigiani è sempre più vicino al Parma.

SIENA
SOGNANDO DOMIZZI E APPIAH

I bianconeri si sono messi sulle tracce di uno dei giocatori più ambiti di questo calciomercato. Il ds Gerolin ha infatti dichiarato la propria volontà di prendere il difensore Maurizio Domizzi. Il Siena vorrebbe ottenere il giocatore del Napoli con la formula del prestito. I bianconeri stanno pensando anche a un rinforzo per la mediana: Stephen Appiah. Il ghanese, dopo aver rescisso col Fenerbahçe, sembra intenzionato a far ritorno in Serie A e i senesi hanno subito drizzato le antenne.

TORINO
SPRINT PER EDUSEI

Finalmente Rolando Bianchi è arrivato. L'ex reggino completa l'organico granata, ma non è da escludere che il Torino metta a segno qualche altre colpo. Sembra più che probabile l'arrivo del mediano Mark Edusei dal Catania. Il ghanese, già granata nella stagione 2005-2006, è stato iscritto nella lista dei partenti da Lo Monaco e sembra che il Torino sia riuscito a piegare la concorrenza del Lecce, che nelle scorse settimane era sembrato molto vicino all'acquisto di "Super Mark".

UDINESE
UNA MAGLIA PER TRE

Gli infortuni di Felipe e Zapata impongono ai bianconeri di cercare un elemento per puntellare la retroguardia. L'Udinese sta vagliando principalmente tre nomi: Stendardo, Domizzi e Terlizzi. I primi due, sono destinati a lasciare le rispettive squadre, mentre per Terlizzi non è impossibile la permanenza a Catania. Per quanto riguarda le cessioni, Boudianski sembra diretto verso Mantova mentre il giovane attaccante Foti, in comproprietà con la Sampdoria, è vicino al Treviso.

AFFARI FATTI

	ACQUISTI	CESSIONI
ATALANTA ALLENATORE **Luigi Del Neri** (confermato)	**Cerci** (a, Pisa), **Cigarini** (c, Parma), **Consigli** (p, Rimini), **Defendi** (c, Chievo), **Garics** (d, Napoli), **Pellegrino** (d, Vélez), **Valdes** (c, Lecce), **Vieri** (a, Fiorentina)	**Belleri** (d, Lazio), **Carrozzieri** (d, Palermo), **Fissore** (d, Vicenza), **S. Inzaghi** (a, Lazio), **Langella** (a, Udinese), **Muslimovic** (a, Paok Salonicco), **Paolucci** (a, Catania), **Radovanovic** (c, Modena), **Tissone** (c, Udinese)
BOLOGNA ALLENATORE **Daniele Arrigoni** (confermato)	**Bernacci** (a, Ascoli), **Britos** (d, Wanderers Montevideo), **Coda** (a, Crotone), **Coelho** (d, Atlético Mineiro), **Lanna** (d, Torino), **Mudingayi** (c, Lazio), **Paonessa** (a, Avellino), **Rodriguez** (d, Peñarol), **Volpi** (c, Sampdoria), **C. Zenoni** (d, Sampdoria)	**Bonetto** (d, Livorno), **Bucchi** (a, Ascoli), **Colomba** (c, Foggia), **Daino** (d, svincolato), **Di Gennaro** (c, Genoa), **Di Vaio** (a, Genoa), **Fava** (a, Salernitana)
CAGLIARI ALLENATORE **Massimiliano Allegri** (nuovo)	**Astori** (d, Cremonese), **Bizera** (d, Maccabi Tel Aviv), **Lazzari** (a, Grosseto), **Marchetti** (p, AlbinoLeffe), **Marruocco** (p, Ravenna)	**Capecchi** (p, Ravenna), **Foggia** (c, Lazio), **Koprivec** (p, svincolato), **Mancosu** (c, Rimini), **Marchini** (c, Triestina), **Puddu** (d, Giulianova), **Shala** (c, Taranto), **Storari** (p, Fiorentina)
CATANIA ALLENATORE **Walter Zenga** (confermato)	**Antenucci** (a, Venezia), **Carboni** (c, SV Salzburg), **Catellani** (a, Reggiana), **D'Elia** (a, Francavilla), **Di Cosmo** (a, Igea), **Dica** (a, Steaua Bucarest), **Kosicki** (p, Inter Bratislava), **P. Ledesma** (c, Boca Juniors), **Paolucci** (a, Atalanta)	**Ioime** (p, Legnano), **Pià** (a, Napoli), **Rossi** (p, Triestina), **Vargas** (d, Fiorentina)
CHIEVO ALLENATORE **Giuseppe Iachini** (confermato)	**Bonucci** (d, Treviso), **D'Aguanno** (c, Trapani), **D'Anna** (c, Pisa), **Frey** (d, Modena), **Granoche** (a, Triestina), **Langella** (a, Udinese), **Marchese** (d, Bari), **Patrascu** (d, Piacenza), **Pinzi** (c, Udinese), **Scardina** (d, Vicenza), **Sorrentino** (p, Recreativo Huelva)	**Aldegani** (p, svincolato), **Chiecchi** (d, Lumezzane), **Cossato** (a, svincolato), **Defendi** (c, Atalanta), **Obinna** (a, Inter), **Passarini** (p, Cremonese), **Rosi** (c, Livorno), **Troiano** (c, Modena)
FIORENTINA ALLENATORE **Cesare Prandelli** (confermato)	**Almiron** (c, Monaco), **Comotto** (d, Torino), **Do Prado** (c, Mantova), **Gilardino** (a, Milan), **Gulan** (c, Sampdoria), **Jefferson** (a, Paraná), **Jovetic** (a, Partizan Belgrado), **Melo** (c, Almeria), **Storari** (p, Cagliari), **Vargas** (d, Catania), **Zauri** (d, Lazio)	**Cacia** (a, Lecce), **Di Carmine** (a, QPR), **Lepiller** (a, QPR), **Liverani** (c, Palermo), **Lupatelli** (p, svincolato), **Potenza** (d, Genoa), **Ujfalusi** (d, Atlético Madrid), **Vieri** (a, Atalanta)
GENOA ALLENATORE **Gian Piero Gasperini** (confermato)	**Biava** (d, Palermo), **S. Bocchetti** (d, Frosinone), **Di Gennaro** (c, Bologna), **Ferrari** (d, Roma), **Gasbarroni** (a, Parma), **Mesto** (c, Udinese), **Modesto** (d, Reggina), **Palladino** (a, Juventus), **Papastathopulos** (d, AEK Atene), **Polenta** (d, Danubio Montevideo), **Potenza** (d, Fiorentina)	**Borriello** (a, Milan), **Bovo** (d, Palermo), **Danilo** (c, Celta Vigo), **Di Vaio** (a, Bologna), **Fabiano** (d, Reggina), **Konko** (c, Siviglia), **Leon** (a, Parma), **Lucarelli** (d, Parma), **Masiero** (c, Pisa), **Santos** (d, Reggina), **Wilson** (c, Recife)
INTER ALLENATORE **José Mourinho** (nuovo)	**Adriano** (a, São Paulo), **Mancini** (c, Roma), **Muntari** (c, Portsmouth), **Obinna** (a, Chievo)	**César** (c, svincolato), **Fatic** (c, Vicenza), **Maniche** (c, Atlético Madrid), **Pedrelli** (c, Treviso), **Puccio** (c, Verona), **Ribas** (a, Digione), **Siligardi** (c, Bari), **Solari** (c, svincolato),
JUVENTUS ALLENATORE **Claudio Ranieri** (confermato)	**Amauri** (a, Palermo), **De Ceglie** (d, Siena), **Chimenti** (p, Udinese), **Ekdal** (c, Brommapojkarna), **Giovinco** (c, Empoli), **Knezevic** (d, Livorno), **Manninger** (p, Siena), **Marchisio** (c, Empoli), **Mellberg** (d, Aston Villa), **Poulsen** (c, Siviglia)	**Belardi** (p, Udinese), **Birindelli** (d, Pisa), **Nocerino** (c, Palermo), **Novembre** (p, svincolato), **Palladino** (a, Genoa), **Stendardo** (d, Lazio), **Vanstrattan** (p, Verona)
LAZIO ALLENATORE **Delio Rossi** (confermato)	**Belleri** (d, Atalanta), **Carrizo** (p, River Plate), **Foggia** (c, Cagliari), **S. Inzaghi** (a, Atalanta), **Kozak** (a, SFC Opava), **Lichtsteiner** (d, Lille), **Makinwa** (a, Reggina), **Matuzalem** (c, Real Saragozza), **Stendardo** (d, Juventus), **Zarate** (a, Birmingham)	**Ballotta** (p, svincolato), **Behrami** (c, West Ham), **Bianchi** (a, Torino), **Mudingayi** (c, Bologna), **Tare** (a, svincolato), **Vignaroli** (a, svincolato), **Zauri** (d, Fiorentina)
LECCE ALLENATORE **Mario Beretta** (nuovo)	**Antunes** (d, Roma), **Cacia** (a, Fiorentina), **Caserta** (c, Palermo), **Castillo** (a, Pisa), **Feltscher** (c, Grasshopper), **Giacomazzi** (c, Empoli), **Leonardo** (a, Internacional Porto Alegre)	**Abbruscato** (a, Torino), **Corvia** (a, Empoli), **Diarra** (c, Bellinzona), **Lovrecic** (c, Mik CMC Celje), **Triarico** (a, Crotone), **Valdes** (c, Atalanta)
MILAN ALLENATORE **Carlo Ancelotti** (confermato)	**Abbiati** (p, Atlético Madrid), **Antonini** (c, Empoli), **Cardaccio** (c, Nacional Montevideo), **Flamini** (c, Arsenal), **Ronaldinho** (a, Barcellona), **Shevchenko** (a, Chelsea), **Viudez** (c, Defensor Sporting), **Zambrotta** (d, Barcellona)	**Aubameyang** (a, Digione), **Cafu** (d, Santos), **Digão** (d, Standard Liegi), **Fiori** (p, svincolato), **Gilardino** (a, Fiorentina), **Gourcuff** (c, Bordeaux), **Ronaldo** (a, svincolato), **Serginho** (c, svincolato), **Simic** (d, Monaco), **Umunegbu** (a, Salernitana)
NAPOLI ALLENATORE **Edy Reja** (confermato)	**De Zerbi** (a, Brescia), **Denis** (a, Independiente), **Maggio** (c, Sampdoria), **Pià** (a, Catania), **Rinaudo** (d, Palermo), **Russotto** (a, Bellinzona)	**Calaiò** (a, Siena), **Capparella** (c, svincolato), **Cupi** (d, Empoli), **Del Giudice** (p, Aversa Normanna), **Garics** (d, Atalanta), **Rullo** (d, Triestina), **Sosa** (a, Gimnasia)
PALERMO ALLENATORE **Stefano Colantuono** (confermato)	**Amelia** (p, Livorno), **Bovo** (d, Genoa), **Budan** (a, Parma), **Carrozzieri** (d, Atalanta), **De Melo** (a, Le Mans), **Dellafiore** (d, Torino), **Kjær** (d, Midtjylland), **Lanzafame** (a, Bari), **Liverani** (c, Fiorentina), **Nocerino** (c, Juventus), **Pisano** (d, Torino), **Raggi** (d, Empoli)	**Agliardi** (p, Rimini), **Amauri** (a, Juventus), **Barzagli** (d, Wolfsburg), **Biava** (d, Genoa), **Cani** (a, Ascoli), **Caserta** (c, Lecce), **Cossentino** (d, Triestina), **Rinaudo** (d, Napoli), **Terranova** (d, Livorno), **Zaccardo** (d, Wolfsburg)
REGGINA ALLENATORE **Nevio Orlandi** (confermato)	**Barillà** (c, Ravenna), **Bruno** (d, Potenza), **Carmona** (c, O'Higgins), **Corradi** (a, Parma), **Fabiano** (d, Genoa), **Puggioni** (p, Perugia), **Rizzo** (d, Perugia), **Santos** (d, Genoa), **Zahoski** (a, Concordia)	**Amoruso** (a, Torino), **Cherubin** (d, Cittadella), **Joelson** (a, Pisa), **Makinwa** (a, Lazio), **Modesto** (d, Genoa), **Nielsen** (c, svincolato), **Pettinari** (c, Ravenna), **Tullberg** (a, Hearths)
ROMA ALLENATORE **Luciano Spalletti** (confermato)	**Alvarez** (c, Livorno), **Andreolli** (d, Vicenza), **Arthur** (p, Cesena), **Baptista** (a, Real Madrid), **Loria** (d, Siena), **Montella** (a, Sampdoria), **Okaka** (a, Modena), **Riise** (d, Liverpool)	**Antunes** (d, Lecce), **Curci** (p, Siena), **Ferrari** (d, Genoa), **Giuly** (c, Paris Saint Germain), **Mancini** (c, Inter), **Zotti** (p, Cittadella)
SAMPDORIA ALLENATORE **Walter Mazzarri** (confermato)	**Bottinelli** (d, San Lorenzo), **Dessena** (c, Parma), **Fornaroli** (a, Nacional Montevideo), **Kondrasen** (c, Bodø Glimt), **Padalino** (c, Piacenza), **Padelli** (p, Pisa), **Stankevicius** (d, Brescia)	**Calzolaio** (d, Lumezzane), **Gulan** (c, Fiorentina), **Kalu** (a, Bellinzona), **Lanzoni** (d, Bari), **Maggio** (c, Napoli), **Miglionico** (d, Livorno), **Montella** (a, Roma), **Sala** (d, Udinese), **Volpi** (c, Bologna)
SIENA ALLENATORE **Marco Giampaolo** (nuovo)	**Barusso** (c, Galatasaray), **Belmonte** (d, Bari), **Brandão** (d, Belenenses), **Calaiò** (a, Napoli), **Curci** (p, Roma), **Ghezzal** (a, Crotone), **Kharja** (c, Piacenza), **Mancini** (c, Taranto), **Sansone** (c, Pescina), **Zito** (c, Taranto), **Zuniga** (d, Atletico Nacional)	**Alberto** (c, svincolato), **Bertotto** (d, svincolato), **Chiesa** (a, Figline Valdarno), **De Ceglie** (c, Juventus), **Locatelli** (c, Mantova), **Loria** (d, Roma), **Manninger** (p, Juventus),
TORINO ALLENATORE **Gianni De Biasi** (confermato)	**Abate** (c, Empoli), **Abbruscato** (a, Lecce), **Amoruso** (a, Reggina), **Bianchi** (a, Lazio), **Calderoni** (p, Treviso), **De Sousa** (a, Ancona), **Melara** (d, Livorno), **Ogbonna** (d, Crotone), **Pratali** (d, Empoli), **Säumel** (c, Sturm Graz), **Vailatti** (c, Livorno)	**Asamoah** (c, Bellinzona), **Bottone** (c, Vicenza), **Comotto** (d, Fiorentina), **Dellafiore** (d, Palermo), **Lanna** (d, Bologna), **Lazetic** (c, Stella Rossa), **Motta** (d, Udinese), **Oguro** (a, svincolato), **Pisano** (d, Palermo), **Recoba** (a, svincolato)
UDINESE ALLENATORE **Pasquale Marino** (confermato)	**Bradaschia** (a, Treviso), **Calà** (d, Messina), **Formiconi** (c, Cisco Roma), **Langella** (a, Atalanta), **Masiello** (c, Vicenza), **Mazzarini** (d, Cisco Roma), **Motta** (d, Torino), **Nef** (d, Piacenza), **Pasquale** (d, Livorno), **Sanchez** (a, River Plate), **Tiboni** (a, Sassuolo), **Tissone** (c, Atalanta), **Vujadinovic** (d, CSKA Sofia)	**Asamoah** (a, Rennes), **Candreva** (c, Livorno), **Chimenti** (p, Juventus), **Djuric** (d, Arezzo), **Dossena** (d, Liverpool), **Eremenko** (c, Dinamo Kiev), **Felipe** (a, Bari), **Laurito** (a, Livorno), **Mesto** (c, Genoa), **Migliorini** (c, Livorno), **Sala** (d, Sampdoria), **Sivok** (c, Besiktas), **Zapotocny** (d, Besiktas)

Dati aggiornati al 24 agosto

Si riparte da tre

Non attendiamoci **rivoluzioni** epocali. L'**ultima** resta il calcio **totale** degli olandesi. Dopo solo qualche **restauro** più o meno riuscito. L'**effetto-Mourinho** ha però stimolato un deciso **rilancio** del **terzetto** d'attacco. Fra le grandi solo la **Juventus** di Ranieri **resiste**, per ora, alla tentazione

di **Adalberto Bortolotti**

UNO SGUARDO al campionato imminente, sotto l'aspetto rigorosamente tattico. Una premessa: il calcio presenta una vera novità, destinata a sconvolgerne gli schemi, all'incirca ogni quarant'anni. L'ultima fu il gioco totale degli olandesi, databile fra il Sessanta e il Settanta. Prima c'era stato l'avvento del sistema, che aveva a sua volta soppiantato il metodo. Parlo di autentiche rivoluzioni. Poi ci sono i correttivi: come il catenaccio, che connotò il sistema in senso più difensivo e in seguito si identificò più nobilmente nel calcio all'italiana, col libero fisso e le marcature individuali (per gli ignoranti, il catenaccio è rimasto sinonimo di ottuse barricate, ma voi non fateci caso e perdonate coloro che non sanno). O come il 4-2-4 brasiliano, imposto al mondo da Feola nel vittorioso Mondiale 1958, che era un' intelligente rivisitazione della zona, esaltata da interpreti tanto bravi, che si sarebbero probabilmente imposti anche giocando un calcio cavernicolo. Tant'è vero che, nella mediocrità degli imitatori, quello schema pretenzioso presto si adeguò al suo figlio minore,

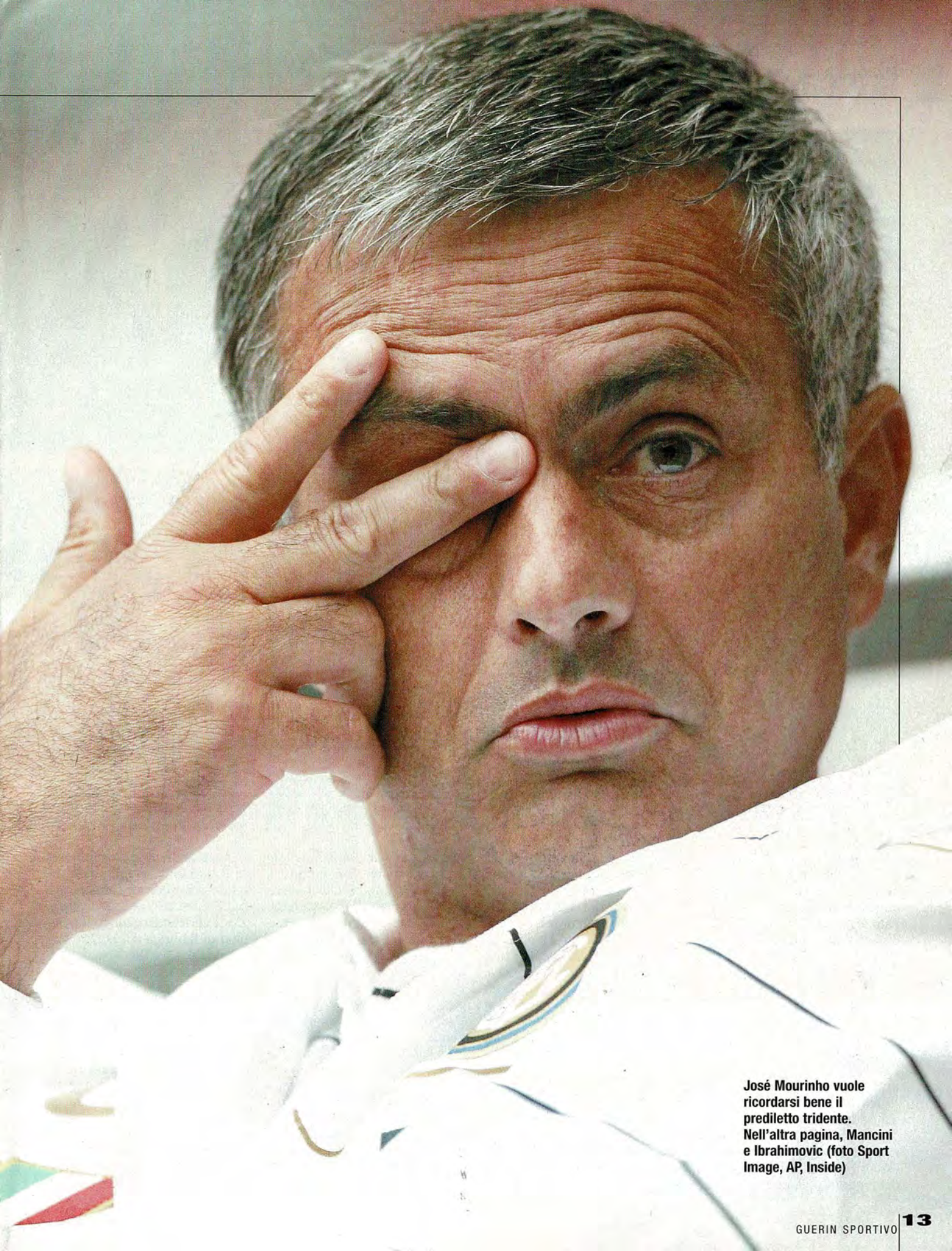
e imperversante, il 4-4-2, da cui sono derivate, e attualmente convivono, infinite variazioni sul tema. Questo per mettere le mani avanti: non aspettatevi rivoluzioni epocali e diffidate dei facili inventori. Qui, ormai, nessuno inventa più niente, si limita a qualche restauro, più o meno riuscito. Lo dico perché l'avvento fra noi di un tecnico di grande personalità, di forte impatto mediatico, e di elevata competenza professionale, come José Mourinho ha subito scatenato la caccia al gioco nuovo. Che non ci sarà, in senso stretto.

È invece giusto parlare di tendenze. Un anno fa, la maggior parte dei tecnici era conquistata dal modulo a una sola punta fissa, o di riferimento (esempio: Toni), in grado non solo di concludere a rete, ma anche di far salire la squadra e favorire gli inserimenti in gol di esterni o trequartisti. Questo che viene si direbbe l'anno del tridente (ecco l'effetto Mourinho), utilizzato non soltanto dalle squadre di vertice, ma anche da formazioni di seconda e terza fascia (Siena e Cagliari, per dire).

Dopo di che, sul tridente bisogna distinguere. Quello di Mourinho è in un certo senso classico, si rifà al passato, quando tutte le squadre attaccavano con due ali e un centravanti. Infatti l'Inter, come principale schema offensivo, ha una punta centrale di riferimento, Ibrahimovic o Adriano, e due esterni, che nelle intenzioni dovevano essere Quaresma e Mancini, ma, essendo arrivato soltanto il secondo (almeno sinora), potranno essere Mancini e Figo, oppure Balotelli se il ragazzo, nato centravanti, saprà adattarsi ai nuovi compiti. È un tridente non rigido, nel senso che in fase di non possesso palla, i due esterni ripiegano, aggregandosi ai centrocampisti e in tal modo infoltendo la copertura. Per inciso il calcio di Mourinho, che secondo le formulette aritmetiche risulterebbe di spiccata vocazione offensiva, è invece basato su una oculatissima organizzazione difensiva. L'Inter del precampionato, che pure mancava di quasi tutti i difensori titolari, ha segnato relativamente poco, ma ha incassato pochissimo. Specie nei più impegnativi test all'estero, non ha affatto disdegnato lo zero a zero, il che è la più solare dimostrazione di quanto Mourinho, fra il divertimento generale, annunciò nella sua prima conferenza stampa italiana: non sono un pirla. Nello specifico, non sono un offensivista scriteriato, venuto qui a proclamare l'avanti tutti e a farsi prendere per i fondelli. Sarà anche per questo che Moratti vede in lui l'Herrera che ha sempre cercato. Anche il mago passava per profeta del calcio d'attacco, che aveva imposto col Barcellona in Spagna, ma una volta in Italia, e prese le prime sberle (una memorabile dal Padova di Rocco), costruì un'Inter granitica, la più grande interprete di sempre del calcio all'italiana. Mourinho, che studia i sacri testi, ci è arrivato senza neppure dover prendere sberle.

Anche Ranieri è tentato dal tridente, ma sinora resiste, e alterna i suoi molti, fortissimi attaccanti. Così Trezeguet e Amauri giocano uno per volta, in coppia con Del Piero o con Iaquinta, i più duttili della compagnia, per non parlare di Giovinco, reduce dalle illusioni e dalle delusioni olimpiche. Tre in un colpo si vedranno, credo, solo in determinate circostanze, per rimonte disperate, o piccoli scampoli di partita, preferibilmente a risultato acquisito. Con Trezeguet e Amauri, due centravanti puri, sarebbe un tridente molto più offensivo e molto più pericoloso di quello dell'Inter, perché mostrerebbe teoricamente maggior forza d'urto, ma non offrirebbe eguale elasticità di rientro, in fase difensiva.

Altra variante sul tema, il Milan. Se Ancelot-

segue ▶▶▶

José Mourinho vuole ricordarsi bene il prediletto tridente. Nell'altra pagina, Mancini e Ibrahimovic (foto Sport Image, AP, Inside)

ti cederà ai vagheggiamenti estetici del suo capo, il Milan presenterà in avanti il brasiliano trio delle meraviglie, Kaká, Pato e il neo arrivato Ronaldinho. Qui parlare di tridente sarebbe oggettivamente un po' forzato. Kaká e Ronaldinho sono due mezzeali, parlando come si mangia, se volete due trequartisti. Pato è sì una punta, ma per stazza e vocazione non sembra adattarsi alla figura dell'unico centravanti di riferimento. Con un trio del genere, il Milan sarebbe condannato ad attaccare soltanto in velocità e con ripetuti scambi e triangolazioni. Il gioco aereo dovrebbe essere praticamente cancellato dal repertorio, soluzione discutibile per una squadra che ha una batteria di lusso di esterni difensivi portati all'incursione e al cross dal fondo: Oddo, Zambrotta, Jankulovski. D'altra parte la scelta, logica, di una punta tradizionale, Borriello, Inzaghi o il rientrato Sheva, chiederebbe il sacrificio di un big, dopo quello già doloroso di Seedorf. Francamente non invidio Ancelotti, che ha una squadra affascinante, però difficile da gestire. All'inizio qualche indisponibilità eccellente darà, paradossalmente, una mano.

D'altra parte anche la Roma, con l'arrivo di Baptista, sembra obbligata al tridente, completato da Vucinic e Totti. La partenza di Mancini e Giuly, l'offuscamento di Taddei, hanno probabilmente consigliato a Spalletti di modificare l'assetto e di limitare l'apporto degli esterni (ci penseranno due terzini arrembanti e aggressivi come Cicinho e il nuovo Riise). Per questo penso che vedremo una Roma con tre centrocampisti centrali, De Rossi, Aquiliani, Pizarro, dietro le tre punte, tutte peraltro estremamente duttili. Totti è una mezzala di nascita, Baptista ha fatto un po' di tutto in carriera e Vucinic, con la sua leggerezza e la sua creatività, non è certo un attaccante statico. Sarà una Roma diversa, per la prima volta sganciata da un modulo che sembrava destinato a connotarla in eterno.

La Fiorentina, per completare il giro delle grandi, avrà tre attaccanti, secondo prassi, ma schierati secondo una disposizione che è stata a lungo il marchio di fabbrica del nostro calcio, anche a livello di Nazionale (con Bearzot e Vicini, ad esempio, ma anche con Valcareggi se vogliamo risalire più indietro). Vale a dire, un tornante di destra (Santana), un centravanti di riferimento (Gilardino), una punta esterna a sinistra (Mutu). Avete presente Bruno Conti-Paolo Rossi-Bettega? Oppure Donadoni-Vialli-Baggio (Mancini)? Il bello della Fiorentina è che non solo dispone di sontuose alternative per ogni ruolo, ma anche di altre opzioni

A sinistra, Totti che potrebbe non essere più la punta unica romanista. Sopra, Gilardino, centravanti di riferimento per Santana e Mutu. A fianco, Pato, ipotetico vertice milanista davanti a Ronaldinho e Kaká

SI COMINCIA COSÌ

1ª GIORNATA 31-8-08 - ore 15
Atalanta-Siena
Cagliari-Lazio
Catania-Genoa
Chievo-Reggina
Fiorentina-Juventus ore 20,30
Milan-Bologna
Roma-Napoli
Sampdoria-Inter 30/8-ore 20,30
Torino-Lecce
Udinese-Palermo 30/8-ore 18

tattiche, ugualmente funzionali, ad esempio un trequartista (l'emergente Jovetic) dietro a due punte (Gilardino-Mutu).

Ma il tridente ha attecchito anche al di fuori della ristretta aristocrazia del campionato. Vi ricorreranno l'Udinese, il Palermo, il Genoa, il Torino, cioè outsider di livello, ma anche Chievo, Cagliari, Siena, cioè formazioni votate alla salvezza e non di più. Anzi, in teoria, quello del Cagliari, con tre centravanti d'origine (Jeda, Matri e Acquafresca) sarebbe il tridente più offensivo di tutti. Dopo di che, ovvio, sarà il campo, come sempre, a fare da filtro alle nobili intenzioni.

Adalberto Bortolotti

In basso, l'1-2 di Gilardino e Lippi mentre catechizza De Rossi (foto AS).
Sotto, Doni battuto dal rigore di Zanetti che ha deciso la Supercoppa a favore dell'Inter (foto Lingria)

NAZIONALE

Lippi2, pari in sofferenza

Mettiamola così: era andata peggio all'esordio assoluto sulla panchina della Nazionale (18 agosto 2004, sconfitta 2-0 a Reykjavik contro l'Islanda). Eppure il ritorno in azzurro di Marcello Lippi si celebra senza eccessivo entusiasmo. Vuoi per i limiti di una condizione che in agosto non può essere al top, vuoi per un'Austria che ci tiene a far bella figura davanti al nuovo Ct Brückner, fatto sta che il (fortunoso) pari in doppia rimonta ottenuto nell'amichevole di Nizza ci consegna un'Italia tutto cuore ma di poca sostanza. Impresentabile in difesa (dove dovremo aggrapparci ancora all'esperienza di Cannavaro e Materazzi, in attesa di Chiellini), spenta a centrocampo (l'unica nota lieta viene da Aquilani) e sprecona in attacco (almeno tre comode palle-gol fallite da Del Piero e Gilardino), dove il solo Di Natale trova fiammate da applausi. Un po' poco in vista della qualificazione mondiale che parte il 6 settembre a Cipro.

Nizza, 20 agosto 2008

Italia 2
Austria 2

ITALIA: (4-3-3) Buffon 5,5 - Zambrotta 5 (25' st Cassetti ng) Bonera 5 (1' st Legrottaglie 6) Barzagli 5 Grosso 5,5 (1' st Dossena 6) - De Rossi 6 Pirlo 5,5 (1' st Aquilani 6) Gattuso 5 (47' st Perrotta 5,5) - Di Natale 6,5 Gilardino 5,5 Del Piero 5 (29' st Palombo ng).
In panchina: Amelia, Iaquinta.
Ct: Lippi 6.

AUSTRIA: (4-1-4-1) Manninger 6 (1' st Özcan 4) - Garics 5,5 Prödl 5,5 Stranzl 5,5 Pogatetz 6 (14' st Leitgeb 5,5) - Scharner 6 (1' st Gercaliu 5) - Harnik 6 (27' st Standfest ng) Säumel 6 Ivanschitz 6 (41' st Linz ng) Fuchs 6 - Janko 6,5 (20' st Maierhofer 5,5).
In panchina: Kienast, Hoffer.
Ct: Brückner 6.

- **Arbitro:** Coué (Francia) 6.
- **Reti:** 14' pt Pogatetz (A), 39' Janko (A), 46' Gilardino (I); 22' st Özcan (A) aut.
- **Spettatori:** 15.000.
- **Note:** Recupero 1' pt, 4' st.

SUPERCOPPA ITALIANA

La maratona premia l'Inter

La nuova stagione riparte all'insegna dell'Inter, con Mourinho che non perde tempo e porta subito a casa il primo trofeo della sua nuova avventura italiana. Roma sempre lì, mai doma, aggrappata a una partita che i nerazzurri hanno la colpa di non riuscire a chiudere nei tempi regolamentari, ma tradita prima da Totti, che fallisce il match-ball dal dischetto, e poi da Juan. Abbastanza per confermarsi l'eterna incompiuta.

Milano, 24 agosto 2008

Inter 8
Roma 7

ai calci di rigore - 2-2 dopo i supplementari

INTER: (4-3-3) Julio César 6 - Maicon 7 Burdisso 6 (45' st Rivas 6) Cambiasso 6 Maxwell 6 - Zanetti 6,5 Stankovic 6,5 Muntari 6,5 - Figo 6 (21' st Balotelli 7) Ibrahimovic 6,5 Mancini 6 (26' st Jimenez 6).
In panchina: Toldo, Pelé, Cruz, Crespo.
All.: Mourinho 6,5.

ROMA: (4-3-2-1) Doni 6,5 - Cassetti 6 Mexès 6 Juan 6 Riise 5,5 (33' st Tonetto 6) - Aquilani 5,5 (43' st Okaka 6) De Rossi 6 Pizarro 6,5 - Perrotta 5,5 (40' st Totti 5,5) Vucinic 6 - Baptista 6.
In panchina: Artur, Loria, Panucci, Brighi.
All.: Spalletti 6,5.

- **Arbitro:** Saccani (Mantova) 6.
- **Reti:** 18' pt Muntari (I); 14' st De Rossi (R), 38' Balotelli (I), 45' Vucinic (R).
- **Rigori:** Vucinic (R) gol, Ibrahimovic (I) gol, Baptista (R) gol, Balotelli (I) gol, Cassetti (R) gol, Stankovic (I) traversa, De Rossi (R) gol, Maxwell (I) gol, Totti (R) traversa, Cambiasso (I) gol, Pizarro (R) gol, Jimenez (I) gol, Juan (R) parato, Zanetti (I) gol.
- **Ammoniti:** Vucinic, Ibrahimovic, Pizarro, Cassetti, Balotelli, Stankovic.
- **Spettatori:** 43.400.
- **Note:** Recupero 1' pt, 5' st, 1' pts, 0' sts.

RONALDINHO
A day in the life of...
[PIAS] VISUALS
RONALDINHO A day in the life of...
pitch
CONTI EDITORE
DVD VIDEO
D02.0019.001
DVD VIDEO
SUPERPOSTER
IN REGALO

«Potevo andare all'Udinese, ma a **Palermo** ho trovato la **sfida** che cercavo». Il giocatore romano deve molto a Serse **Cosmi**, tecnico che lo ha lanciato: «Ha avuto **coraggio** a farmi esordire in Serie A e mi ha trasformato in **regista** prima che Ancelotti facesse lo stesso con Pirlo»

di **Franco Nicolussi**

IL PALERMO consegna le chiavi del gioco, con annessa fascia di capitano al neoacquisto Fabio Liverani. Una grande soddisfazione per il 32enne regista mancino, in una carriera sempre in crescendo, dopo anni di gavetta. Cresciuto nella periferia romana, da madre somala di Mogadiscio e padre italiano, il piccolo Fabio ha conosciuto tutte le realtà minori capitoline (Lodigiani, Romulea, Cerveteri) prima di approdare in settori giovanili importanti come Napoli, Palermo e Cagliari. Poi, finalmente, il calcio professionistico di Serie C alla Viterbese: da lì, a 24 anni, il grande salto al Perugia in Serie A quando ormai Liverani pensava di essere uno di quelli che la massima serie la vedono solo in televisione. Ed invece in seguito l'ascesa è stata costante, a cominciare dalle cinque presenze nella Nazionale, primo giocatore di colore a vestire la maglia azzurra. Nel frattempo, cinque stagioni alla Lazio, altre due alla Fiorentina con piazzamento Champions fino al passaggio, in estate, al Palermo dove non disputerà le coppe europee, ma sicuramente avrà il volante di una vettura che sembra concepita per sorprendere il campionato italiano.

Liverani, cominciamo dagli inizi. Le origini somale hanno condizionato la tua infanzia romana?

«Sono nato a Tor Pignattara dove c'erano ragazzi provenienti da ogni dove, per cui non ho avuto problemi per il diverso colore della pelle. Qualche volta mi hanno offeso nei campi di calcio lasciandomi l'amaro in bocca ma se fosse successo per la strada sarebbe stato peggio».

Quanto ha influito mamma Halima nella tua educazione?

«Siamo tre fratelli. Cristiano e Renato sono molto più grandi di me. Avevo 15 anni quando morì papà e mia madre si è stupendamente sdoppiata per noi. Purtroppo, se ne andata anche lei nel 2005».

Crudelmente, si può fare una classifica su chi dei due ha fatto più male perdere?

«Molto peggio la morte della mamma, in quanto lei può fare anche da papà. Sicuramente con la sua perdita tre anni fa ho affrontato e superato il più importante esame della mia vita».

Le cose facili non mi bastano

Fabio Liverani è pronto ad accendere il gioco rosanero

Guardando i tuoi inizi calcistici, si nota la fugace presenza in importanti settori giovanili. Come mai?
«Ho iniziato nella Lodigiani e nella Romulea, per passare poi al Napoli, ma la crisi societaria mi ha portato al Cerveteri. Lì ho conosciuto il mio mentore mister Lanfranco Barbanti che mi ha voluto con se a Palermo e Cagliari. Ho assaporato il profumo della prima squadra guidata da Trapattoni ma la gavetta era solo agli inizi».

Tre anni e mezzo a Viterbo in una delle società guidate dalla famiglia Gaucci. Che esperienza è stata?
«Il calcio vero dei tre punti. Quello dei grandi dove mangi polvere e non solo metaforicamente ripensando ai campi del sud. Personalmente un campionato vinto e l'approdo in C1 fino alla chiamata di un altro Gaucci».

Viterbo e Perugia sono geograficamente vicine ma calcisticamente era un salto nel buio la serie A con i grifoni?
«L'ho considerato il classico treno che passa una volta sola e in cui è obbligatorio salire. Grazie ad Alessandro Gaucci e, soprattutto, a mister Cosmi, e non solo per avermi fatto esordire in Serie A con molto coraggio».

Cos'altro devi al Serse nazionale?
«Lo spostamento tattico da trequartista a regista. Praticamente una svolta nella mia carriera e molto prima di quanto fatto da Ancelotti con Pirlo nel Milan».

La salvezza, con un rendimento notevole, col Perugia ti apre la strada per il ritorno a casa, sponda Lazio. È dura essere profeta in patria?
«Ero andato via da Roma a 15 anni per cercare fortuna altrove, tornandovi dieci anni dopo in una squadra che lottava per grandi traguardi. Cinque anni intensi e positivi impreziositi da una Coppa

segue ▶▶▶

L'intervista

segue

Italia, partite in Champions League e Coppa Uefa. Oltre ad aver indossato la fascia di capitano nelle ultime due stagioni».

Nelle quali alla presidenza biancoceleste c'è stato il passaggio di consegne tra Sergio Cragnotti e Claudio Lotito. Un paragone tra i due?
«Cragnotti è stato un grandissimo presidente, mentre sul secondo preferisco astenermi».

Alla Lazio hai avuto come tecnico anche Roberto Mancini. Che cosa puoi dirci di lui?
«Due stagioni con alcuni scontri, ma gli riconosco di aver portato una ventata di novità e voglia di vincere. Adesso, forse, starà fermo per un po', ma poi tornerà più forte di prima».

Cosa ti rimane dei successivi due anni alla Fiorentina?
«Sono arrivato per giocare la Champions e mi sono ritrovato a partire in classifica da meno diciannove. Due anni stupendi con un grande allenatore che mi stimava e una squadra che giustamente sta per entrare nell'Europa che conta. Diego Della Valle? Un uomo di grande carisma».

Come mai allora hai lasciato Firenze senza rinnovare il contratto in scadenza?
«Non avevo visto nella società la stessa fiducia di due anni prima, a cominciare da un'offerta economica secondo me inadeguata. Comunque non sono andato via per soldi, ma perché non mi sentivo più parte integrante del progetto della viola».

Nella scelta ha influito il tuo procuratore Alessandro Moggi?
«Sono con lui da quando avevo diciotto anni e non ho nulla da ridire sul suo operato. Inoltre siamo anche amici al di fuori delle vicende calcistiche. È una persona importante per me».

Come mai la nuova scommessa si chiama Palermo?
«Potevo anche andare all'Udinese ma in Friuli avrei trovato un ambiente più "facile" e invece qui in Sicilia si sta intraprendendo un nuovo cammino con una squadra rivoluzionata. Decisamente più complicato, ma molto più affascinante per come sono fatto io».

Dopo i primi giorni di ritiro in Austria e Trentino che impressione hai del nuovo ambiente rosanero? Come ti sembra mister Colantuono?
«Conoscevo già Balzaretti e Tedesco, ma tutta la squadra mi ha ben impressionato in questo inizio di stagione. Su tutti Lanzafame, di cui sentiremo parlare. Colantuono? Lo conosco ancora poco ma ha il pregio di essere schietto con tutti».

Forse mai quanto il presidente Maurizio Zamparini?
«Per quel poco che ho avuto modo di vedere, mi è sembrata una persona di gran cuore. Senza dimenticare quello che ha fatto per il calcio palermitano».

Quali sono gli obiettivi di Liverani e del Palermo nella stagione 2008-09?
«Il mio è quello di stare bene fisicamente. Per la squadra bisognerà aspettare Natale per capirne le potenzialità ma credo che pensare a un piazzamento Uefa non ci farebbe poi così tanto male».

Lo spogliatoio ti ha gratificato dandoti la fascia di capitano. Non è facile per un neoacquisto.
«Dire che sono orgoglioso è poco. Ringrazio i compagni per l'unanimità nella scelta e la società per la fiducia concessami».

Un'altra grande soddisfazione è stata esordire con la Nazionale nel 2001, primo giocatore di colore, nell'Italia di Trapattoni?
«Un momento indimenticabile. Contro il Sudafrica, proprio a Perugia con cui avevo disputato appena venticinque partite nella massima serie. Non ho avuto molte altre chanches, ma intanto ho aperto una strada in cui potrebbero inserirsi tra breve anche Santacroce, Balotelli, Okaka e molti altri».

Siamo in piena zona Olimpiadi e sempre più atleti azzurri hanno la pelle scura a cominciare da Andrew Howe. È il mondo che cambia?
«Direi di sì ed è un fenomeno che, con la globalizzazione, sarà sempre più esteso. Detto questo, aggiungerei che non è importante il colore della pelle, ma che persona sei».

Il campionato italiano si arricchisce di due big come Mourinho e Ronaldinho. Impressioni?
«Positive. Il tecnico porterà qualcosa di nuovo, mentre il brasiliano è un grandissimo che vorrà riscattare un anno non esaltante. Per lo scudetto prevedo una lotta tra Milan e Juve».

Come vedi il campionato delle tue grandi ex Fiorentina e Lazio?
«Per i viola è fondamentale superare i preliminari di Champions e in campionato possono ripetere l'ottimo quarto posto. La Lazio lotterà per andare in Uefa con molte altre squadre, tra cui il mio Palermo».

Quanto il calcio occupa la tua vita anche al di fuori del rettangolo verde?
«Parlo di calcio con gli amici e guardo molte partite in tv perché il calcio, oltre che un lavoro, è una grande passione».

Esiste uno sportivo non calcistico da ammirare?
«Certo. Amo il tennis e il mio idolo indiscusso è Nadal. Ho fatto un tifo sfegatato per lui nel l'ultimo Wimbledon. Una volta, finita una partita della Lazio, ho fatto in tempo a vedere nel vicino Foro Italico la conclusione della vittoriosa finale con Federer. Ora ha vinto anche a Pechino».

A quali personaggi famosi vorresti stringere la mano?
«Senza dubbio a Nelson Mandela e non per il colore della pelle. Mi intristisce molto la situazione socio-politica della Somalia e vorrei fare qualcosa per il paese di mia madre nel quale non sono mai stato».

Molta gavetta ma anche grosse soddisfazioni e un futuro cosparso di aspettative. Che bilancio stila Fabio Liverani?
«Assolutamente positivo. Se si tornasse a scuola mi darei un bell'otto».

Franco Nicolussi

Liverani con la fascia da capitano al braccio

L'IDENTIKIT

Nome: **Fabio**
Cognome: **Liverani**
Nato a: **Roma**
Nato il: **29 aprile 1976**
Ruolo: **centrocampista**
Squadra attuale: **Palermo** (2011)
Squadre precedenti: **Nocerina, Viterbese, Perugia, Lazio, Fiorentina.**
Stato civile: **coniugato con Federica. Un figlio Mattia** (3 anni e mezzo)
Piatto preferito: **carne in genere**
Colore preferito: **celeste**
Cantante preferito: **Vasco Rossi**
Film del cuore: **"Heat, la sfida"** con Al Pacino e Robert De Niro
Idolo d'infanzia: **Diego Armando Maradona**
Hobby: **tennis e mare**
Sogno nel cassetto: **tornare a giocare in Europa con il Palermo**

IL MITICO BECK

di Roberto Beccantini

Juve fra ragione e sentimento

La Juventus al terzo campionato dopo Calciopoli. I tifosi continuano a sentirsi vittime di una clamorosa ingiustizia. Lo scenario più gettonato rimane il complotto Elkann-Montezemolo-Tronchetti-Moratti. La base programma manifestazioni di protesta. Contro la dirigenza. Contro il Palazzo. Contro i processi. I promotori hanno difuso un «congruo» comunicato.

Punto della situazione e spunti di riflessione.

1) Continuo a non credere alla congiura di famiglia. Il contratto di Giraudo scadeva il 30 giugno 2006 e a Moggi sarebbe bastato non rinnovarlo. Fra parentesi, non è che allora la Triade godesse di grande consenso popolare. Anzi. Ricordo le polemiche per i prezzi delle curve di certe partite.

2) Detto che i cori contro Ancelotti (che c'entra?), Stankovic e Materazzi intonati la sera del trofeo Tim erano vergognosi, non so quante tifoserie avrebbero reagito in maniera così composta a un verdetto così pesante. Ci sono società che devono la salvezza proprio al blocco di strade e ferrovie o alla minaccia di atti vandalici ancora più aberranti.

3) Rimango dell'idea che l'avvocato Zaccone abbia salvato la Juventus dalla Serie C.

4) Il vero scandalo riguarda la mitezza delle sanzioni inflitte a Milan, Fiorentina e Lazio, nonché i generosi sconti offerti a Carraro, Lanese e c.

5) Lo scudetto regalato all'Inter non sta né in cielo né in terra. L'Uefa non aveva esercitato alcuna pressione, cosa che il professor Guido Rossi non poteva non sapere. Tanto che, per aggirare l'ostacolo, l'allora commissario straordinario della Figc si inventò la barzelletta dei tre saggi. Se davvero Johansson e Olsson avessero intimato «titolo all'Inter o una squadra in meno in Champions», mica ce ne sarebbe stato bisogno.

6) Il fatto che nella finale di Berlino 2006 fossero in campo otto juventini (Buffon, Zambrotta, Cannavaro, Camoranesi, Del Piero, Thuram, Vieira, Trezeguet) è un'aggravante, non un'attenuante. La Juve, «quella» Juve, era così forte da non aver bisogno di sostituirsi ai designatori, o ispirarli.

7) Nel comunicato diffuso dagli organizzatori si parla di «truffa». Calma. Concordo, viceversa, sul fatto che il Rinnovamento auspicato e strombazzato non abbia prodotto apprezzabili progressi.

8) Gli errori degli arbitri ci sono sempre stati, e sempre ci saranno. Inutile sbandierare i dati del fantomatico Osservatorio preposto alla conta, e aggrapparvisi. In passato, erano i curvaioli delle altre squadre a lamentarsi dei soprusi juventini. La scorsa stagione, gli juventini: su tutti, e su tutto, il Dondarini di Reggio Calabria, esempio tipico di sudditanza a rovescio. Il problema di fondo è un altro. Non si può fare la balia dei designatori, non si possono consegnare schede agli arbitri.

9) Nessun dubbio che negli anni scorsi, di fronte a certi scempi, la giustizia sportiva abbia chiuso «troppi» occhi. Passaportopoli, bilanci taroccati, iscrizioni in ritardo: Milano e Roma avevano, evidentemente, dei santi anche in terra, mica solo in paradiso.

10) Non piacciono frasi tipo «La Juventus è un asset dell'Ifil» e, ammesso che sia autentica, «Le sconfitte della Juventus hanno contribuito a rendere più simpatico il marchio Fiat». Per la cronaca, non piacciono neppure al sottoscritto.

11) «Il popolo bianconero è il vero proprietario della squadra». Sentimentalmente corretto. A patto di non considerare pezzenti, tutti coloro che non la pensano come il popolo, la cui voce non sempre è la voce di Dio.

12) «La Juventus si ama, non si discute. Così è sempre stato per il vero tifoso». Sembrerebbe la spremuta di una filosofia giovanilista, e invece nasconde il nocciolo della questione: o almeno uno dei noccioli. Il tifoso può non discutere. Il giornalista invece deve. Sempre. Non è detto che abbia poi ragione, ma sono le infatuazioni che portano fuori strada. Se siamo finiti così in basso (penso al livello medio della cultura sportiva) la colpa è della mia categoria che per anni ha abdicato al suo ruolo di cane da guardia, privilegiando la complicità trasversale del rapporto di lavoro: sempre più rapporto e sempre meno di lavoro.

Per concludere. Non un cenno ad Antonio Giraudo e Luciano Moggi. I loro nomi non figurano nel manifesto. Non credo che i nuovi dirigenti siano dei geni. Tutt'altro. Temo però che, in base alle carte emerse, G & M avessero esagerato. Che poi mezza Italia fosse contenta di vedere la Juve nella polvere, questo è vero ma non basta per considerare «infami» le sentenze. Comincia un nuovo campionato e siamo sempre lì, in balìa dei soliti cori e dei soliti teoremi. L'importante è confrontarsi. Il tifoso juventino che scende in piazza rischia sempre di essere equiparato alla biscia che si rivolta al ciarlatano, al ricco viziato che piange per un banale furtarello: una contraddizione in termini. Liberissimo di farlo, invece. Con juicio, però. Come il Pedro manzoniano.

roberto.beccantini@fastwebnet.it

Bonera prova a fermare Del Piero

Una "Bestia" per la Roma

Da **centrocampista** difensivo ad **attaccante** che diventa **devastante** negli spazi. Questa l'evoluzione del **brasiliano** che il club giallorosso ha prelevato dal Real Madrid. Un **carrarmato** che si esalta nelle praterie

di **Alessandro Penna**

Julio **Baptis**

Julio Baptista, 27 anni il prossimo primo ottobre, al debutto con la Roma nella Supercoppa Italiana

QUANDO formavano la meglio gioventù di San Paolo, Kaká era il Bello e lui non ancora la Bestia. Riccardino sperimentava le magie che l'avrebbero portato al Milan, il neo-romanista Julio César Baptista gli guardava le spalle, faceva legna in mezzo al campo, si guadagnava un soprannome, o Tanque (il carrarmato), che aveva perfetta aderenza con la sua "armatura" e nessun riguardo per le sue qualità tecniche.

Nel bozzolo di Barra Funda, la Trigoria del São Paulo, Julio era un equivoco alto 185 centimetri e pesante 80 chili, con l'anima dell'attaccante moderno e insospettabilmente raffinato intrappolata dentro a un fisico da frangiflutti.

E siccome i tecnici brasiliani guardano quasi sempre al contenitore, ecco che il ragazzo venne messo a fare il volante in coppia col futuro palermitano Fabio Simplicio, a spezzare il gioco avversario e far ripartire l'azione della Maquina Tricolor, che davanti viaggiava a marce elevatissime (oltre ai primi guizzi di Kaká, che sui giornali si scriveva ancora Cacá, splendevano Luis Fabiano, la vecchia gloria França e Ricardo Oliveira). Pure fuori posizione, anche in un ruolo che era camicia di forza, Julio attirò una convocazione nella Seleção e il tiepido interesse dei club europei. Il Siviglia se lo assicurò nell'estate del 2003 alla tariffa in uso per i giocatori poco più che mediocri: meno di 3 milioni di euro. L'allenatore Joaquin Caparros si aspettava un addetto al lavoro sotterraneo, ma in un angolo del cervello si era segnato il ruolino di marcia del ragazzo nato e cresciuto nel quartiere paulista Vila Sonia (10 reti in 73 match, parecchie per chi ha corvées soprattutto difensive).

I dottori del club andaluso, abituati a esaminare fringuellini alla Jesús Navas, non erano pronti a tanta corpulenza. Quando Julio si sottopose alle visite mediche, al Sanchez Pizcuan risuonarono sussurri e grida di meraviglia. «Mai visto un armadio del genere», dissero in coro i sanitari sevillistas. «Mai fatto un giorno di palestra in vita mia», replicò lui, fiero della costituzione fisica ereditata da mamma Wilma. Per la prima nella Liga, si mise lo smoking: gran prestazione e golaço all'Atlético Madrid. Rinfrancato da quell'ouverture, Caparros gli cambiò il ruolo e la vita: da volante a mezzala, da mezzala a seconda punta, a sostegno dell'uruguagio Dario Silva, libero di partire in progressione e colpire con entrambi i piedi.

L'intuizione del buon Joaquin si rivelerà una manna per la classifica e le casse del Siviglia: in due stagioni Julio, che porta a malincuore l'apelido La Bestia («So che non ha connotazioni razziste, ma come soprannome non mi fa impazzire»), segna la bellezza di 50 gol in 81 partite.

Dopo lungo corteggiamento, nel luglio del 2005 il Real se lo aggiudica per 22 milioni di euro. Baptista è solo una delle figurine dell'album Galactico, l'ingorgo di craques lo disorienta: Guti e Zidane reclamano il centro della scena offensiva, lui viene esiliato sulla fascia sinistra, dove perde in pericolosità e fiducia. Il saldo è di otto gol e nessun titolo.

Nel 2006, l'Arsenal lo pesca in prestito all'ultimo respiro del mercato estivo. Sotto Wenger, stenta in campionato (3 gol in 24 partite) e fa sconquassi nella coppa di Lega (6 centri, con un poker calato al Liverpool nei quarti). Sotto Dunga, che ne ammira corpo e carattere («Entrambi d'acciaio»), vince da protagonista la Coppa America 2007 e ottiene il posto quasi fisso nella Seleção (41 presenze e 10 gol).

L'anno scorso torna alla Casa Blanca sotto Bernd Schuster. La Bestia tiene in panca Guti, perde la "verginità" in Champions League contro i neo cugini della Lazio, infilza il Barça con un gol "historico" al Camp Nou e vince la sua prima Liga. Madrid, però, è piazza gremita di punte e mezze punte. Alla Roma, lì davanti, troverà solo Totti, Vucinic e l'habitat ideale: il Carrarmato adora le praterie.

...ta forza e **qualità**

I nuovi nostri Promesse uruguaiane per il Milan

Cardacio vuole diventare Pirlo

Anche in prospettiva il club rossonero ha investito sul giovane centrocampista uruguaiano, che si ispira al regista dell'Italia mondiale. Ma in patria lo paragonano al napoletano Gargano

di **Francesco Prandini**

QUELLO del Milan su Mathias Cardacio, uruguaiano dal passaporto comunitario, è un vero e proprio investimento in chiave futura, così come lo sono stati quelli di Kaká, Yoann Gourcuff e Alexandre Pato. Il centrocampista sudamericano, nato a Montevideo il 2 ottobre del 1987 è infatti costato 2 milioni di dollari al club di Via Turati che lo ha prelevato dal Nacional di Montevideo a fine luglio. Cardacio era seguito e corteggiato da mezzo mondo: dal Boca Juniors all'Atlético Madrid, dalla Juventus al Villarreal. A portarlo in Italia, sponda Milan, è stato Daniel Fonseca, ex bomber di Napoli, Roma e Juve, che ora fa il procuratore e ha stregato Adriano Galliani con i dvd dei due talenti della "Celeste" Under 20, ovvero Tabaré Viudez e lo stesso Cardacio.

"El Bochita", così lo chiamano in Uruguay, è un vero e proprio jolly per il centrocampo. Brevilineo (1,70 x 71) e ambidestro, è dotato di un destro fulminante dalla distanza. È un ottimo centrocampista di rottura, ma nel senso atletico del termine: i piedi infatti sono dolci e bollarlo come un semplice interdittore sarebbe limitativo, visto che nella nazionale Under 20 è stato addirittura impiegato nel ruolo di suggeritore alle spalle del palermitano Edison Cavani.

Nelle prime interviste "italiane", Cardacio ha ammesso più volte di ispirarsi a Pirlo, ma tutti in patria, compreso il Ct Oscar Tabarez (ex mister del Milan), lo paragonano a Walter Gargano del Napoli.

Cardacio o Cardaccio? Questo è il problema. Neanche il tempo di sbarcare alla Malpensa e il neo acquisto rossonero è entrato subito a piè pari in un divertente siparietto sul suo cognome. Il padre Alberto, che ha anche partecipato ai mondiali del '74 in Germania con la Celeste, è di chiara origine italiana e sulla sua carta di identità figura il cognome Cardaccio, con due c. La flessione spagnola della c ha portato poi il figlio Mathias a essere messo all'anagrafe per un banale errore con una c sola.

Sotto, Mathias Cardacio, centrocampista che sa difendere e impostare con pari abilità. In alto a destra, l'estroso Tabaré Viudez (foto Sabattini)

Viudez sa osare

In Uruguay lo chiamano "El Chaio", il ragazzo. Questo perché, nonostante debba ancora compiere i 19 anni (è nato a Montevideo l'8 settembre 1989) e una costituzione fisica da "bambino" (1,68 x 64), Tabaré Viudez ha trascinato il Defensor Sporting alla storica vittoria nel campionato uruguaiano 2007-08.

Fantasista, mancino puro dallo scatto bruciante, Viudez nel suo paese è considerato come uno dei giovani più promettenti. Ha bruciato diverse tappe sia in campo nazionale che internazionale: a soli 17 anni e 5 mesi stappa una bottiglia di champagne per la sua prima presenza in Coppa Libertadores, mentre a 18 anni esordisce con la casacca della celeste Under 20 contro i pari età della Giordania in una gara valida per il mondiale di categoria del 2007. Il suo è uno degli esordi più precoci della famosa rassegna di calcio giovanile.

Il 30 luglio il talentuoso centrocampista offensivo uruguaiano ha lasciato il Defensor, dove complessivamente ha disputato 50 partite e realizzato 5 reti, per diventare un nuovo giocatore del Milan, dove gli è stata assegnata la maglia con il numero 20.

f. p.

I nuovi nostri — L'Udinese pesca all'Est

Basta ha del Netzer

Capelli biondi, falcata ampia, lancio preciso, il serbo ricorda l'asso tedesco degli Anni 70. Ma il ruolo è diverso, esterno anziché regista

di **Christian Giordano**

Sopra, l'esterno serbo Dusan Basta. Sotto, Nikola Vujadinovic, poderoso difensore della nazionale del Montenegro (foto Sabattini e Anteprima)

LA STELLA che non c'è. Dusan Basta è dell'Udinese (contratto quadriennale), anche se ai media italiani - nelle tabelle di calciomercato agostane - è sfuggito. Look, fisicone (1,83 x 73) e falcata (ma non piedone: 41) alla Netzer, questo cavallone biondo è un giocatore vero. Esterno destro d'assalto, copre la corsia e dalla distanza tira sassate micidiali, spesso pescando il sette più lontano. Guardare (You Tube) per credere.

Capitano dell'Under 21 (18 presenze; due Europei disputati: semifinalista a Portogallo 2005, secondo nel 2007 dietro l'Olanda padrona di casa), due caps (e il viaggio senza giocare a Germania 2006) nella selezione maggiore della Serbia-Montenegro. L'esordio il 30 marzo 2005 nella sua Belgrado: 0-0 al Marakana contro la Spagna nelle eliminatorie mondiali.

Comincia a giocare a otto anni nella squadretta locale PKB di Padinska Skela, sobborgo alla periferia della capitale nel quale è nato (il 18 agosto1984) e cresciuto. A 13 anni è alla Stella Rossa, quattro anni dopo firma il suo primo contratto professionistico e si affaccia in prima squadra. Vi debutta nel giorno del 18esimo compleanno, nella sconfitta (1-0) contro i montenegrini dello Sutjeska di Niksic.

Lancio lungo e preciso, tecnica eccellente per il ruolo, gioca la prima stagione da pro in prestito ai serbi dello Jedinstvo di Ub. Poi rientra alla casa madre, di cui diventa uno dei giocatori-chiave prima di infortunarsi gravemente alla mano sinistra: cinque mesi out. Pallino del suo ex allenatore Walter Zenga, se ne va da vicecapitano e con otto successi nazionali equamente ripartiti fra campionato e coppa.

Seguito da Steaua, Lazio, Torino e Fiorentina, si sarebbe svincolato nel 2009, da qui il prezzo di saldo: un milione di euro anziché i 3,5 di cui si vocifera. Nel ruolo, Maicon potrebbe non essere più l'uomo solo al comando.

Vujadinovic è una roccia

«Non sottovalutate questo atleta, vedrete che cosa è capace di fare». Pietro Leonardi magari non sarà simpatico ma il mestiere di dg lo sa fare. E non a caso ha usato la parola "atleta" (1,91 x 82 kg) per descrivere Nikola Vujadinovic, il difensore tuttofare con cui ha chiuso la campagna acquisti. Dulcis in fundo.

Serbo di Belgrado (dove è nato il 17 luglio 1986), cresciuto nella Stella Rossa (dove ebbe per compagni il bianconero Lukovic e il neoarrivo Basta), ha passaporto montenegrino (è stato nazionale giovanile) e bulgaro. Tesserato (fino al 2013, a 400 mila euro l'anno) da comunitario, proviene dal Cska Sofia dove era approdato a parametro zero. Prima, aveva giocato per il Rad Belgrado, lo Zeta di Podgorica e, in Bulgaria, per sei mesi al Radnicki di Pirot (la città del nonno Velichko, al quale deve la seconda cittadinanza), col quale ha conquistato la promozione. È stato in prova al West Bromwich Albion, seconda divisione inglese, ma non è stato ingaggiato per problemi di visto. Seguìto da Spartak e Dinamo Mosca e da Legia Varsavia, scelse il CSKA Sofia, che, in piena crisi, lo ha ceduto per 800 mila euro.

Forte nel gioco aereo e nell'anticipo, dà il meglio come centrale di sinistra. Personalità e sicurezza nei propri mezzi non gli mancano. «Se avessi avuto paura di non essere all'altezza, non avrei accettato. Sono pronto a farmi rispettare dai grandi campioni, a cominciare da Kaká, il più grande».

In bianconero dovrà vincere una agguerrita concorrenza. «Non conosco tutti gli altri difensori, ma la fama di Zapata è giunta fino in Bulgaria, è un grande talento». È nata una coppia? **c. g.**

Come punge Fornaroli

Non ha paura di niente e ha il gol nel sangue, dice del nuovo attaccante doriano la stampa dell'Uruguay. Dove lo chiamano El Tuna, il cactus, per quel suo modo pungente di giocare

di **Matteo Dotto**

BASTERÀ un gol a Bruno Fornaroli per entrare nella storia della Sampdoria. Quello che segnerà - e non importa se in campionato, Coppa Italia o Coppa Uefa - sarà infatti il primo di un uruguaiano con la maglia blucerchiata.

Curioso, se non altro perché sull'altra sponda del Bisagno c'è chi arrivando dall'Uruguay ha fatto storia: Julio Cesar Abbadie negli Anni 50, Carlos Pato Aguilera in tempi più recenti. Poca tradizione, invece, per gli uruguagi in maglia Samp: Rubén Olivera, fresco di trasferimento dalla Juve al Genoa, non ha lasciato traccia nell'unica stagione (2006-07) al servizio della Genova blucerchiata. Ancora meno incisivo Leonardo Martin Miglionico, difensore arrivato nel gennaio scorso dal Piacenza per fare tappezzeria. Bruno Fornaroli, classe 1987, invece, dà l'impressione di poter scrivere pagine importanti nel Doria. Attaccante tecnico e rapido, sguardo da sciupafemmine e sinistro da rovinaportieri, Fornaroli è l'ultima scommessa targata Beppe Marotta. Un blitz lo ha portato in luglio alla Samp sottraendolo alla concorrenza di Torino, Napoli e Bologna ma soprattutto all'ingerenza del Real Madrid che a fine aprile era andato a seguire da vicino il giovane attaccante nato a Salto allora però ancora sprovvisto di passaporto comunitario.

Nella sua valigia Fornaroli si è portato una manciata di gol (17) segnati con la maglia del Nacional, la più prestigiosa squadra uruguaiana insieme al Peñarol. Quindici centri in campionato (10 nell'ultimo torneo di Clausura) e due nell'ultima Libertadores, segnati ai peruviani del Coronel Bolognesi e ai brasiliani del Flamengo. Lo sbarco a Genova di Fornaroli ha due obiettivi, peraltro concatenati: fare bene in Europa per conquistare finalmente un posto al sole nella Celeste, la nazionale che dopo la mancata qualificazione a Germania 2006 deve assolutamente staccare il biglietto per il Sudafrica. Lo impongono la storia e una nidiata di giovani aspiranti campioni. Di cui Bruno Fornaroli rappresenta la faccia più visibile.

«Ha 18 anni e ha esordito contro il Rentistas lo scorso 6 luglio. È un attaccante veloce, non ha paura di niente e ha il gol nel sangue. Deve però lavorare molto sul suo carattere, perché in campo gli capita spesso di innervosirsi e questo gli è costato varie espulsioni nei campionati giovanili». Così nell'edizione del 19 luglio 2006 il più diffuso quotidiano uruguaiano, "El Pais" di Montevideo, tratteggiava un primo breve profilo del neo doriano, uno dei tre più promettenti giovani delle "divisiones inferiores" del Nacional. Di Pablo Da Rosa e Diego Arismendi, le altre promesse della "cantera tricolor", a distanza di due anni si sono perse le tracce. Fornaroli invece ha bruciato le tappe.

Merito soprattutto di Daniel Carreno, il primo tecnico a dargli fiducia. A Carreno piacciono i giovani e nel gennaio 2007 intorno alla chioccia Marcelo Tejera (ricordate, il biondo trequartista capellone meteora nel Cagliari a inizio Anni 90?) dà spazio ai migliori talenti del vivaio: Matias Cardaccio (oggi al Milan), Jorge "Malaka" Martinez (l'attaccante del Catania), il portierino Muslera (Lazio) e, appunto, Fornaroli. Bruno detto El Tuna (Il Cactus, per il suo modo pungente di giocare) ruba subito il posto ad Andrés Marquez e spopola nel precampionato. I risultati non sostengono il progetto, Carreno è esonerato ma Fornaroli ci mette poco per convincere anche il successore, Gerardo Pelusso.

Diventa presto la "joya del Parque", il gioiello del Parque Central, lo stadio del Nacional. Ed entra subito nel cuore dei tifosi perché al primo derby contro il Peñarol ha la faccia tosta di esibirsi in una "pisada" di fronte a un mostro sacro come Paolo Montero: finta, palla accarezzata con la suola della scarpa (è questa, la "pisada") e dribbling irridente. Pochi mesi dopo, altro superclasico e altra impresa questa volta più concreta: vittoria per 3-0 e doppietta personale a impreziosire una partita giocata con grande "garra" da un Nacional rimasto presto in 10 uomini.

A volte il destino può decidere una carriera. E il destino a inizio anno ha dato ragione al Tuna: il Nacional voleva darlo in prestito al Central Español perché crescesse e facesse esperienza giocando da titolare. Il no di Fornaroli al parcheggio gli è valso l'esplosione e sei mesi dopo addirittura l'approdo in Europa. Al suo arrivo a Genova, subito il ritiro di Moena: due golletti tanto per scaldare il motore nelle prime amichevoli (vale zero quello segnato nel 16-0 alla rappresentativa dei Monti Pallidi, più "vero" quello nel 5-0 al Bolzano), firmare

i primi autografi, infrangere i primi cuori di tifose adolescenti e soprattutto convincere Mazzarri delle sue qualità. Poi uno stop muscolare, dovuto forse al sovraccarico di lavoro rispetto a quello decisamente più soft cui era abituato in Sudamerica.

Ma Bruno Fornaroli detto El Tuna adesso è pronto. Pronto a duettare con Antonio Cassano che lo ha subito messo sotto la sua ala protettiva. Pronto a stupire l'Europa. Pronto a segnare il primo gol uruguaiano per i colori blucerchiati. E chissà che il sempre attento amministratore delegato doriano non metta presto sotto contratto anche Valentin Fornaroli, 14 anni, fratellino del Tuna che si è messo in mostra nei mesi scorsi nelle giovanili del Nacional. Del resto, se son fiori fioriranno. E se son tunas (cactus) pungeranno.

A fianco, l'attaccante uruguaiano Bruno Fornaroli, 21 anni. Sotto, Jonathan Bottinelli, difensore argentino di 24 anni (foto Pegaso e AS)

Il lucchetto Bottinelli

Il lucchetto alla difesa della Sampdoria mister Mazzarri lo ha chiuso con la combinazione argentina. Campagnaro a destra, Jonathan Bottinelli, classe '84, biondo difensore centrale e all'occorrenza terzino, a sinistra.

E se il Toro Campagnaro è arrivato in Italia (al Piacenza) quasi da sconosciuto sei anni fa, senza aver mai giocato una partita nella A argentina, Bottinelli nonostante i suoi 24 anni scarsi (li compirà il 14 settembre, seconda giornata di campionato...) è un veterano. Cresciuto nel San Lorenzo, in A Botti, come lo chiamano amici e compagni, ha esordito appena 18enne. Non in una partita qualsiasi ma nel derby contro il River Plate, perso quel 3 novembre del 2002 per 0-1. Lanciato in prima squadra da Ruben Dario Insua, abbonato alle nazionali giovanili (spesso in coppia con un altro '84 targato San Lorenzo, Gonzalo Rodriguez, oggi al Villarreal), Jonathan si impone definitivamente all'inizio dello scorso anno. Già da tre stagioni è titolare fisso di una delle cinque squadre più blasonate d'Argentina, ma diventa protagonista assoluto nel Clausura 2007 che il Cuervo (come è soprannominato il San Lorenzo) vince a mani basse. Ramon Diaz gli dà fiducia: a sinistra nella difesa a tre, a centrosinistra in quella a quattro, Botti è una colonna della squadra che conquista il decimo titolo nazionale della sua storia. Con lui dietro non si passa, con Lavezzi davanti si infilzano che è un piacere le difese avversarie.

Pratica che piace un sacco anche a Jonathan. Che di testa è un castigo e non a caso segna il primo gol stagionale del San Lorenzo scudettato nella vittoria 2-1 sul Gimnasia di Jujuy e firma poi un'altra prodezza importante, da tre punti, nel 4-3 contro l'Independiente. Partita tiratissima fino a un quarto d'ora dalla fine quando spunta la testa biondo rossastra di Bottinelli che chiude la pratica e lancia il San Lorenzo verso il titolo.

Un bagaglio di 138 presenze e 10 reti nella massima divisione, una ventina di gare internazionali a livello di club tra Libertadores e Sudamericana e un chiodo fisso: entrare nei 23 della Selección di Basile per Sudafrica 2010. Per ora Botti è nell'orbita della albiceleste: tappa un buco di qua quando si infortuna Heinze, ne tappa un altro di là quando è fuori causa Demichelis, compete con Coloccini per sostituire i teorici titolari. E l'avventura genovese può aiutarlo a fare il salto definitivo. Genova, peraltro, era da tempo la sua destinazione europea: nell'estate scorsa andò a un passo dal vestire il rossoblù, poi non se ne fece nulla forse anche perché i dirigenti del Genoa non erano del tutto convinti delle sue condizioni fisiche dopo uno strappo che in primavera gli aveva fatto saltare gli ultimi due mesi dell'Apertura 2007. Un infortunio assorbito al meglio se è vero come è vero che sulle 38 giornate complessive della scorsa stagione Botti ha giocato 32 partite.

Là dietro, insomma, Bottinelli dovrebbe costituire una garanzia nel disegno mazzarriano della Sampdoria 2008-09. Del resto gli argentini alla Samp, dopo il fallimento di Matute Morales (1997-98) e il torneo in chiaroscuro di Ortega (1998-99), si dedicano adesso più alla spada che al fioretto. E per due numeri 10 che non hanno lasciato grandi ricordi ecco un 14 (maglia di ripiego visto che il 6 era già occupato) che promette di lottare con grinta. Come piace alla gente della Gradinata Sud. Come fa già Hugo Campagnaro detto il Toro. **m. d.**

I nuovi nostri Due centrali per il Genoa

Vivere da **Papa**

Solido e grintoso, dotato di **eccezionale** scelta di tempo, il difensore **greco** dal cognome chilometrico ha ampi margini di **miglioramento**. Sono parecchi quelli che gli pronosticano un **radioso** avvenire

di **Francesco Prandini**

PER LUI i complimenti e i paragoni con alcuni grandi del passato si sprecano. Se da una parte i colleghi ellenici lo paragonano al grande Tony Adams, centrale dell'Arsenal e dell'Inghilterra, sperando ovviamente che non si lasci andare ai vizi del suo illustre predecessore il cui soprannome era "The Donkey" (l'asino), dall'altra invece i suoi fans lo indicano come il nuovo Manolas, ovvero l'erede di Stelios Manolas, il centrale difensivo che dal '79 al '98 ha collezionato ben 591 presenze con la maglia dell'AEK Atene e 71 con la nazionale greca.

Sokratis Papastathopulos, centrale difensivo di vent'anni (compiuti lo scorso 9 giugno) e un fisico da vero lanciere ateniese (1,83 x 82), è uno dei colpi di mercato del Genoa del presidente Preziosi che, per strapparlo all'AEK dove giocava e all'Ajax che lo voleva, ha sborsato una cifra vicina ai 4 milioni di euro e un ricco contratto quadriennale con opzione sul quinto.

Papastathopulos, difensore solido e grintoso, dotato di eccezionale scelta di tempo, sta diventando, proprio in questo suo indimenticabile 2008, un punto fermo della nazionale ellenica. Già capitano dell'Under 21, ha debuttato nella nazionale maggiore lo scorso 5 febbraio nell'amichevole contro la Repubblica Ceca, battuta 1-0. Finora ha messo in fila solo 3 presenze, ma già per L'Euro 2008 era stato inserito nella lista dei 23, salvo poi essere escluso al rush finale. ■

A fianco, il greco Sokratis Papastathopulos. In alto, Diego Polenta (foto AS e Pecoraro)

Polenta che futuro

Qualcuno, a Genova, sponda rossoblù, ha già promesso che, se il colpo di Enrico Preziosi porterà ai frutti sperati, cambierà le proprie abitudini alimentari, passando dalla classica pasta al pesto a una insolita (almeno da quelle parti) "Polenta". Una scommessa che, stando a quanto dicono in Uruguay, potrebbe essere vinta dal presidente del Genoa, che ha deciso di investire sul giovanissimo Diego Polenta, talentuoso sedicenne (classe '92) prelevato dal Danubio Montevideo.

Il baby centrale difensivo sudamericano era già nel mirino di squadre di prima fascia come Barcellona, Inter, Milan e Tottenham, ma la cocciutaggine di Enrico Preziosi ha avuto la meglio. Già dotato, nonostante la giovane età, di doti fisiche eccezionali (1,85 x 82), Polenta in patria viene già chiamato il "nuovo Montero".

In Italia è approdato accompagnato da tutta la famiglia "allargata": la madre, il padre con la nuova moglie e un fratello di 5 anni. **f. p.**

I nuovi nostri Il Torino si prende un altro austriaco

Fidatevi di Säumel

Al tecnico granata **De Biasi** lo ha consigliato **Schopp**, suo giocatore ai tempi del **Brescia**. È **costato** poco ma può **rendere** tanto

di **Marco Zunino**

AL CONTRARIO del compagno di nazionale Sebastian Prodl, Jürgen Säumel non ha potuto salutare i tifosi dello Sturm Graz con un giro di campo fra lacrime, applausi e abbracci. Un anno dopo il fratello Gerald (ceduto dallo Sturm al Loeben, nella B austriaca) ha lasciato il club in scadenza di contratto. Scelta che gli ha permesso di sfondare il muro di diffidenza che da anni l'Italia ha alzato intorno al calcio austriaco, aiutato però da un ingaggio con parametri da Serie B italiana.

Säumel pareva naturalmente destinato al calcio tedesco e la situazione contrattuale lo rendeva appetibile in Inghilterra. Da mesi, lo stesso Werder Brema che ha pagato 2,5 milioni di euro allo Sturm per Prodl, trattava per portarlo nella Bundesliga. Piaceva molto alle neo promosse Colonia e Borussia Mönchengladbach, oppure poteva strappare un contratto migliore con il Kaiserslautern, eterna favorita della serie cadetta tedesca.

Invece è spuntato a sorpresa il Torino, non a caso la piazza che ha apprezzato Walter Schachner e Anton Polster, ma più importante ancora è stato il parere positivo di un altro ex nazionale austriaco che ha calcato i campi italiani: Markus Schopp. Traduttore d'eccezione nella presentazione di Säumel alla stampa italiana, soprattutto ex giocatore di Gianni De Biasi al Brescia ed ex dello Sturm Graz. Schopp ha conosciuto Säumel nelle giovanili dello Sturm (dove arriva nel 1999) e lo ha poi ritrovato compagno in nazionale. Non ha avuto problemi a relazionare nei minimi particolari De Biasi, fino a convincerlo evidentemente, quando lo ha chiamato per avere informazioni "su un nazionale austriaco" che era stato proposto ai granata. De Biasi non aveva nascosto che avrebbe gradito ritornare a lavorare con Stefano Mauri, che lui aveva lanciato in Serie A a Modena e poi consacrato a Brescia, prima che a Udine si trasformasse da esterno-mezzala in trequartista.

Cairo gli ha offerto Säumel, un mancino naturale come Mauri, più adatto per ricoprire ruoli di centrocampo, perfetto come mezzala sinistra nel 4-3-3. In sei stagioni con lo Sturm Graz il neo granata ha giocato in seconde linee a 3 e a 5 uomini, così come ha fatto il centrale classico nel 4-4-2. La giocata è verticale, il tiro è potente, ma è comunque affidabile nelle due fasi di gioco, è in grado di ordinare la manovra e il fisico è solido per portare il contrasto. Sulla personalità vanta un precedente inequivocabile. Stagione 2004-05: a vent'anni diventa il più giovane capitano della storia dello Sturm Graz. L'annata precedente aveva disputato il suo primo campionato per intero da titolare nella massima serie austriaca, e la stagione successiva, un mese prima di compiere i ventuno anni, ha esordito nella nazionale maggiore. Intanto aveva già scritto una bella pagina di storia con l'Austria Under 19 all'Europeo di categoria in Liechtenstein nel 2003, dove debutta con un gol che batte (2-1) l'Inghilterra. Poi, in semifinale, l'Austria, in dieci, si arrende al Portogallo che in finale sarà battuto dall'Italia di Aquilani e Chiellini.

Säumel ha indossato la casacca dell'Under 17, Under 19 e Under 21 austriaca, risultando sempre una pedina chiave del centrocampo. Nella nazionale A invece il cammino è stato meno sicuro, condizionato dai problemi fisici che lo hanno bloccato nel 2006. Dieci minuti all'esordio nell'agosto 2005, subentrato al trentaquattrenne Didi Kühbauer con Hans Krankl Ct. Ma con lui in campo, nella sua Graz, l'Austria pareggia (2-2) in amichevole contro la Scozia. Per vederlo titolare bisogna aspettare Josef Hickersberger e ancora la Scozia in amichevole: a Vienna, nel maggio 2007. Riesce a entrare nei 23 per Euro 2008, grazie anche un campionato da protagonista che ha visto lo Sturm campione d'inverno nell'ultima stagione, ma Hickersberger non lo ha mai considerato un titolare fisso.

Giocando con il Torino nella Serie A italiana ha l'occasione della vita per convincere il neo Ct dell'Austria, il ceco Karel Brückner, che lo ha subito schierato nell'amichevole di lusso a Nizza contro l'Italia campione del mondo. Aspettando la Francia vice campione avversaria nelle qualificazioni mondiali.

Jürgen Säumel, 24 anni l'8 settembre, centrocampista austriaco arrivato al Torino dopo otto stagioni nello Sturm Graz (foto Sabattini)

Chiamatelo RonalDica

L'ex **fantasista** della Steaua promette grandi cose. Può riuscirci, perché grazie a **Zenga** e alle tante ore trascorse davanti alla **tv** la **Serie A** per lui non ha segreti

di **Gabriel Safta**

NICOLAE Dica, 28 anni lo scorso 9 maggio, è un giocatore speciale, molto intelligente, un playmaker cannoniere. Un centrocampista mancino dalle spiccate propensioni offensive, quasi un attaccante. Tutto il gioco della Steaua faceva riferimento a lui. Se girava, i risultati arrivavano; se non era in giornata, per la Steaua era notte. Rimpiazzarlo non sarà facile. In un sondaggio fra i tifosi risulta che l'85 per cento lo ritiene insostituibile. Cosmin Olaroiu, suo ex allenatore, ha detto: «Dica era vitale per la Steaua». Specialista dei calci piazzati, mancino ma valido anche con il destro, abile nel gioco aereo, bravissimo nel difendere il pallone, "RonalDica" (o "Dicanio", "Decarul", "Magicianul Stelei", "Brazilianul Stelei", tanti i suoi soprannomi) è pronto per mostrare il suo valore anche in Italia.

Perché il Catania? Per i soldi, per andartene dalla Steaua, per Zenga o semplicemente per giocare in Italia?
«In questa scelta i soldi non hanno contato nulla. Mi interessava giocare in Italia e lavorare con Walter Zenga, un tecnico che alla Steaua mi ha sempre aiutato».

Che rapporti hai con Zenga?
«Ho passato un brutto periodo e Zenga mi è stato vicino. Quando ho avuto bisogno di aiuto, lui c'era. Il suo incoraggiamento ha contato molto nella mia ripresa. Gli sono grato e sono pronto a dare tutto per lui».

Cosa lasci alla Steaua?
«Bei ricordi: due campionati vinti, una semifinale di Coppa Uefa, due partecipazioni alla Champions League. Ho avuto compagni fantastici, insieme ai quali ho ottenuto risultati importanti. E non dimenticherò mai il calore del nostro pubblico».

Lo sai che la tifoseria del Catania è molto calda?
«Certo che lo so. E so anche che la squadra è stata punita per certe intemperanze. Spero non si ripetano, ma a me questo tipo di pubblico piace: ti fa sentire un calciatore importante. È bello giocare in uno stadio pieno di tifosi entusiasti. È ciò che sognano tutti i calciatori, ne sono certo. Anche da questo punto di vista sono felice di essere a Catania. Ora devo giocare bene, perché è l'unico modo che ho per ringraziare per questa bellissima accoglienza e per non deludere nessuno. Lo so come ci si sente quando il tuo pubblico non sta al tuo fianco, mi è già capitato con la Steaua. Farò di tutto perché non capiti mai qui a Catania. Mi impegnerò al massimo per i tifosi, per Zenga e per il calcio, che mi ha dato tutto».

Il migliore e il peggiore ricordo nei tuoi quattro anni e mezzo con la Steaua?
«Il migliore è legato al 4-1 di Kiev nella Champions League 2006-07. Un momento stupendo, il miglior match della mia carriera: quella sera ho segnato due reti e offerto un assist. Il peggiore è la sconfitta di Middlesbrough nella semifinale di ritorno di Coppa Uefa 2005-06. Dopo l'1-1 dell'andata, conducevamo 2-0 e pensavamo di essere già in finale. Abbiamo subito una rete poco prima dell'intervallo e nella ripresa siamo crollati, perdendo 2-4. Ancora non mi spiego le ragioni della disfatta».

Hai detto che vuoi battere Chivu, Mutu e Codrea. Significa vincere contro Inter, Fiorentina e Siena. Te ne rendi conto?
«Sì, perché nel calcio tutto è possibile. Quando entro in campo penso solo a vincere e a dare tutto per riuscirci. Anche Walter pensa sempre così. Non esiste una partita persa in partenza. Anche nel calcio italiano ora che è ritornato pulito».

Sei molto legato a Zenga: se se ne andasse, cosa faresti?
«Spero che questo non avvenga. Sto facendo di tutto per far sì che arrivino buoni risultati e rimanere a lungo insieme a lui a Catania».

Conosci il calcio italiano? Lo seguivi in tv?
«Certo! Attraverso "Boom Sport One", una tv digitale che programma quattro partite ogni turno di campionato. Dopo, sul

satellite, seguivo anche le analisi degli specialisti. Ho visto pure Walter commentare dallo studio. Mi piace come si parla di calcio in Italia: complimenti ai giornalisti, che spiegano bene cosa è successo, come le squadre hanno giocato. Alla domenica passavo molte notti davanti alla tv per seguire il calcio italiano. Del quale so praticamente tutto: questo mi aiuterà a inserirmi. È come un sogno essere in un campionato dove i giocatori sono amati e rispettati. Quando giocano bene. E io ho tutte le intenzioni di farlo. Dipenderà solo da me».

A sinistra, il fantasista Nicolae Dica, 28 anni. A destra, Ezequiel Carboni, 29 anni (foto Pieranunzi)

Ledesma
si adatta

Nel Boca Juniors Pablo Ledesma ha saputo conquistarsi la fiducia dell'attuale Ct argentino Alfio Basile che lo ha fatto debuttare nell'aprile 2007 in amichevole contro il Cile e lo ha festeggiato per il suo nuovo ingaggio al Catania inserendolo fra i convocati dell'amichevole contro la Bielorussia di agosto. Nel mezzo è arrivato il successo più importante, la Coppa Libertadores vinta da titolare contro il Grêmio nel giugno 2007, impiegato nel suo ruolo naturale: mezzala destra di un rombo, che nell'occasione aveva due vertici d'eccezione: Banega e Riquelme. Con Basile nel Boca aveva vinto due campionati, una Recopa e una Coppa Sudamericana.

Pescato nel Talleres di Cordoba, la sua provincia di origine, Ledesma era stato scelto dai "genovesi" come l'erede di Sebastian Battaglia, ma Battaglia è rientrato dal Villarreal prima del previsto. Con il tempo i due hanno imparato ad alternarsi e poi a convivere tatticamente. Un esempio è arrivato dalla finale della Coppa Sudamericana 2005, dove nella partita di andata Ledesma ha giocato titolare, lasciando al ritorno il campo a Battaglia tenendo compagnia in panchina a Silvestre, ritrovato alla corte di Zenga, senza però essere dimenticato da Basile che gli concesse gli ultimi venti minuti al posto del gioiellino Gago. Fino ad arrivare alla finale del Mondiale per Club persa contro il Milan a Yokohama lo scorso dicembre. Con Battaglia ormai stabilmente riciclato nel ruolo di play basso. Nell'occasione un Ledesma tenuto, colpevolmente, secondo l'opinione unanime della stampa specializzata argentina, in panchina dal tecnico Russo fino alla seconda frazione per fare spazio ad Alvaro Gonzalez, giocatore più difensivo, con il risultato di un Milan dilagante e di un ormai inutile gol (deviazione di Ambrosini) di Ledesma (espulso nel finale) a chiudere la partita. Gol che sembrava lo dovesse portare alla Lazio a gennaio.

Marco Zunino

Pablo Ledesma, 24 anni lo scorso 2 aprile (foto Pieranunzi)

Carboni
è un leader

È cresciuto nel Lanus, il suo agente è Jorge Cyterszpiler. E qui ci fermiamo. Maradona non c'entra. Sarebbe peraltro impossibile scambiare Ezequiel Alejo Carboni per Maradona, a cominciare dai capelli biondi, per continuare con il ruolo: centrocampista centrale di regia, l'odierno play basso, insomma il volante sudamericano, che si distingue per un numero preciso: il 5. Naturalmente il suo numero preferito, che lo ha accompagnato per tutta la prima avventura in Europa, al Salisburgo griffato Red Bull. C'era arrivato tre estati fa, da capitano del Lanus, deluso dall'Italia. Avrebbe potuto seguire l'ex compagno di squadra Fernando Tissone all'Udinese ed è a Udine che l'Ad del Catania Pietro Lo Monaco lo ha scoperto. L'arrivo di Carboni in Friuli era stato addirittura annunciato. Invece è andato a dare ordine alla seconda linea di un Salisburgo che mirava alla Champions League: in tre stagioni ha vinto un campionato e collezionato due secondi posti. Lo aveva scelto Kurt Jara e lo hanno confermato Giovanni Trapattoni e Lothar Matthäus quando sono subentrati.

Al fianco del croato Niko Kovac Carboni ha composto una delle più solide e affidabili coppie di centrocampo del continente, puntuali nel rompere e rilanciare l'azione. In Austria ha mandato a memoria il 4-4-2, il modulo a lui meno conosciuto fino a quel momento. In Argentina giostrava abitualmente davanti alla difesa in un rombo o in un centrocampo a cinque. L'ex Ct austriaco Josef Hickersberger ha tentato invano di fargli ottenere la cittadinanza austriaca per Euro 2008, ma sono mancati i tempi legali necessari, nonostante il via libera dall'Argentina: Carboni in patria aveva giocato in nazionale solo a livello giovanile, quando veniva considerato un'alternativa di Cambiasso.

m. z.

I nuovi nostri **Il Bologna ha pescato in Sudamerica**

Coelho vola sulla fascia

Il brasiliano, più bravo a spingere che a difendere, in patria faceva il terzino. Ma in Italia, grazie alla tecnica, alla forza, al carattere e al piede molto educato, sulla destra può fare praticamente tutto

di **Massimo Callegari**

TECNICO e poderoso come insegna la scuola brasileira, ma con sangue caliente, puro latino. Ecco Dyego Rocha Coelho, 25 anni lo scorso 22 marzo, un laterale destro di quelli che in Brasile definiscono "pistões", pistoni, molto più bravi, insomma, ad attaccare che a coprire. Dopo tredici anni al Corinthians tra giovanili e prima squadra, arriva al Bologna in prestito per 400mila euro, con diritto di riscatto a 2,5 milioni.

Negli ultimi diciotto mesi, in realtà, Coelho ha giocato nell'Atlético Mineiro, perché la "camisa" corinthiana era diventata troppo pesante anche per lui. Colpa del suo autogol, che il 4 maggio 2006 è costato al club l'eliminazione negli ottavi di Coppa Libertadores contro il River Plate e a lui l'emarginazione dalla squadra con cui aveva conquistato il Brasileirão 2005. Considerato il massimo colpevole della disfatta, insultato dai tifosi, costretto ad allenarsi da solo e poi ad andarsene, Coelho ha rafforzato il suo carattere proprio in quei giorni di grande sofferenza intima. Il gol su punizione (uno dei suoi migliori fondamentali) segnato nel "clasico" col Cruzeiro, gli è bastato per conquistare subito i nuovi tifosi e porre le basi per la migliore stagione della carriera, chiusa come terzo miglior laterale destro del Brasileirão 2007.

Di ritorno al Corinthians dopo il prestito, a Coelho si interessavano l'Internacional Porto Alegre campione del mondo in carica e il Panathinaikos, prima dell'offertona del Celtic: superate anche le visite mediche, il trasferimento saltava però per divergenze economiche tra gli scozzesi e il Corinthians. Il passaggio al calcio europeo era comunque alle porte e il Bologna, come gli altri, non si è fatto spaventare dal colpo da karateka con cui, nel settembre 2007, Coelho aveva steso il talento del Cruzeiro, "Foquinha" Kerlon, meritandosi 120 giorni di squalifica.

Dopo altri sei mesi all'Atlético Mineiro, ecco dunque l'approdo al calcio italiano. Per dimostrare che anche un brasiliano, dopo i dimenticabili Eneas, Geovani ed Eriberto-Luciano, può conquistare il Dall'Ara.

Coelho in italiano significa coniglio. Quello che sul campo il nuovo brasiliano del Bologna non sembra proprio.

A fianco, il laterale brasiliano Coelho, 25 anni lo scorso 22 marzo. Ha vestito le maglie di Corinthians e di Atlético Mineiro, e per sei volte quella della Seleção, dove ha esordito allo stadio Azteca durante la finale della Gold Cup 2003, persa 0-1 dal Messico (foto Grazia Neri)

Britos duro e puro

In attesa di sapere se potrà scrivere qualche pagina interessante della storia del Bologna FC 1909, Miguel Britos ha già dimostrato di averla studiata attentamente. «Parlate di Sansone, Fedullo e Andreolo?», ha risposto sereno a chi gli chiedeva, al suo sbarco in Italia, se sapesse degli uruguaiani del Bologna pluriscudettato degli Anni 30. Difensore centrale di imponente struttura fisica, 23 anni, 188 centimetri piazzati su 82 chilogrammi, Britos arriva dai Montevideo Wanderers, come Francesco Occhiuzzi, un altro suo connazionale, mediano del Bologna nel 1932-33 e nel 1933-34. È proprio con la maglia dei Wanderers, il club che ha lanciato Enzo Francescoli, che Britos ha colpito (o forse stregato, considerati i quasi 4 milioni investiti per lui) Adriano Polenta, l'osservatore inviato in Sudamerica dal ds Salvatori.

Agli ordini di Arrigoni arriva un giocatore di personalità, abile nell'impostazione e nel gioco aereo; il suo discreto senso della posizione dovrà essere però protetto da una solida linea di centrocampo per evitare che, negli spazi larghi, emergano i limiti di velocità di Britos. Che si ispira a Montero, come tutti i difensori uruguaiani dell'ultimo decennio, dal talento del Barça, Martin Cáceres, al più esperto Diego Lugano. Dell'ex centrale della Juve, Britos ha la facilità di calcio con il sinistro e, naturalmente, l'attitudine al contatto fisico, anche duro: per dare un'idea, possono bastare gli otto cartellini gialli e i due rossi in 26 gare nell'ultimo campionato uruguaiano? **m. c.**

Rodriguez non molla mai

Diego Manuel Rodriguez da Luz, classe 1986, si presenta a Bologna con uno scudo glorioso sul petto e caratteristiche fisiche ideali per il calcio italiano. Lo scudo è quello del Peñarol, il club in cui è cresciuto questo laterale di spinta, con un mancino migliorabile al cross e dei quadricipiti da centometrista, che lo hanno aiutato a debuttare da titolare a soli 19 anni nella Serie A uruguaiana, in cui ha giocato 80 partite e realizzato 3 reti.

Diego Aguirre, attuale selezionatore della nazionale celeste Under 20, è l'allenatore che lo ha lanciato in prima squadra nel 2004, avviandolo a una rapida maturazione, necessaria per sopportare gli effetti delle ultime, pesantissime delusioni per il Peñarol: nell'ordine, l'ultimo posto in classifica nel Clausura 2006, il ko ai rigori nei play off del Clausura 2007 contro il Danubio e l'ultima finale persa con il Defensor Sporting.

Proprio la sua capacità di resistere, con carattere, alle difficoltà e ai continui cambi di allenatore in un ambiente complicato come quello del Peñarol, viene considerata in Uruguay una credenziale positiva per la personalità di Rodriguez. Che arriva al Bologna preparato alle asperità del calcio italiano anche dai consigli dell'ex genoano Ruben Paz, assistente del suo ultimo allenatore, Mario Saralegui. Sotto la loro guida, Diego Manuel Rodriguez ha disputato un finale di stagione convincente, culminato nel gol segnato al Rampla nella semifinale playoff, con esultanza tra le lacrime nel tripudio del "Centenario" di Montevideo, il tempio del calcio uruguaiano. **m. c.**

Diego Rodriguez, 22 anni l'8 agosto, laterale sinistro. In alto, Miguel Britos, 23 anni il 17 luglio, difensore centrale (foto Grazia Neri e Sabattini)

Kjær la diga

Lo volevano in tanti, Chelsea, Real Madrid e Liverpool in testa. Ma, giocando d'anticipo, l'ha spuntata il club rosanero. Per rifondare una difesa orfana di Barzagli e Zaccardo

di **Alec Cordolcini**

QUESTA volta il Palermo li ha fregati tutti. C'erano Chelsea, Liverpool, Real Madrid, Lilla, Monaco e Middlesbrough sulle tracce Simon Kjær, difensore danese che ha compiuto 19 anni lo scorso 26 marzo, ma un inaspettato blitz in Danimarca nello scorso febbraio dell'allora direttore sportivo dei rosanero Rino Foschi ha bruciato la concorrenza: 4 milioni di euro nelle casse del Midtjylland e contratto quinquennale al giocatore a partire da luglio 2008.

Il colpo di fulmine è scoccato nel corso della Coppa Carnevale di Viareggio, durante la quale il giovane difensore centrale, ma all'occorrenza anche terzino destro, ha mostrato personalità, sicurezza e ottime doti atletiche.

Vincitore nel 2007 dell'Årets Akademispiller, premio assegnato al miglior talento Under 19 danese, alto e robusto (1,89 x 82) Kjær ha debuttato 17enne nella Danimarca Under 19, selezione di cui è stato capitano fino allo scorso maggio, quando ha timbrato il suo primo gettone nell'Under 21 nel pesante rovescio (0-4) subito a Lubecca contro i pari età della Germania.

Considerato in patria il miglior talento difensivo scandinavo dopo Daniel Agger (centrale del Liverpool), la "prima" di Kjær nella Sas Superliga danese risale al 30 settembre di un anno fa, quando l'ex di Lund e Horsens è stato schierato al centro della difesa del Midtjylland, club che negli ultimi anni si è contraddistinto per il lancio di giovani interessanti quali l'attaccante egiziano Mohamed Zidan o l'esterno Simon Poulsen, nell'incontro con l'AGF Aarhus.

Un esordio importante per questo ragazzo (il cui padre Jørg ha un passato da calciatore anche se non propriamente brillante) che solo un paio di mesi prima aveva sostenuto un provino con il Real Madrid, per poi rientrare in patria dopo che il Midtjylland aveva rifiutato l'offerta delle Merengues avendola ritenuta "troppo bassa in relazione alle potenzialità del giocatore".

Il prezzo giusto l'ha messo sul tavolo il Palermo, che si affida anche a questo solido ragazzo danese per rifondare una retroguardia orfana dei campioni del mondo Zaccardo e Barzagli, finiti entrambi in Bundesliga, dove difendono i colori del Wolfsburg.

Nonostante la giovane età, la pesante preparazione fisica cui non era abituato e i problemi con la lingua italiana, nelle prime uscite Kjær ha favorevolmente impressionato. L'esperto centrocampista Giulio Migliaccio ha dichiarato che il ragazzo danese ha tutte le qualità per crescere bene ed arrivare ad alti livelli. Tecnicamente è fortissimo, l'unico scoglio è la lingua: quando saprà dialogare coi compagni di reparto, diventerà determinante per la difesa rosanero.

A fianco, il danese Simon Kjær, 19 anni lo scorso 26 marzo, difensore dalle grandi prospettive che il Palermo è riuscito a fare suo anticipando una folta e qualificata concorrenza (foto Sabattini)

Scopri Auto di Settembre

In questo numero riflettori puntati su:

- A confronto quattro fantastiche spider: Audi TTS Roadster, BMW M3 Cabrio, Mercedes SLK 200 K, Wiesmann Roadster MF3
- Le nuovissime VW Golf, giunta alla sesta generazione, e Ford Ka, una grande piccola
- Primi test: Audi Q5 e Mercedes GLK confronto all road, BMW Serie 7, Peugeot 407, Porsche Carrera 4, Maserati Quattroporte S, Mini JCW, Volvo V50 2.0 D Powershift
- Provate per voi: Opel Corsa GSi, Mercedes CLC 220 CDI, Peugeot 308 SW 1.6 HDi, Saab 9-3 Turbo X, Chrysler Grand Voyager 2.8 CRD
- Le nuove regole in arrivo per i neopatentati
- Tuning: Ferrari 430 Novitec

Se vuoi vivere bene l'automobile, vivila con Auto.

I nuovi nostri — Le scelte della Lazio

Lichtsteiner tutta grinta

Il successore di **Behrami** non ha classe cristallina, ma vanta testa giusta e ampi **margini** di miglioramento. Soprattutto da quando ha **imparato** a controllare l'**esuberante** carattere

di **Christian Giordano**

NEMO propheta in patria. Piace più all'estero che nella sua Svizzera, Stephan Lichtsteiner (nato a Adligenswil il 16 gennaio 1984). «Troppo leggerino» (1,80 x 75), secondo la stampa elvetica, il successore del connazionale Valon Behrami che in biancoceleste si giocherà il posto con l'azzurro olimpico Lorenzo De Silvestri. A meno che Delio Rossi non lo schieri esterno alto.

Nazionale "A" dal 15 novembre 2006 (Svizzera-Brasile 1-2 a Basilea), quando sciorinò personalità debordante affrontando impavidamente prima Kaká, poi il subentrato Ronaldinho e cazziando lo svagato Johan Djourou, centrale dell'Arsenal che non azzeccava mai una diagonale. Il vizietto di litigare con arbitri, compagni e allenatori ce l'ha dalle giovanili, ma da tre anni - seguito da uno psicologo - è migliorato. «Ho più pazienza, e chi mi conosce sa che non era il mio punto di forza». A Euro 2008, da esterno basso dietro Behrami, ha coperto la fascia destra della selezione di Köbi Kuhn.

Duro nel tackle e dotato di gran fondo, Stephan non ha classe cristallina ma vanta testa giusta e ampi margini di miglioramento. Juniores al Lucerna, dal 2001 è al Grasshopper con cui vince il titolo 2003 prima di costruirsi, dal 2005, una discreta esperienza internazionale col Lilla (due Champions League disputate), subito terzo in campionato. Presente nel top 11 della Ligue 1 2007-08, è assistito dal fratello e da Pastorello jr. Seguito a lungo da Real Madrid, dall'Everton e dal Paris SG, ha firmato con la Lazio un quinquennale da 500 mila euro a stagione. Al Lilla 1,8 milioni, mica male per uno che poteva svincolarsi con l'Articolo 17.

Fidanzato con Manuela, 29enne zurighese (per laurearsi in Economia non l'ha seguito in Francia, ma a Roma verrà), conosciuta ai tempi del Grasshopper, è un ragazzo umile che adora i Labrador e gli Husky. Si definisce «un maniaco del calcio», ma non sarà allenatore. Ristrutturatore-arredatore per hobby, da grande farà il progettista di interni. «Non conta sognare, conta lavorare e sudare».

Se all'estero, meglio.

Sopra, Stephan Lichtsteiner: dovrà colmare il vuoto lasciato dal connazionale Valon Behrami sulla fascia destra. A fianco, Libor Kozak, punta particolarmente efficace nel gioco aereo (foto Grazia Neri)

Kozak +

Ancora lo stereotipo del gigante ceco alla Jan Koller? Oh yes. È questo e, si spera, molto di più la 19enne promessa Libor Kozak, top scorer (18 gol in 29 presenze) prelevato dallo Sfc Opava, seconda divisione della Repubblica Ceca, e fresco di Europei Under 19 (3 reti in 4 apparizioni) con la selezione diretta da Jakub Dovalil.

«Stiamo preparando un altro colpo alla Kolarov» disse il presidente Lotito in occasione dell'inaugurazione del Lazio Point, a Valmontone. È arrivato, per 1,2 milioni di euro e un quinquennale. Gli osservatori del club biancoceleste lo seguivano dallo scorso inverno. Ariete di 1,93 x 89 kg, «un po' sgraziato nei movimenti, ma gioca alla Toni», si legge sui report. Anche se a vederlo nelle visite mediche, ha spalle larghe sì e no la metà. Di testa le prende tutte, sul resto c'è da lavorare e dovrebbe valerne la pena.

Nato il 30 maggio 1989 a Brumov-Bylnice, era allo Sfc Opava da sette anni. A gennaio, ha trascorso una settimana in prova al Portsmouth. Ora cercherà di ritagliarsi spazio nella squadra del connazionale David Rozehnal. **c. g.**

Gruppo Corriere dello Sport

Sede in Piazza Indipendenza 11/b - Roma - Capitale sociale euro 300.000, i. v. - Registro delle imprese di Roma e C.F. 00394970586 - P. IVA 00878311000

Bilancio consolidato al 31.12.2007

Pubblicato ai sensi dell'art. 1, comma 33 del decreto legge 23/10/96 n. 545, convertito con legge 23/12/1996 n. 650

Gli importi presenti sono espressi in Euro

Stato Patrimoniale Attivo	**31/12/2007**	**31/12/2006**
B) IMMOBILIZZAZIONI		
I. Immobilizzazioni immateriali		
3) Diritti di brevetto industriale e di utilizzo delle opere dell'ingegno	218.644	488.334
4) Concessioni, licenze marchi	88.436	90.545
6) Immobilizzazioni in corso e acconti	0	264.000
7) Altre immobilizzazioni immateriali	1.116.914	1.113.140
Totale Immobilizzazioni immateriali	*1.423.994*	*1.956.019*
II. Immobilizzazioni materiali		
1) Terreni e fabbricati	34.876.940	29.294.434
2) Impianti e macchinari	8.331.471	12.434.174
3) Attrezzature indus. e comm.	3.786.265	3.785.875
4) Altri beni materiali - netti	600.803	367.419
5) Immobilizzazioni in corso e acconti	1.332.093	6.402.258
Totale Immobilizzazioni materiali	*48.927.572*	*52.284.160*
III. Immobilizzazioni finanziarie		
1) Partecipazioni in:		
c) altre imprese (immobilizzaz. finanziarie)	1.722.238	1.722.238
	1.722.238	*1.722.238*
2) Crediti:		
o) oltre 12 mesi	1.509.935	1.578.003
Totale Crediti:	*1.509.935*	*1.578.003*
3) Altri titoli	*31.516.207*	*28.038.606*
Totale Immobilizzazioni finanziarie	*34.748.380*	*31.338.846*
Totale IMMOBILIZZAZIONI	**85.099.946**	**85.579.025**
C) ATTIVO CIRCOLANTE		
I. Rimanenze		
1) Materie prime, sussid. e di consumo	3.392.106	2.669.479
2) Prodotti in corso di lavorazione e semilavor.	0	0
3) Lavori in corso su ordinazione	0	0
4) Prodotti finiti e merci	61.210	66.659
Totale Rimanenze	*3.453.316*	*2.736.138*
II. Crediti		
1) Verso clienti		
entro 12 mesi	26.106.011	27.140.645
oltre 12 mesi	491.278	359.590
Totale Verso clienti	*26.597.289*	*27.500.235*
3) Verso imprese collegate		
entro 12 mesi	3.325.587	1.095.572
oltre 12 mesi	0	0
Totale Verso imprese collegate	*3.325.587*	*1.095.572*
4bis) Tributari		
entro 12 mesi	2.103.305	2.100.965
oltre 12 mesi	20.255	20.255
Totale Tributari	*2.123.560*	*2.121.220*
5) Verso altri		
entro 12 mesi	380.646	323.795
oltre 12 mesi	1.355.637	4.356.571
Totale Verso altri	*1.736.283*	*4.680.366*
Totale Crediti	*33.782.719*	*35.397.393*
IV. Disponibilità liquide		
1) Depositi bancari e postali	3.282.591	5.181.362
3) Denaro e valori in cassa	291.212	136.310
Totale Disponibilità liquide	*3.573.803*	*5.317.672*
Totale ATTIVO CIRCOLANTE	**40.809.838**	**43.451.203**
D) RATEI E RISCONTI		
- vari	455.953	389.859
Totale Attivo	**126.365.737**	**129.420.087**

Stato patrimoniale passivo	**31/12/2007**	**31/12/2006**
A) PATRIMONIO NETTO		
I. Capitale	*300.000*	*300.000*
III. Riserve di rivalutazione	*5.690.345*	*5.690.345*
IV. Riserva legale	*51.646*	*51.646*
VII. Altre riserve		
Riserva straordinaria	6.941.504	5.968.302
Fondi riserve in sospensione di imposta	28.788.810	28.788.810
Riserva di consolidamento	0	0
Altre	8.989.551	8.989.551
Arrotondamento Euro	0	0
VIII. Utili (perdite) portate a nuovo	*(5.745.208)*	*(7.083.693)*
IX. Risultato di Pertinenza del Gruppo	*606.080*	*2.311.686*
Totale patrimonio netto di gruppo	***45.622.728***	***45.016.648***
Patrimonio Netto di competenza di Terzi	3.815.720	3.603.270
Risultato di Pertinenza di Terzi	46.300	212.449
Totale Patrimonio Netto di competenza di Terzi	***3.862.020***	***3.815.719***
Totale PATRIMONIO NETTO	**49.484.748**	**48.832.367**
B) FONDI PER RISCHI E ONERI		
1) Fondo indennità tassato	341.500	277.875
3) Altri fondi	7.125.816	6.989.986
Totale FONDI PER RISCHI ED ONERI	**7.467.316**	**7.267.891**
C) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	**8.706.241**	**9.311.187**
D) DEBITI		
3) Debiti verso banche		
entro 12 mesi	5.290.298	5.128.166
oltre 12 mesi	10.752.598	16.042.896
Totale Debiti verso banche	*16.042.896*	*21.171.062*
6) Debiti verso fornitori		
entro 12 mesi	35.834.512	30.556.967
10) Debiti verso collegate		
entro 12 mesi	598.581	2.417.473
11) Debiti tributari		
entro 12 mesi	817.245	2.182.383
12) Debiti v/istituti di previdenza		
entro 12 mesi	2.028.105	1.656.320
oltre 12 mesi	308.509	302.926
Totale Debiti v/istituti di previdenza	*2.336.614*	*1.959.246*
13) Altri debiti		
entro 12 mesi	3.172.018	3.884.165
oltre 12 mesi	1.469.240	1.399.429
Totale Altri debiti	*4.641.258*	*5.283.594*
Totale Debiti	**60.271.106**	**63.570.725**
E) RATEI E RISCONTI		
1) Vari	436.326	437.948
Totale Passivo	**76.880.989**	**80.587.721**
Totale Patrimonio + Passivo	**126.365.737**	**129.420.087**

Conti d'ordine	**31/12/2007**	**31/12/2006**
1) Sistema improprio dei beni altrui presso di noi	0	0
2.a) Sistema improprio degli impegni	4.979.598	4.979.598
3) Sistema improprio dei rischi	7.932.830	8.110.120
	12.912.428	*13.089.718*

Conto economico	**31/12/2007**	**31/12/2006**
A) VALORE DELLA PRODUZIONE		
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	*125.016.316*	*127.283.760*
2) Variazione delle rimanenze di prodotti	*(5.449)*	*(4.875)*
3) Variazione lavori in corso su ordinazione	*0*	*0*
5) Altri ricavi e proventi		
a) Vari	1.509.042	1.196.820
b) Contributi in conto esercizio	667.603	933.575
Totale Altri ricavi e proventi	2.176.645	2.130.395
Totale VALORE DELLA PRODUZIONE	**127.187.512**	**129.409.280**
B) COSTI DI PRODUZIONE		
6) Per materie prime, suss. di cons. e merci	(20.024.523)	(18.377.851)
7) Per servizi	(73.098.642)	(71.307.105)
8) Per godimento di beni di terzi	(920.886)	(1.024.697)
9) Per il personale		
a) Salari e stipendi	(14.281.765)	(15.495.763)
b) Oneri sociali	(4.270.985)	(4.435.022)
c) Trattamento di fine rapporto	(1.133.704)	(1.078.315)
d) Trattamento di quiescenza e simili	(5.704)	(1.472)
e) Altri costi per il personale	(145.752)	(217.584)
Totale per il personale	*(19.837.910)*	*(21.228.156)*
10) Ammortamenti e svalutazioni		
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali.	(1.058.548)	(908.167)
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	(8.472.346)	(9.068.993)
c) Svalutazione dei titoli	0	0
d) Svalutazione dei crediti	(146.760)	(211.346)
Totale Ammortamenti e svalutazioni	*(9.677.654)*	*(10.188.506)*
11) Variazione delle rimanenze di mat. I etc.	(722.629)	1.477.872
12) Accantonamenti per rischi	(561.625)	(54.799)
13) Altri accantonamenti	0	0
14) Oneri diversi di gestione	*(836.474)*	*(933.217)*
Totale COSTI DELLA PRODUZIONE	**(124.235.085)**	**(124.592.203)**
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DI PRODUZIONE (A - B)	**2.952.427**	**4.817.077**
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
15) Proventi da partecipazioni	0	0
16) Altri proventi finanziari		
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	0	0
4) altri	4.225	3.809
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni	163.568	155.393
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante	0	0
d) proventi diversi dai precedenti		
4) altri	1.335.301	699.644
Totale proventi finanziari	*1.503.094*	*858.846*
17) Interessi e altri oneri finanziari		
4) Interessi verso altri	(1.404.337)	(1.387.022)
Totale Interessi e altri oneri finanziari	(1.404.337)	(1.387.022)
17bis) Utili e perdite su cambi	*1.051*	*(170.764)*
Totale PROVENTI E ONERI FINANZIARI	**99.808**	**(698.940)**
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
20) Proventi straordinari		
a) Plusvalenza	*0*	*1.007.202*
b) Altri proventi straordinari	*75.526*	*551.231*
Totale Proventi straordinari	*75.526*	*1.558.433*
21) Oneri straordinari		
b) Altri oneri straordinari	*(79.536)*	*(71.774)*
Totale Oneri straordinari	*(79.536)*	*(71.774)*
Totale PARTITE STRAORDINARIE	**(4.010)**	**1.486.659**
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	**3.048.225**	**5.604.796**
22) Imposte sul reddito dell'esercizio		
1) Imposte sul reddito	*(2.395.845)*	*(3.080.661)*
Risultato di Consolidato	**652.380**	**2.524.135**
Risultato di Pertinenza di Terzi	**46.300**	**212.449**
Risultato di Pertinenza del Gruppo	**606.080**	**2.311.686**

Macché colbacco vedo solo cappellini

Al Toro, copricapo "**politicizzato**" e sciarpa granata: con la Maratona è amore a prima vista. Soprattutto in chiave-**antijuventina**: «Per il **cazzotto** a **Causio** mi portarono in trionfo in **mille**». Al Milan, l'inizio della **fine** di una carriera "**contro**". «Ero giovane, il **'68** un ricordo fresco: volevo cambiare il **mio** mondo. Avrei dovuto essere più **prudente**, non inimicarmi **Rivera**. Ma non mi sono **mai** pentito». Altri tempi: oggi **avanza** chi **non** si **espone**

di **Nicola Calzaretta** - foto **Cannas**

L'ORGOGLIO e il rispetto. Sono questi i binari sui quali è corsa la carriera di Gustavo Giagnoni, nato a Olbia il 23 marzo 1932 da babbo toscano (delle colline pistoiesi) e mamma sarda. L'orgoglio e il rispetto come molle che fanno scattare la pronta reazione di fronte all'ingiustizia, al potere prevaricante, all'arroganza. Specie se si gioca in un squadre di provincia. O si allenano club lontani dalle postazioni di comando. Ma anche quando, finalmente approdato nella grande società, il destino si diverte a creare attriti con il nome forte. E non c'è spazio per i compromessi. Un uomo verticale, Giagnoni. Che ha pagato di tasca propria. In mesi di squalifica per le sue dichiarazioni, e in carriera, soprattutto quella di allenatore, fermatasi a un passo dal sogno. L'orgoglio e il rispetto, si diceva. Che nella romantica parentesi alla

segue ▶▶▶

Quando eravamo (quasi) Re

segue

guida del Torino dei primi Anni 70 hanno avuto due simboli d'eccezione: la sciarpa granata e il colbacco.

Partiamo da qui, mister?
«Il colbacco lo avevo già a Mantova l'anno prima di arrivare al Toro. Me lo regalò un tifoso mantovano. Da quelle parti l'inverno si fa sentire e il colbacco copre benissimo. Ma era perfetto anche per il clima torinese».

Vuole dirmi che dietro al colbacco c'era solo l'esigenza di tenere al caldo la testa?
(sorride) «Sapevo benissimo cosa l'immagine del colbacco richiamava, ma in principio era così. Non c'erano altre motivazioni. Arrivavo a Torino da semisconosciuto. Avevo appena portato il Mantova in A, ma il popolo granata non mi conosceva e del mio arrivo non è che fosse proprio entusiasta. Ero giovane, all'esordio in A. Il rapporto con la Maratona era tutto da costruire».

La storia dice che il feeling nacque presto.
«E fu simboleggiato proprio dalla sciarpa. Furono i tifosi granata a donarmela, dopo le partite con il Tottenham per la Coppa di Lega Italo-inglese. Erano le prime uscite stagionali e bastarono quelle per farmi apprezzare. Lì nacque il legame che resiste tuttora».

Ricapitoliamo: inizia la stagione 1971-72. Il colbacco lo porta in dote lei, la sciarpa come segno dell'alleanza con il popolo granata. Quella diventò la sua divisa domenicale e il processo di identificazione con la Maratona toccò vertici altissimi.
«All'inizio la cosa stupì anche me. Mi lasciai trascinare volentieri da quel fiume, agevolato dal fatto che i risultati positivi arrivavano. Il Torino tornava ai vertici della classifica e non accadeva dai tempi di Superga. Lei può capire che fantastica avventura stessimo vivendo».

Il Torino lotta per lo scudetto e Giagnoni diventa presto un personaggio, soprattutto in chiave antijuventina.
«Spesso personaggi si diventa anche grazie ai giornalisti».

Spesso pure per ciò che si dice e si fa e come ci si veste.
«Ero giovane, sentivo l'esigenza di fare qualcosa per cambiare il mio mondo. Il '68 era un ricordo freschissimo e sono sempre stato dalla parte di chi ha bisogno. Anche per questo con l'ambiente granata è stato amore a prima vista. Mi andava bene che mi identificassero come "l'allenatore col colbacco", quello che si arrabbiava di fronte all'ingiustizia, all'errore che penalizzava sempre le piccole e mai le grandi. E di cose strane ne ho viste tante».

Per esempio?
«Quello che è successo nel campionato 71-72. Un errore continuo con due perle su tutte. La prima: il gol di Agroppi contro la Sampdoria non convalidato. Ancora oggi Aldo è incazzato con Marcello Lippi che continua a sostenere di aver respinto il pallone al di qua della linea di porta. Non è vero, il pallone era entrato. L'arbitro, Barbaresco di Cormons, fece proseguire l'azione, poi, richiamato dal guardalinee, concesse il gol, infine lo annullò. Uno scandalo».

> Ho fatto anche i derby di Milano e di Roma. Non c'è paragone. Le maglie della **Juve** mi facevano salire l'**adrenalina**. Talvolta **troppo**

La seconda?
«A tre giornate dalla fine. Al 90' ci annullano il gol del pareggio che per noi significava la vetta della classifica, ex aequo con la Juve. Si giocava a San Siro, contro il Milan. Su una palla alta Rosato e Cudicini si ostacolarono. Sul pallone arrivò il nostro Toschi che segnò. Niente da fare, l'arbitro disse che il gol non era buono, nonostante Cudicini e Rosato stessero ancora litigando».

Chi era l'arbitro?
«Toselli di Cormons. Non aggiungo altro. Anzi, dico che quel Toro meritava lo scudetto. Lo dissi al nostro presidente, Orfeo Pianelli, alla vigilia della partita con il Cagliari alla 19esima giornata. "Se vinciamo a Cagliari, lottiamo per lo scudetto". Vincemmo 2-1».

Ma alla fine il campionato lo vinse la Juventus.
«Era scritto così. E ci puoi fare poco. Te ne accorgi da tante cose, piccole e grandi. Ripeto: ne ho viste parecchie».

Anche dopo?
«Derby d'andata, stagione 72-73. Arbitra Monti di Ancona. Morini rifila una gomitata in faccia a Rampanti. La vedono tutti, anche i ciechi. Ma non succede niente. Allora, per protesta, lascio il campo e me ne vado negli spogliatoi».

Poi?
«Pianelli mi dice di non fare casino con i giornalisti, oltretutto il derby lo abbiamo vinto. Così dichiaro che sono andato via perché mi sono sentito male. Poi non resisto e faccio una battuta. In quel periodo la Fiat aveva uno slogan: "Fiat: Cielo, Mare, Terra". A quello slogan io aggiunsi "pure Monti"».

Squalifica inevitabile, vero?
«Come no. Ma ero fatto così. Non ce la facevo a trattenermi. Erano sfide-scudetto, e quasi sempre le vincevamo. Ricordo che una volta, scendendo da Chieri, nel pullman della squadra non volava una mosca. Allora dissi: "Avete paura? Figuriamoci in quali condizioni sono loro". Il clima di Torino-Juventus era particolare. Ho fatto anche i derby di Milano e di Roma. Non c'è paragone. Le maglie della

A fianco e sotto (con la moglie Fatma), due immagini di Gustavo Giagnoni nella sua villa in Sardegna, a in Costa Smeralda. A sinistra, da giocatore posa con Gianni Rivera, che da allenatore ritroverà, ma come "nemico", al Milan. Nella pagina accanto, più a destra, con sciarpa e colbacco, simboli di appartenenza esibiti prima nel Mantova poi nel Torino

Juve mi facevano salire l'adrenalina. Talvolta troppo».

Si riferisce all'incontro di boxe con Causio?

«Glielo avevo detto. Non fare il furbo, gira alla larga. E lui a fine partita che fa? Mi viene a sfottere. Non ci ho visto più e gli ho mollato un bel cazzotto».

Il Barone va ko, e lei?

«Tornai in Sardegna. Mio padre era arrabbiato, la mamma mi disse che avevo fatto bene. Non ero fiero di quello che avevo fatto. Ma la cosa incredibile avvenne il martedì quando tornai al Filadelfia. Mi accolsero più di mille persone e mi portarono in trionfo».

E perché lasciò Torino?

«Non volevo arrivare quinto o sesto in eterno. Avevo chiesto al presidente dei rinforzi. Non arrivarono e preferii chiudere. Mi volevano l'Inter e il Milan. Scelsi i rossoneri».

E lì trovò Gianni Rivera in crisi esistenziale.

«Era arrabbiato con Buticchi, il presidente».

Il motivo?

«Buticchi disse che avrebbe detto sì allo scambio Rivera-Claudio Sala. Gianni se la prese, non si presentò agli allenamenti e la domenica successiva non lo feci giocare. Ma per non alimentare polemiche concordammo di dichiarare che Rivera non stava bene».

Piano riuscito?

«Macché. Proprio lui disse ai giornalisti che lo avevo tenuto fuori anche se stava benissimo. Lì in pratica finì la mia avventura al Milan».

Pentito della scelta di escludere Rivera?

«L'uomo intelligente dovrebbe adeguarsi alle realtà che gli si prospettano. Ero giovane, in una grande squadra. Avrei dovuto essere più prudente, non mettermi contro Rivera. Sono stato tonto e non mi sono adeguato. Ma, sinceramente, non mi sono mai pentito».

Però la sua carriera ha subìto uno scossone.

«Non ho più avuto l'occasione di guidare una grande squadra. Però ho fatto altre esperienze».

Come quella alla Roma?

«La prima stagione non fu male. Ma l'anno successivo avrei fatto bene a stare a casa. Avevamo preso Pruzzo. Ma in cambio al Genoa fu dato Bruno Conti. La squadra era modesta. Mi convinse Moggi a lasciare la Sardegna e a tornare a Roma. Sbagliai. Anche se solo in un secondo momento ho avuto chiare alcune cose».

Misteri giallorossi?

«Quando scoppiò lo scandalo del calcioscommesse ero al Pescara. Dalla Roma mi ero portato Chinellato. Un giorno, indicando la foto sui giornali di Cruciani (uno degli organizzatori delle scommesse clandestine, ndr), mi dice: "Mister, lo riconosce? "Miseria", faccio io, "ma questo era da noi ogni domenica mattina. Una volta lo cacciai via dal nostro ritiro».

Per questo ricevette una lettera anonima con pesanti accuse?

«No, quella è un'altra storia».

C'entra Menicucci?

«Le dico cosa combinò in Udinese-Pescara del 6 gennaio 1980. Pronti-via, assegnò all'Udinese una punizione per un fallo inesistente. E dissi: vuoi vedere che se qualcuno cade in area dà rigore? Ero già in piedi davanti la panchina. Ottavo minuto: rigore per l'Udinese. Dopo poco pareggiammo. A quel punto mi rivolsi a Menicucci e gliene dissi di tutti i colori. Mi cacciò».

Ma non finì lì.

«A fine gara a Sandro Ciotti dichiarai che Menicucci avrebbe dovuto smettere di arbitrare. Presi 6 mesi di squalifica».

Nicola Calzaretta

TORO PURO, IL GUSTAVO PIENO DELLA VITA

Ulivieri e Mourinho? Dilettanti. Altro che cappotto, fino a maggio Gustavo Giagnoni indossava il colbacco. Con quello, lo issano in trionfo dopo Torino-Roma 2-0, penultima del torneo 1971-72 che portava il Toro -1 dalla Juve. Rincorsa vana: alla fine sarà solo terzo.

Interno "alla De Sisti", gioca da fermo per Olbia e per due volte sia nella Reggiana sia nel Mantova, dove vivrà un'annata (1958-59, in C) da 10 gol e poi chiuderà da libero.

Nel 1968, il presidente Giuseppe Nuvolari gli affida il settore giovanile. Cinque anni dopo, fresco di patentino (il corso era biennale) sostituisce l'esonerato Mannocci in prima squadra.

Dal 1971 al '74 è al Toro, casa sua, anche se da patron Zenesini, cuore bianconero come lui, era andata prima la Juve. Poi Milan (due stagioni), Bologna, Roma, Pescara, Udinese, Perugia, Cagliari (tre), Cremonese e Mantova. Nel '92-93 capolinea pure della seconda carriera.

Oggi vive tra Mantova, la natia Sardegna e Zurigo (dove abita la figlia), segue i biancorossi e collabora con il quotidiano cittadino. Che spreco per uno che mai le mandava a dire. A Causio come a Rivera. Perché «quando ci vuole ci vuole».

c.g.

La signora della

Nel mare magnum dell'**offerta**, generalista o tematica, la **qualità** è l'**ultimo** dei pensieri. E nella battaglia dell'**audience** (quindi della raccolta **pubblicitaria**) i grandi **network** non fanno prigionieri: dai **calendari** alla **prova** televisiva, il calcio è ormai cosa **loro**

di **Davide Rota**

ORE 13,00

guerra

A lato, Francesco Totti ospite di Fiorello a "Viva Radio 2". Nella pagina accanto, il gol-fantasma di Helmer in Bayern-Norimberga (archivio GS)

DI TUTTO, di più, sicuramente troppo. La domanda è: che cosa sono diventate radio e tv sportiva oggi? La risposta è presto data: un mare magnum, con un ventaglio di scelte e tanti figli e figliastri. Si possono guardare in diretta i gol, sul telefonino o via-internet, mentre la tv "live" vede lo strapotere del colosso Sky. Poi viene il digitale terrestre, con Mediaset in prima fila. Tutt'intorno uno stuolo di altre emittenti, dalla Rai all'ultima delle private, che fanno loro il verso con una "finta" diretta, priva di immagini, ma camuffata con i commenti degli inviati allo stadio e degli ospiti in studio e con i gol "mimati" alla lavagna magnetica dal conduttore.

Dal 2005, anno dell'introduzione del digitale terrestre, ogni gara di Serie A vede a bordocampo 40 telecamere, quasi due a calciatore. Lo spettatore può "personalizzare" le riprese o il commento, scegliendo fra la telecronaca in italiano, quella in lingua originale e o fatta dal telecronista-ultrà.

Le seconde e terze voci si sprecano; "bordocampista" fa parte del vocabolario. Se trent'anni fa vedere le reti di una semifinale di coppa era quasi un miraggio, oggi si può assistere alla diretta di Catanzaro-Vigor Lamezia (Lega Pro, II divisione) o di Rubin Kazan-Amkar Perm (Russian Premier Liga).

Il progenitore dei canali sportivi è Eurosport (1989), mentre in Italia la paternità spetta a Tele+ (1990), confluita poi (con Stream) in Sky e seguita da Rai Sport Sat, da Sport Italia e dal nuovo Mediaset Sport. La seconda ondata è stata quella dei canali ufficiali dei club: Milan Channel (sorto il 16 dicembre 1999), Inter Channel e Roma Channel (2000), poi Juve Channel (2006) sono stati i pionieri in Italia. In Europa l'apripista è stato il Manchester United Tv (1998). In concomitanza con la prima giornata del campionato di Serie A 2008-09 nascerà invece Sky Sport 24, il primo canale italiano all-news di sport.

In ribasso la Rai, che simbolicamente ha perso in pochi anni alcuni dei suoi interpreti più illustri, a cominciare dalla radio: Sandro Ciotti (luglio 2003), Enrico Ameri (aprile 2004) e Roberto Bortoluzzi (novembre 2007). La Tv di Stato ha perso Adriano Dezan (agosto 2001) e Nando Martellini (maggio 2004).

I calciatori, intanto, sono sempre più star del teleschermo: non esiste trasmissione di intrattenimento che non coinvolga i giocatori più famosi. Francesco Totti ha sbancato l'audience da Maria De Filippi; Del Piero e Gattuso impazzano negli spot. Al richiamo della pubblicità non hanno resistito Trapattoni, Mourinho, Lippi e persino "nonno" Mazzone. E non si contano ex calciatori o tecnici (disoccupati e no) che pontificano da opinionisti.

C'è posto anche per gli ex arbitri, riciclati come moviolisti: Carlo Longhi, Graziano Cesari, Paolo Casarin, Fabio Baldas, Daniele Tombolini, Massimo Chiesa.

Anche la moviola si è evoluta, ma se altre discipline (come rugby, football americano, pallacanestro e tennis) si affidano alla immagini per stabilire la validità di un punto, nel calcio l'uso della prova tv è circoscritto agli atti di violenza.

Le esigenze televisive impongono orari inconsueti: dalle 13 (Parma-Juventus 1-1 del 9 gennaio 2000) alle 21,15 (Lazio-Roma del 12 febbraio 2008).

Risale a 14 anni fa la prima ripetizione di una gara di massima serie per un gol fantasma. Accadde per Bayern-Norimberga del 25 aprile 1994. I bavaresi avevano vinto 2-1 ma la prima delle due reti di Thomas Helmer era stata concessa per una svista del guardalinee Jörg Jablonski, che aveva indotto in errore l'arbitro Hans-Joachim Osmers di Brema. Le immagini dimostrarono poi che la palla non aveva varcato interamente la linea di porta. Il Norimberga sporse reclamo e nel replay, il 7 maggio, il Bayern si impose per 5-0. Il bello è che a fine torneo il Norimberga retrocesse per differenza-reti. L'unico precedente, però in Zweite Liga (la cadetteria tedesca), era stato Borussia Neunkirchen-Kickers Stoccarda del 21 ottobre 1978 (prima gara 4-3, seconda 0-1). Il collasso del telecalcio, più volte annunciato, non arriva mai: segnali di rivolta delle società minori vengono soffocati in extremis dalla massa di denaro versata loro dalle emittenti.

Sono sempre più frequenti i casi di trasmissioni prive di immagini degli eventi, "embargate" (in gergo, ndr) dalle clausole sulla cessione dei diritti televisivi. Proliferano i siti internet che provano a raggirare il veto, come il celeberrimo You Tube contro il quale Mediaset ha intentato una causa milionaria.

Programmi storici come La Domenica Sportiva resistono a fatica: a marzo la trasmissione è stata sospesa due settimane per fare spazio a X-Factor.

«La televisione» scriveva nel 2004 Oscar Eleni sul Corriere dello Sport «ha cambiato lo sport, lo mantiene, lo fa ricco, lo esalta e lo deprime, quando lo esclude dai suoi palinsesti, ha vinto tutte le battaglie, è padrona della guerra, nessuno potrà mai contrastarla, tutti cambieranno le loro regole pur di averla sempre al proprio fianco».

RINGRAZIAMENTI:
Biblioteca Regionale di Aosta, Edizioni Rai-Eri, Simonetta Martellini, Bruno Longhi, Claudio Sabelli Fioretti, Claudio Ferretti, Pino Frisoli e Barbara Scaramucci

Da sinistra, due momenti di partite-simbolo dell'ingerenza delle tv sui calendari: Cannavaro e Ferrara (dietro, Pessotto) in Parma-Juventus 1-1 del 9 gennaio 2000 e il gol di Behrami (al 92') in Lazio Roma 3-2 del 19 marzo 2008 (archivio GS)

A lato, l'ex arbitro Graziano Cesari, oggi opinionista e testimonial per Mediaset, Primocaale e Telelombardia. Dall'8 agosto è direttore della comunicazione della Carrarese, club di Lega Pro, II Divisione Girone B (archivio GS)

Pocho ma buono

Il vezzeggiativo **non** significa "fulmine" né altro. Ma i tempi del "**Loco**", talento pazzo e ingovernabile, sono alle spalle. **Diciassette** tatuaggi, furbizia e talento da "**mariuolo**" del gol e una velocità **supersonica**: così l'argentino ha fatto innamorare **Napoli** come non accadeva dai tempi di **Maradona**

di **Christian Giordano**

Un curioso atteggiamento di Ezequiel Ivan Lavezzi, 23 anni lo scorso 3 maggio, estroso attaccante argentino del Napoli (foto Grazia Neri)

«**MI CHIAMANO** El Pocho, ma non significa "il fulmine": è un vezzeggiativo che si usa in Argentina. Come soprannome mi piace, quindi non chiamatemi più El Loco». Se il buongiorno si legge sul Mattino (del 9 settembre 2007), "matto" sa tanto di minimo sindacale per uno che a 17 anni lascia (per divergenze coi dirigenti) il Boca Juniors per tornare a Rosario ad aiutare il fratello come elettricista.

Vada allora per l'apodo, il mote, il sobrenombre appartenuto a un altro illustre connazionale, Juan Domingo Perón. A Ezequiel Ivan Lavezzi, viene appiccicato quando comincia a giocare, in Argentina. Là Pocho è come il nostro Ciccio, intraducibile e privo di significati. Si dice, e basta. Al più sta per "scolorito", se riferito agli indumenti; o per l'affettuoso "piccoletto" se rivolto a persone. Forse deriva da "pochoclo" (pannocchia di mais). Lavezzi lo ha confermato a Sky nella rubrica SpaccaNapoli: "pocho" non vuol dire niente. Loco, ma anche Gordo (grasso) e Bestia, gli altri appellativi incrociati in carriera, pure troppo.

Il primo glielo affibbia il suo tecnico all'Estudiantes di Buenos Aires. Il secondo lo deve ai 5 kg sovrappeso al momento in cui firmò per il Napoli, il 5 luglio 2007: 23 anni esatti dopo gli immortali palleggi di sua santità Diego davanti agli 80 mila fedeli del San Paolo. Il terzo, condiviso con il neoromanista Julio Baptista, lo deve a come faceva ammattire la difesa del River Plate.

Nato il 3 maggio 1985 a Villa Gobernador Gálvez, provincia di Santa Fe, tira i primi calci nel Coronel Aguirre di Rosario. A 10 anni entra nel vivaio xeneize, che lascerà sette anni dopo sbattendo la porta. Talento e testa calda in proporzione, torna nella città rosarina a montare impianti elettrici. Come nel 2000, dopo il periodo di prova alla Fermana (C1). L'allora presidente Giovanni Battaglioni non lo ingaggiò a causa di problemi burocratici legati al passaporto comunitario. Lavezzi l'otterrà nel 2004 (ai tempi del Genoa), ma sull'agenzia di Maria Elena Tedaldi, condannata nel 2000 per il caso Veron (la Lazio ammise di averle versato 110 mila euro), è in corso un'indagine.

segue a pag.49 ▸▸▸

GLI IDOLI, GLI AMICI E I COMPAGNI
A sinistra, Ezequiel Ivan Lavezzi sprinta davanti a Zico nel corso di una partita di beneficenza. Sopra, dall'alto, con Diego Maradona; insieme a Roberto Sosa: il "Pampa" è stato fondamentale per il suo ambientamento nella città partenopea. A destra, dall'alto, con Román Riquelme; con Lionel Messi. Sotto, abbracciato da Hamsik: l'intesa fra i due può diventare decisiva per le fortune del Napoli (foto Grazia Neri e AP)

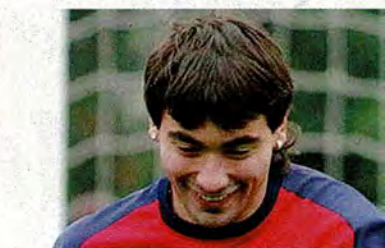
L'IDENTIKIT

Nome: **Ezequiel Ivan**
Cognome: **Lavezzi**
Ruolo: **attaccante**
Nato il: **3 maggio 1985**
Nato a: **Villa Gobernador Gálvez** (Santa Fe, Argentina)
Statura e peso: **1,73 x 75 kg**
Club: **Napoli** (2013)
Giovanili: **Boca Juniors, Estudiantes Buenos Aires**
Club precedenti: **2003-2004 Estudiantes B.A.** (2003-2004), **Genoa** (2004), **San Lorenzo de Almagro** (in prestito, 2004-2005; a titolo definitivo 2005-2007), **Napoli** (2007-)
Palmarès: **Clausura** 2007
Ingaggio netto annuale: **1,1 milioni di euro**
Agente: **Gustavo Ghezzi**
Numeri di maglia: **10 o 22** (San Lorenzo de Almagro), **7** (Napoli), **9** (Argentina)
Esordio in Serie A: **26-8-2007, Napoli-Cagliari 0-2**
Primo gol in Serie A: **2-9-2007, Udinese-Napoli 0-5**
Esordio in nazionale "A": **18-4-2007**, **Mendoza**, **Argentina-Cile 0-0**
Presenze (reti) in nazionale "A": **2** (0)
Stato civile: fidanzato con **Debora**; un figlio, **Tomas**
Piatti: **pesce** e **pizza**
Religione: **cattolica** (è devoto alla Madonna del Lujan)
Segni particolari: **17 tatuaggi**

LE MAGLIE PIÙ AMATE

A sinistra, Lavezzi in azione nel San Lorenzo. Sotto, da sinistra, nel Napoli; nella nazionale argentina. Sono le tre maglie più significative della carriera del giovane ma già affermato attaccante argentino che ha nella rapidità il pezzo forte del suo repertorio (foto Bevilacqua, Grazia Neri e Lingria)

L'IMMAGINE E LE PASSIONI

A fianco, in senso orario, Lavezzi dopo aver segnato una rete esulta mostrando il corpo coperto da tatuaggi: adesso sono ben diciassette, con uno che ritrae Maradona mentre palleggia di testa; con gli orecchini, ai tempi in cui militava nel San Lorenzo, la squadra dove si è rilanciato; in palestra per fortificare un fisico sempre più muscoloso: sono lontani i tempi in cui lo chiamavano "gordo" per i troppi chili in eccesso (foto Bevilacqua e Grazia Neri)

Sotto, un primo piano di Lavezzi in maglia Napoli (foto Sabattini)

segue da pag.45

Una seconda chance gliela offre l'Estudiantes di Buenos Aires, club di Primera B (terza serie): 17 gol in 39 gare nel 2004 e carta d'imbarco per Genova, sponda rossoblù. Enrico Preziosi pesca il jolly a meno di un milione di euro ma per (illudersi di) poterlo calare deve aspettare un anno: il Genoa è in B e non può tesserare extracomunitari quindi lo parcheggia al San Lorenzo de Almagro. Coi liguri neopromossi, volo dalle Ande agli Appennini e precampionato col nuovo tecnico Francesco Guidolin. L'esordio, da titolare e in maglia numero 10, data 23 luglio 2005 nella vittoriosa amichevole contro il Val Stubai. Poi altre 2 recite (contro Olympiacos e Carrarese) prima che la condanna per illecito sportivo releghi il club in C1 e Lavezzi, da un mese in Italia, di nuovo in patria.

Su pressione del tecnico Ramón Angel Diaz, vecchia conoscenza di Napoli, Avellino, Fiorentina e Inter, il San Lorenzo lo ripaga dei 9 gol in 29 presenze rilevandone il cartellino per 1,5 milioni di dollari.

Il futuro idolo del "Pedro Bidegain" (meglio noto come Nuevo Gasometro) fa gola a tanti. Deportivo La Coruña e Valencia si defilano, il River Plate offre 4,5 milioni di dollari. Il presidente Rafael Savino s'impunta («o Lavezzi va al River, o smette di giocare»), ma poi si espone ancora Diaz: «Di milioni El Pocho ne vale almeno venti». Non se ne fa niente e allora Lavezzi porta al Boedo il Clausura 2007, decimo titolo del "Ciclón", e a se stesso la nazionale, prima la maggiore poi l'olimpica (a Pechino 2008).

L'esordio avviene il 18 aprile 2007 al "Malvinas Argentinas" di Mendoza, nell'amichevole Argentina-Cile 0-0, quando Alfio "Coco" Basile lo mette in campo al 17' della ripresa al posto di Rodrigo Palacio, gemma così preziosa che il Boca non riesce a venderla.

Il San Lorenzo invece piazza la sua al Napoli ma quasi sottoprezzo: neanche 6 milioni di euro al club e quinquennale al giocatore, poi prolungato fino al 2013.

Un affarone per il lungimirante dg Pierpaolo Marino, che in Sudamerica compra spesso e bene. Stavolta si assicura uno che in tre stagioni di Primera división ha segnato 25 volte in 84 uscite. Non male per una saetta che, dicevano, in attacco sa fare tutto tranne che gol.

In azzurro, metabolizzate la diversa preparazione fisica e la ferrea dieta che lo asciugano fino a 2 kg oltre il teorico pesoforma, l'avvio è col botto: alla seconda gara ufficiale, tripletta al Pisa in Coppa Italia. Alla seconda di campionato, firma il terzo sigillo nel 5-0 di Udine. A fine stagione saranno 8 in 35 partite di A e 3 in 4 di Coppa Italia.

Numeri importanti ma che senza l'estro, la grinta e la "napoletanità", in campo e fuori, non spiegherebbero la Pochomania scoppiata ai piedi del Vesuvio, e non solo: oltre che nel presepe, è finito su Topolino. Come Asciughezzi. «Ho firmato più autografi in un anno qui che nel resto della carriera» ha detto il numero 7, la maglia più venduta: sette esemplari ogni tre di qualunque altro elemento della rosa. Con Marek Hamsik staccatissimo secondo.

Tanto entusiasmo porta però inevitabili eccessi. Come il dover lasciare il centro tecnico di Castel Volturno, al termine di un allenamento in un dì di festa, nascosto nel bagagliaio dell'auto di un compagno. «Al momento, sono morto dalle risate, poi però mi sono messo a pensare: "No, non esiste. Il calcio smuove molte cose. Troppe"».

O come il trovarsi impelagato in un paio di risse che la dicono lunga sul perché di certi soprannomi. Una a novembre per un tamponamento. L'altra per una cena di squadra (organizzata per una scommessa persa da Manuele Blasi) finita a lanci di cubetti di ghiaccio e bottiglie con Fabiano Santacroce, altro peperino.

La prima accade poco dopo le 23,30 di un venerdì di libera uscita, trascorsa a cena in un noto ristorante di via Caracciolo, con la fidanzata Debora e il figlioletto Tomas di due anni e la signora Gargano (il consorte Walter era impegnato con l'Uruguay). In Via Chiatamone, nei pressi di Via Partenope, zona della movida "in" napoletana, alla guida della sua Renault Clio grigio scuro centra la Mini Cooper blu che, pare, gli aveva tagliato la strada. Sceso dall'auto, Lavezzi non gradisce la richiesta - o forse come gli viene fatta - di compilare il modulo per la constatazione amichevole. Volano parolacce e ceffoni, a uno dei due giovani, sorpresi dalla reazione spropositata del calciatore, subito riconosciuto. «Sembrava un indemoniato. Ha avuto una reazione spropositata rispetto all'accaduto», dirà un testimone. Per sovrammercato Debora, conosciuta a 14 anni, si toglie la cintura e colpisce (con la fibbia) al volto l'altro passeggero. A quel punto intervengono dei passanti, Lavezzi e compagna risalgono in macchina e si dileguano nel traffico per tornare nella loro Posillipo. L'episodio irrita assai Marino e ancora di più il presidente Aurelio De Laurentiis, che in privato lo cazziano di brutto.

All'argentino, del resto, esagerare piace. Nei falli subiti (è fra i più tartassati della Serie A), nei carpiati in area. E nei tatuaggi. Ne ha ben diciassette, fra i quali gli stemmi delle sue squadre (sulla schiena il Rosario Central di cui è tifoso, il San Lorenzo che lo ha rilanciato, il Napoli che lo sta consacrando); sul fianco destro la colt perché "sparava" ai compagni dopo ogni gol col club di Almagro; Maradona che palleggia di testa, sfoggiato a Napoli dopo la partita col Catania; l'icona di Gesù Cristo sul torace, dalla parte del cuore; dal collo all'avambraccio (sinistro) un ideogramma, le iniziali dei familiari e "donna" scritte in cinese, il nome del figlio Tomas. Ultimo arrivo, mostrato su un polpaccio dopo il match con l'Atalanta, una squaw a seno nudo con una mantella inzialmente arancione poi tramutata in azzurro, in onore del Ciuccio, da Mario Tramacco del "Tattoo Enigma" di San Vitaliano.

Se il buongiorno di vede dal mattino, c'è da giurare che El Loco non si fermerà lì. «Se vinco con il Napoli, me ne farò fare uno speciale». Pocho, ma sicuro.

Christian Giordano

Non desiderare la **roba** d'altri

Alle **grandi** è quasi impossibile dire di no. Per la giovane **promessa** e per il club di **provincia**. E quando succede, l'**eccezione** fa rumore. Perché tutto ha un prezzo, e l'amore per la **maglia** spesso si piega alla suprema ragione di **bilancio**

di **Mimmo Carratelli**

COME può un uomo timorato da Dio e sostenuto dal petrolio, che manda soldi agli ospedali di Gino Strada, realizza campi di calcio per i bambini in Africa e in Brasile, aiuta il centro di recupero di San Patrignano, aderisce ad Amnesty International, appoggia il cardinale Martini nel conforto agli indigenti, piange per il cuore malato di un calciatore (Kanu), ne elegge a familiare acquisito un altro (Recoba) e definisce "figlio mio" il terzo (Ronaldo), come può quest'uomo che vuole bene a tutti e ha preso l'Inter perché «bisogna aiutare chi soffre e chi soffre più dei tifosi interisti?», come può, dopo avere osservato nove comandamenti, cadere sul decimo che gli imporrebbe di non desiderare la roba d'altri?

Ha questa frenesia intima e una tentazione perenne Massimo Moratti, portatore di un peccato irrinunciabile, che lo spinge a prendersi i calciatori d'altri. Li porta via che sono ancora nella culla. Prende Roberto Carlos a 22 anni dal Palmeiras, il nigeriano Kanu a 20 anni dall'Ajax, Ronaldo a 21 dal Barcellona, Frey a 18 anni dal Cannes, Mutu a 20 dalla Dinamo Bucarest, l'irlandese Robbie Keane ventenne dal Wolverhampton, Farinós a 22 anni dal Valencia, Kallon a 16 dalla Sierra Leone, Adriano a 19 dal Flamengo. Erode nelle culle calcistiche.

Alcuni li prende e li butta. Roberto Carlos dopo un anno. Frey lo fa svezzare a Verona e a Parma e poi lo butta in Arno. Disconosce Mutu e poi se lo ritroverà contro, con la Juventus, dopo con la Fiorentina. Non riesce ad affezionarsi a Robbie Keane e lo rispedisce in Inghilterra. Disperde Kallon a Lugano.

Non desiderare la roba d'altri. Moratti la desidera molto. Al Manchester United strappa Ince, da sei anni legato al club inglese. Si appropria di Djorkaeff sottraendolo a una carriera tutta francese (14 anni). Pirlo è bresciano e lo porta via al Brescia. Peruzzi, otto anni alla Juve e Moratti lo afferra per l'Inter, un anno e lo regala alla Lazio. Trascina via dalla Turchia il musulmano Hakan Sükür per soffiarlo alla Juve e all'esistenza turca del giocatore: otto anni al Galatasaray. Rapisce Toldo alla Fiorentina, infrangendone la fedeltà viola (otto anni).

Moratti non perdona. Non solo desidera la roba d'altri, la prende. Fa razzie nei gerontocomi, pur di prendere. Prende Robi Baggio a 31 anni, più un capriccio che altro. Sottrae Blanc, 34 anni, agli ozi di Marsiglia. Arraffa Batistuta a 33 anni, roba fiorentina e poi romana, per fargli giocare appena dodici partite. Si accaparra Ballotta a 36 anni e Cruz a trenta.

Vecchi e bambini: li desidera e li prende, a chiunque. Il diavolo tentatore è Berlusconi che per un certo tempo prende tutti senza avere bisogno di desiderare. Prese Rui Costa (80 miliardi) che era roba del Parma dopo l'accordo del club emiliano con la Fiorentina. Prese Zaccheroni che era roba dell'Inter. Prese Ancelotti giocando un altro scherzo al Parma. Moratti

segue ▶▶▶

QUARANT'ANNI DI GRANDI "COLPI" (SOGNATI O CENTRATI) DEL CALCIOMERCATO

AMARILDO (1962)
IL TRIANGOLO NO

"Eroe" a Cile 62, la punta del Brasile è contesa da Fiorentina, Juve e Milan. La Figc vieta l'asta. Rossonero dal '63, viola dal '67

LUIGI MERONI (1967)
FARFALLA "EX" GRANATA

Pianelli lo promise alla Juve, la Torino granata insorse e ai "cugini" andò Simoni. Poi l'auto di Romero travolse il Best italiano

PAOLO ROSSI (1978)
BUSTE E AVANZA

Per sfilarlo alla Juventus, Giussy Farina del Vicenza offrì 2.600 milioni di lire per l'altra metà. Carraro, boss di Lega, si dimise

GIANLUCA VIALLI (1988)
IL MARE DI NERVI

A Berlusconi dice che Milanello non è l'Eden. Nel 1992 va alla Juve come regalo a "papà" Mantovani: 40 miliardi lordi

I 10 comandamenti del calcio

segue

vuol mettersi alla pari. Ma dal Milan prende solo Helveg. E al Milan regala Ganz, Taribo West che pure aveva proclamato: "Dio mi ha detto che devo giocare nell'Inter", Simic che all'Inter resta tre anni e al Milan sei, Pirlo che ancora fa girare la squadra rossonera e nei due anni all'Inter giravano altre cose, Seedorf tre anni nerazzurri e poi consegnato al Milan come una scarpa vecchia del Suriname, Brocchi e Christian Vieri che era costato 90 miliardi, aveva segnato più di cento gol nell'Inter ma ormai aveva 32 anni.

Quanta roba della Juve ha desiderato Moratti? Ha desiderato di prenderle Capello e Moggi, ma le ha preso "solo" Lippi per un campionato e una partita, poi però Ibrahimovic (spiazzando il Milan) e Vieira, godendo molto.

Ha desiderato dal primo momento Roberto Mancini quando il "Mancio" giocava ancora nella Samp, per prenderselo dieci anni dopo portandolo via dalla panchina della Lazio. Sempre guardando in casa d'altri, ha desiderato e si prese il 30 per cento dello Spezia, sei anni fa.

Non ha più bisogno di desiderare la roba d'altri il presidente che viola il decimo comandamento. Ha preso tutto in dodici anni, compresi ventidue terzini sinistri e dodici allenatori. L'Inter era di Ernesto Pellegrini. La prese a Pellegrini perché la desiderava molto. Neanche la maga Clara Romano di Potenza Picena, che consultava spesso prima delle partite, lo ha fermato. Mai.

Altri hanno desiderato e preso la roba d'altri.

Gianluigi Lentini, torinese di Carmagnola, era cresciuto nel Torino, era l'idolo della Curva Maratona, era il Toro col capello lungo, la vita sregolata e il gioco devastante, come era capitato solo ai tempi di Meroni. Se ne invaghì Berlusconi. Il Cavaliere desiderò fortemente quella roba d'altri, roba Toro. Sfoderò in rivoli sparsi sessanta miliardi di lire, e s'infilò in un processo per avere disobbedito al decimo comandamento.

Roberto Baggio era per Firenze il David in maglia viola. Era Michelangelo che faceva parlare il pallone come non riuscì al grande uomo rinascimentale di far parlare Mosè. Era Benvenuto Cellini che cesellava le partite, più bello del campanile di Giotto, più avvincente di una terzina dell'Alighieri. Questo per dirvi che cos'era Baggio nei cinque anni a Firenze. Diceva: «Resterò qui per sempre, lo scriverò sui muri». Berlusconi lo desiderò moltissimo, ma Gianni Agnelli gli disse di toglierselo dai desideri, «perché Baggio è nostro». Successe che, quando l'esecrabile conte Pontello promise di vendere la Fiorentina a Mario Cecchi Gori, gli impose una condizione: la società sarebbe stata sua a patto che Baggio andasse alla corte di Agnelli. E così anche l'Avvocato, elegante, signore, illuminato e aristocratico, prese la roba d'altri. Perché Baggio era dei fiorentini e il 18 maggio 1990 a Firenze scoppiò la rivoluzione quando si seppe che Robigol veniva "deportato" a Torino dove, un giorno, l'Avvocato l'avrebbe chiamato "Coniglio bagnato".

Anche Gabriel Omar Batistuta, l'argentino che stette tre metri e nove anni sopra il cielo di Firenze, e aveva una statua di cartapesta in Curva Fiesole, era più che un granduca. Era l'arcangelo Gabriel del gol, il più amato. Alla Fiorentina s'era legato anche l'anno della Serie B, condottiero della riscossa. Non sarebbe mai stato un vecchio per i tifosi viola, neanche a 31 anni quando il presidente romanista Franco Sensi volle, anche lui, desiderare la roba d'altri e lo portò via da Firenze per 70 miliardi di lire.

Ancora oggi, il decimo comandamento recita invano la propria proibizione. La bramosia della Vecchia Signora ha sottratto al Toro il croato Dario Knezevic, colosso non

ROBERTO BAGGIO (1990)
"CONIGLI" PER AGNELLI

Pontello lo dà alla Juve, Firenze brucia. Da ex, lascia il rigore a De Agostini (che sbaglia) e raccoglie la sciarpa viola: apriti cielo

FABIO CANNAVARO (2004)
IL MALATO IMMAGINATO

«Fu Oriali a volermi cedere alla Juve. Sarei restato, ma l'Inter voleva Carini». E il pressing di Moggi rese tutti felici e contenti

DAVID SUAZO (2007)
HONDURAS MINGA

Cellino lo cede al Milan, il centravanti s'accorda con l'Inter. Il Cagliari si salva per miracolo, Mourinho vorrebbe disfarsene

DARIO KNEZEVIC (2008)
TORO O JUVE PARI SONO

Cairo deposita il contratto, la Juve presenta il croato. Un derby per un 26enne comprimario del Livorno: un segno dei tempi

A sinistra, Andrea Pirlo in maglia interista. A destra, Marcello Lippi allenatore dell'Inter nella stagione 1999-2000. In basso, Alberto Zaccheroni, tecnico del Milan dal 1998 al 2001 (archivio GS)

giovanissimo di Rijeka, da due anni in Italia, a Livorno, ma già edotto delle magagne locali. La vicenda è nota. Il presidente del Torino, Urbano Cairo, si era assicurato il giocatore accordandosi col presidente del Livorno, Aldo Spinelli, quando la Juve si accendeva di forte desiderio per il croato.

Ci sono stati, a Torino, grandi maestri di desiderio di roba d'altri e il giovane Alessio Secco di corso Galileo Ferraris ne è un attento discepolo. Con una operazione stracittadina si è impossessato di Dario Knezevic che era già roba Toro nella confusione di firme e controfirme al termine della quale il croato dagli occhi di lince dichiarava perdutamente di avere sognato di diventare juventino sin dalla culla. La Vecchia Signora non perdona, dalla notte dei tempi. È una donna che non deve chiedere mai. Prende e va.

Quanta roba d'altri ha desiderato e preso, Luciano Moggi? Quali fantastici intrighi, diaboliche persuasioni e abili stratagemmi in telefonate, opere e dismissioni usò per prendersi Fabio Cannavaro, roba dell'Inter, in cambio del portiere Fabian Carini e cuccarsi Zlatan Ibrahimovic, roba dell'Ajax, giocando di inimitabile astuzia? All'uomo, devoto di padre Pio e pellegrino a Lourdes, che governava cento giocatori, tre procuratori, ventuno tra allenatori, direttori sportivi e dirigenti, aveva tredici società amiche e appena diciassette nemici riconosciuti, desiderare la roba d'altri e prendersela era un imprescindibile dovere-potere professionale. Uomo di potere, per lui potere era volere. E di tutti e dieci i comandamenti, più che osservarli, pretendeva che si rispettasse "non nominare il nome mio invano". Era scoppiata Calciopoli.

Mimmo Carratelli

Serie B Il nuovo presidente Luca Pomponi ha le idee chiare

Pisa in A entro tre anni

«Dove fiuto l'**affare**, mi butto. E questa è una **città** dalle grosse **potenzialità**. Così come sono convinto che il calcio sia ancora un buon **investimento**. Il mio **progetto**? Recuperare **credibilità** nel Palazzo, creare un **vivaio** di livello nazionale e ritornare nella **massima serie**, dove ho sempre sognato di confrontarmi»

di **Carlo Tecce**

DALLA Civitavecchiese al Pisa il salto è acrobatico. Certo, di mezzo c'è stata l'Ancona. Mai raggiunta. Come la Civitavecchiese, del resto. Ha trentacinque anni, ma guai a dargli del novellino. Avreste torto: Claudio Lotito è un suo caro amico. Tommaso Ghirardi del Parma ha due anni in meno, pazienza: Luca Pomponi, il nuovo presidente del Pisa, non vuole sentirsi giovane. Non per gerontofilia: «Sono anni che cerco di entrare nel calcio, stavolta ci sono riuscito. E so come muovermi». Il Pisa di Giampiero Ventura deve ripetere il campionato dell'anno scorso, quando da misteriosa matricola raggiunse i playoff. Non sarà facile fare il bis di risultati e di entusiasmo. Allora, per farsi conoscere e forse per farsi apprezzare, sul sito ufficiale della società, lo scaltro Pomponi ha fatto pubblicare il video di una sua cena di lavoro, accompagnato dalle note di Relax (Take it easy) del cantante libanese Mika.

La canzona fa: «Rilassati, prendila come viene». Presidente Pomponi, si riconosce?

«Non sono un tipo che si fa impressionare dall'impegno e dai problemi. Ho tanta voglia di lasciare un segno, seppur minimo, nel calcio italiano. Da imprenditore devo seguire una logica precisa: dove annuso l'affare, devo cercare di buttarmi».

E il Pisa è un affare?

«Con il tempo potrebbe rivelarsi tale, per ora devo far fronte a diversi debiti che ho scoperto soltanto dopo l'acquisto della società. Nella prima settimana di gestione il passivo è lievitato del 15%, rispetto a quanto stabilito con Leonardo Covarelli. Ho pagato gli stipendi della segreteria, e tutto quanto necessario».

Covarelli le ha rifilato un bidone?

«No. Anzi, ringrazio Covarelli perché mi ha proposto il Pisa e abbiamo svolto una trattativa veloce e trasparente. Sono anni che voglio investire nel calcio, purtroppo non si sono mai create le condizioni».

Dov'è l'affare?

«Pisa è una città vivace e dalle grosse potenzialità. Io credo che il calcio sia ancora un buon investimento».

Anche lei vuole lo stadio di proprietà?

«Lo stadio non mi interessa. Voglio creare un settore giovanile di livello nazionale: scovare i migliori ragazzi, farli crescere e farli diventare il patrimonio del Pisa. Abbiamo come modelli l'Empoli e l'Udinese, vivai e politiche di mercato convenienti per il presente e per il futuro».

E così ha chiamato Oreste Cinquini.

«Cinquini è un professionista serio ed affermato. Sarà un direttore sportivo di peso e avrà compiti chiave per la nascita di una società forte e ambiziosa. Cinquini è il mio braccio destro, gli ho fatto un contratto di due anni. Lo conosco da diverso tempo, lui e gli altri professionisti del calcio mi aiuteranno a lavorare meglio».

Lei non è un passero solitario planato nella giungla del pallone.

«Ma quale giungla, mi ci trovo benissimo. In Lega ho subito fatto amicizia con i presidenti del Modena e del Mantova. Lillo Foti della Reggina è stato il primo a chiamarmi. Il calcio è un ambiente sereno».

Per non parlare di Claudio Lotito.

«Siamo amici, ci stimiamo. Anche se non posso nascondere la mia fede calcistica: tifo Roma e ho buoni rapporti anche con i dirigenti giallorossi».

Pare che in Lega la presenza del Pisa fosse impercettibile.

«La società nel Palazzo è stata latitante. Dobbiamo recuperare una posizione, una voce e una credibilità. Ho partecipato alle riunioni, so come si fa, a Roma ne brucio in quantità».

A Roma ci sono le sue aziende.

«E resteranno a Roma. Io stesso mi occupo di gestirle, per questo motivo salirò un paio di giorni a settimana a Pisa, l'ordinaria amministrazione della squadra sarà a cura di Luca Adamo».

Qual è la sua attività principale?

«Sono titolare di numerosi esercizi commerciali. La distribuzione del pane a Roma e provincia è un mio fiore all'occhiello. Ho anche altri impegni,

segue ▶▶▶

A fianco, un primo piano di Luca Pomponi. Nella pagina a fianco, il neoacquisto Daniele Degano (foto Pieranunzi)

ED È SUBITO DERBY CONTRO IL GROSSETO

1ª giornata - 30-8-2008 - ore 16

Ascoli-Vicenza
Avellino-Livorno
Bari-Triestina
Empoli-Brescia
Mantova-Frosinone
Modena-AlbinoLeffe
Parma-Rimini
Piacenza-Cittadella
Pisa-Grosseto
Salernitana-Sassuolo
Treviso-Ancona

Serie B

segue

altri investimenti in corso. Per questo mi ritengo una persona eclettica con tanti amici nel calcio e non solo»

I rapporti umani contano. Ma perché a Pisa l'hanno contestata?

«È stato all'inizio, non avevano ancora ascoltato le mie idee. Avevo detto che questo campionato sarà di transizione, ma qualcuno ha pensato a chi sa quale smobilitazione. Per anni il Pisa è stato considerato una vacca da mungere, adesso c'è ben poco per sfamarsi, un po' di sacrificio è tassativo».

Prende il via la stagione dell'austerità?

«Da presidente del Pisa ho deciso che, almeno per questo primo anno, non prenderò un euro. Tutti gli spostamenti, gli alberghi, le cene saranno a mio carico. Senza gravare di un euro sulla società nerazzurra. Devo dare l'esempio. I tifosi l'hanno capito».

Già. Poi i tifosi non solo hanno cambiato idea, addirittura hanno scritto un comunicato per promuovere la campagna abbonamenti.

A fianco, da sinistra, Birindelli e il romeno Pit (foto Pieranunzi)

«E hanno ragione. Abbiamo ridotto il prezzo delle tessere del 25%. In Lega mi hanno dato del matto. Abbiamo pensato alle famiglie: ai nuclei familiari (padre, madre, figli) che sottoscriveranno almeno due abbonamenti, verrà riservato un buono sconto di 500 euro per un viaggio alle Maldive. Noi vogliamo la gente del Pisa allo stadio».

E la gente vorrà i calciatori.

«Fatto anche questo. Abbiamo comprato calciatori giovani e di esperienza. È arrivata una bandiera della Juventus come Alessandro Birindelli. I tifosi hanno percepito le nostre reali intenzioni».

All'esordio, in effetti, sembravano un po' vaghe: arriva Costacurta, via Ventura. Poi il dietrofront.

«È successo tutto in fretta, dovevamo decidere e abbiamo fatto delle mosse preventive. Per quanto riguarda l'allenatore, dopo il nostro primo incontro, ho impiegato pochi minuti per confermare Ventura».

Quanti capitali ha ancora da parte per il mercato?

«Non faremo follie né svenderemo i nostri gioielli. L'unico incedibile è Gabriel Raimondi, il capitano, il punto fermo della squadra. Il Pisa dovrà giocare bene, farsi rispettare contro ogni avversario e su ogni campo, e vedremo cosa succederà».

Niente "anno di transizione"?

«Non poniamo limiti alla bravura dell'allenatore e dei nostri giocatori. Ma il progetto è chiaro: in due, tre anni il Pisa dovrà ritornare in Serie A, dove manca da tempo e dove io ho sempre sognato di confrontarmi».

Per il momento si "accontenta" del derby con il Livorno.

«Mamma mia! Arriverà presto, alla quarta giornata, già sento l'emozione. Pisa ti entra nel sangue, io ne so qualcosa».

Carlo Tecce

VENTURA RIPARTE DAL 4-2-4 AD ALTA INTENSITÀ

Ventura e il "4-2-4". Giampiero *(in basso, foto Pieranunzi)* è l'unico in Italia, con Ezio Glerean, a utilizzare un modulo tattico ormai fuori catalogo. Lo impiegava Vicente Feola, cinquant'anni fa, con il Brasile di Didì-Vavà-Pelé, ma la qualità di quei campioni era tale da giustificare, (anzi, da suggerire) uno schieramento iperoffensivo. E così, quando il Pisa ha esaltato in avvio di stagione le qualità balistiche di Castillo& Kutuzov e la fantasia di Cerci, il parallelo con quel Brasile (absit iniuria) è parso scontato. Il fattore sorpresa, la preparazione mirata a una partenza sprint, un gruppo di giocatori caricato a molla, la voglia di riscatto di Ventura: si spiega anche così il successo di una squadra che ha proposto grazie al "4-2-4", per l'intero girone di andata, il calcio più spettacolare del torneo. Con Castillo e Kutuzov a stretto contatto al centro e con Cerci e D'Anna larghi sulle fasce, il Pisa era capace di fiammate inusuali per un campionato come quello cadetto sostanzialmente omologato nelle scelte tattiche. Poi la catena infinita di infortuni e la flessione fisiologica, che non ha impedito tuttavia la conquista di un posto nei playoff. Visto in Coppa Italia, il Pisa ha mutato gli interpreti (via tutti i protagonisti della fase offensiva) ma non i propri parametri: è sempre "4-2-4" ad alta intensità, in linea con i dettami del sempre più spregiudicato Giampiero Ventura. Sono cambiati i risultati, tuttavia. Ed è bastato un Cittadella schierato con un modulo altrettanto "spinto" (una punta centrale e tre trequartisti) per cancellare i nerazzurri dalla coppa. Un monito per il tecnico, che da uomo di mare conosce i segreti della navigazione a vista, ma anche e soprattutto per Pomponi. Corvia era a un passo dal Pisa, quello dell'Empoli è sembrato più uno scippo che un blitz. Serve fantasia. Quella di Ventura, da sola, non basta più. **a.s.**

CAPITAN RAIMONDI, GARANZIA DI SUCCESSO

Diego Gabriel Raimondi *(a fianco, foto Pieranunzi)* ha sfiorato nella passata stagione un record clamoroso. Se il Pisa avesse spinto la propria corsa oltre ai playoff, il suo capitano sarebbe stato il primo, nella storia recente del nostro calcio, a centrare cinque promozioni in cinque anni. Le prime tre con il Gallipoli, dal campionato di Eccellenza al CND e alla C2 in rapida successione; l'altra con il Pisa, dalla C1 alla B, con la A sfuggita d'un soffio l'anno scorso: tanto basta per consolidare la fama di vincente di questo argentino sempre a grinta spianata. Una gavetta calcistica persino eccessiva, quella di Raimondi. Da noi è arrivato a 24 anni suonati dopo una militanza anonima nell'Atlanta, Serie B argentina, e nel Deportivo Italchacao, la squadra aziendale della Parmalat venezuelana. Debutto nel Casarano, per due stagioni, poi il salto triplo con il Gallipoli e il sodalizio con Castillo, altro carneade che in Puglia ha trovato l'innesco per la fortuna. Più per il carisma che per l'anzianità di servizio, Raimondi si è subito conquistato, anche a Pisa, la fascia di capitano. Ha il piglio e il carattere del leader. Persino Birindelli, pisano doc, undici anni di milizia juventina e sei maglie azzurre alle spalle, si è messo disciplinatamente ai suoi ordini. Toccherà a Raimondi, peraltro, puntellare una difesa che il modulo offensivo orchestrato da Ventura costringerà a miracoli di equilibrio. Il reparto è stato confermato in blocco (Trevisan, l'altro argentino Zavagno, il portiere Morello) e rafforzato con l'inserimento di Birindelli per garantire rapide sintonie. La chiave di lettura? È tutta nelle parole di Ventura: «Il Pisa può permettersi di giocare all'attacco perché ha Raimondi in difesa». **a.s.**

Azione d'**attacco**

SONO LE PUNTE, al mercato dei saldi, a tenere agganciata l'attenzione. E la curiosità, vista l'assenza di denaro contante, è tutta nella verifica del "come" e del "quanto". Il "quando", invece, slitterà per taciti accordi dopo la definizione della mutualità. A comandare il gioco, nel frattempo, saranno soprattutto le alleanze con le grandi. Prendiamo il "caso **Corvia**", che ha visto Pisa e Empoli ferocemente contrapposte: da una parte le esigenze

di Ventura, che ha un reparto offensivo da ridisegnare dopo l'addio a Castillo e Kutuzov; dall'altra quelle di Baldini, che in attesa di Flachi e Saudati e con Pozzi in uscita, ha gli attaccanti contati.

Il Pisa ha puntato dritto su Corvia, scuola Roma, ed è stato a lungo in pole citando come credenziale la valorizzazione di Cerci. Ma era pensabile che Luciano Spalletti (l'Empoli sempre nel cuore) non spendesse almeno una parola per dirottare Corvia da Baldini? Così è stato, infatti. E il Pisa (che intanto ha concluso per il reggino **Joelson**) sarà costretto a bussare altrove e a puntare sull'esperienza (leggasi ingaggi più elevati) per coprire il ruolo con **Riganò**, come sogna il presidente Pomponi, o con **Biancolino**. Circolano anche i nomi di **Frick** e **Cellini**, sui quali è però viva ancora una volta (soltanto una fatalità?) proprio l'attenzione dell'Empoli. Meno probabile che Ventura accetti la soluzione **Gasparetto**, offerto dal Chievo su un piatto d'argento: le sue caratteristiche di centravanti-boa, poco portato alla finalizzazione del gioco, non sembrano armonizzarsi con il modulo del Pisa, ormai votato a un martellante 4-2-4. Intriga, invece, l'idea di uno scambio **Luisi-Carparelli** con il Grosseto.

Anche il Bari sta sondando il mercato per garantire a Conte una punta esperta. Il precampionato ha evidenziato i limiti di **Volpato** né è pensabile di affidare a Barreto, strutturalmente una punta esterna, l'intero peso della fase offensiva. La pista più verosimile porta ad **Abbruscato**, che il Torino non vorrebbe però cedere soltanto in prestito. Toccherà a Matarrese, gasatissimo all'idea di ritrovare un Bari finalmente protagonista, far valere il proprio carisma al tavolo delle alleanze.

A fianco, Cristian Pasquato, talento emergente della Juventus. A sinistra, Riganò. In basso, Abbruscato (foto Grazia Neri)

Scoppia di salute, là davanti, l'agile Sassuolo inventato da Mandorlini: a Zampagna, che in B ha sempre fatto la differenza, è stato affiancato il duttile **Noselli**, messo sorprendentemente fuori rosa da un Mantova che non può pensare di affrontare il campionato con il solo Godeas e che dovrà darsi da fare per completare l'organico. Anche **Corona**, pesa un ingaggio da nababbo, è infatti sul piede di partenza.

Ormai circoscritti i movimenti degli attaccanti di prima fascia, è facile pensare a una chiusura di mercato monopolizzata dai Primavera in uscita dalla Serie A e offerti in prestito gratuito (l'esempio di Lanzafame ha fatto scuola). Ecco allora emergere il nome di **Pasquato**, juventino doc finito in copertina dopo il gol segnato al Milan nel Trofeo Berlusconi (molto vicino al Grosseto). Per non parlare di **Paloschi**, non ancora maturo per una A da titolare (di qui il "no" di Galliani al Torino) e proponibile invece per una B di vertice (Corioni ci proverà con forza). Sarà l'elemento sorpresa, anche stavolta, ad accendere gli ultimi fuochi.

Adalberto Scemma

Pederzoli e Camorani per Padova e Pescara

Regìa di qualità

ROMBANO i motori, con le ultime messe a punto prima del via di Prima e Seconda Divisione, su cui incombe però minaccioso lo sciopero proclamato dall'Assocalciatori. Legittimo protestare per l'introduzione del limite sugli Over 21 in rosa (18 in Prima e 15 in Seconda), ma per coerenza analoga battaglia si sarebbe dovuta fare anche, se non di più, per l'introduzione del secondo extracomunitario in A. Alla mediazione del presidente federale Abete il compito di arrivare a un ragionevole compromesso.

A fianco, Camorani, nuovo acquisto del Pescara (foto GN). In alto, a destra, Pederzoli, regista del Padova (foto IPP). In basso, Morfù, sbarcato a Potenza

Sciolto il nodo degli ultimi ricorsi al Tar, la Lega Pro ha approntato, a cavallo di Ferragosto, gironi e calendari. Tutto (abbastanza) nelle previsioni: unica anomalia, l'inserimento delle due superstiti toscane (ovvero Arezzo e Pistoiese) nel girone meridionale di Prima Divisione, mentre la Sambenedettese viaggerà al Nord, attesa peraltro da sfide abbastanza sentite come quelle che la opporranno alle emiliano-romagnole. Prima giornata per palati fini: se in A ci sono Fiorentina-Juventus e Roma-Napoli, il computer della Lega Pro non è stato da meno, sorteggiando Cesena-Reggiana e Venezia-Portogruaro da una parte, ma soprattutto Crotone-Pescara e Perugia-Benevento dall'altra. Sfide che pongono subito a confronto alcune delle più serie candidate alla promozione.

La Coppa Italia maggiore, quella dalla formula "un po' così" (gara secca in casa del più forte, non ci avevano mai pensato neppure in Bulgaria) ha lanciato cinque squadre di Prima Divisione al terzo turno: con Benevento, Perugia e Crotone c'erano, a sorpresa, anche Ravenna e Reggiana. I giallorossi di Romagna faranno il loro colpo di mercato se tratterranno **Succi**. I granata d'Emilia ribadiscono di avere un telaio consolidato, abituato peraltro a una partenza sprint. Alla voce "marcatori" in evidenza già tanti dei frombolieri annunciati, da **Evacuo** (Benevento) a **Varricchio** (Padova), da **Cutolo** (Perugia) al pescarese **Bazzani**. Segnali di riscossa anche per due meteore interiste: il novarese **Sinigaglia**, che forma con Rubino una coppia terribile e temibile, e il crotonese **Nello Russo**. Mentre il Lumezzane cala l'asso **Dal Rio**, ex Crotone, passato per qualche settimana da Grosseto.

Se quella del terminale offensivo, per quasi tutte le big, era una questione sistemata da tempo, stupisce la (tardiva) corsa al regista, scelta che dovrebbe essere invece prioritaria. A pieni giri il Padova, che con **Pederzoli**, l'anno scorso tagliato a Venezia e poi convincente a Crotone, ha trovato ordine. L'argentino **Correa** ha in mano le redini della Pro Patria e altrettanto è in grado di fare a Pescara l'ex senese **Camorani**, che può anche giocare da esterno. Stesso discorso per **Fialdini** che, lasciata la fallita Lucchese, si è accasato a Sorrento. Altri interessanti movimenti "last-minute", come il passaggio dei difensori **Oshadogan** (ex Widzew Lodz) e **Zamboni** rispettivamente al Lanciano e alla Spal. L'esterno **Morfù** si trasferisce dal Perugia al Potenza.

IL PROGRAMMA DELLA 1ª GIORNATA

PRIMA DIVISIONE - 31 agosto 2008

GIRONE A: **Cesena-Reggiana; Legnano-Padova; Lumezzane-Verona; Novara-Sambenedettese; Pergocrema-Ravenna; Pro Patria-Lecco; Pro Sesto-Cremonese (30-8); Spal-Monza; Venezia-Portogruaro.**

GIRONE B: **Arezzo-Cavese; Crotone-Pescara; Foggia-Potenza; Gallipoli-Pistoiese; Lanciano-Sorrento; Paganese-Foligno; Perugia-Benevento; Taranto-Juve Stabia; Ternana-Marcianise.**

SECONDA DIVISIONE - 31 agosto 2008

GIRONE A: **Canavese-Pavia; Carpenedolo-Alessandria; Itala S. Marco-Varese; Mezzocorona-Alghero; Montichiari-Pro Vercelli; Olbia-Sambonifacese; Pizzighettone-Ivrea; Rodengo S.-Como; Valenzana-Südtirol.**

GIRONE B: **Bassano-Bellaria I.M.; Carrarese-Giulianova; Colligiana-Sangiustese; Figline-Cisco Roma; Gubbio-Cuoiopelli; Poggibonsi-Celano; Prato-Giacomense; San Marino-Sangiovannese; Viareggio-Rovigo.**

GIRONE C: **Andria-Manfredonia; Catanzaro-Normanna; Cosenza-Barletta; Gela-Vibonese; Isola Liri-Vigor Lamezia; Melfi-Scafatese; Noicattaro-Cassino; Pescina-Monopoli; Val di Sangro-Igea.**

Tutta da scoprire una Seconda Divisione che presenta 18 squadre nuove (in pratica un girone intero) su 54. Gli ultimi colpi di rilievo sono di Pro Vercelli (la punta **Chiaretti** dal Novara) e Giacomense, con l'arrivo di due centrocampisti d'esperienza quali **Vagnati** e **Schiavon**. Ma prima del fischio d'inizio, visto il ritardo con cui si sono mosse le ripescate, è prevedibile qualche altro botto.

Davide Rota

LND In tutta Italia si giocherà con lo stesso pallone

L'unico fa la forza

MOLTEN è il pallone ufficiale della Lega Nazionale Dilettanti. Siglato l'accordo che legherà da questa stagione e per i prossimi 4 anni, il marchio Molten, già pallone ufficiale della Serie A di Basket e di Pallavolo, alla LND, la più grande organizzazione sportiva italiana come risulta da una autorevole ricerca in merito. Settecentomila partite ogni anno, 35 milioni di presenze sugli spalti, oltre 39 milioni di contatti con i lettori in una settimana (1.649.004.000 in una stagione sportiva) fanno della LND l'asse portante del calcio italiano e la decisione di scegliere un pallone ufficiale determina un salto di qualità tecnica di inestimabile valore: da Capo d'Orlando a Bressanone si potrà giocare ogni partita con lo stesso pallone omologato dalla Fifa.

Un accordo senza precedenti che rappresenta una svolta storica nel calcio italiano. «La LND» ha dichiarato Carlo Tavecchio, presidente della stessa e vicepresidente della FIGC «rappresenta l'Italia. Il reticolo delle nostre società è un elemento essenziale per rendere "nazionale" ogni territorio. È la passione, la gioia che trasmettiamo in ogni città e in ogni campo di calcio che rende facile la fatica dei nostri dirigenti volontari. Questo pallone ufficiale Molten che rotolerà sul terreno verde di erba o di terra battuta o di erba artificiale, rappresenta per noi una conquista tecnica di inestimabile valore che accentua la nostra identità. È un accordo molto importante che porterà anche dei vantaggi sensibili per le società e per i Comitati Regionali della LND e ci permetterà di ampliare i servizi e le strutture sportive».

Un pallone verrà dato in dotazione a tutte le società sportive della LND e 30 a tutti i Comitati Regionali, con vantaggi per le stesse società e i Comitati nel caso di successivi acquisti: «Dopo il basket e la pallavolo» ha detto Gianni Lanfranco, legale rappresentante della Molten, «è venuto il momento del calcio. Quello con la LND è un accordo che segna una svolta per la Molten, che diventa il pallone dei campionati e delle manifestazioni ufficiali organizzate e patrocinate dalla Lega, acquisendo anche la qualifica di "Partner Tecnico" per il settore merceologico palloni».

I palloni prodotti dalla Molten saranno di due tipi: quello da gara e quello da allenamento professionale. Per quanto riguarda l'aspetto tecnico, sia il primo (il modello FVA 1000 A FIFA approved) che il secondo (FVA 1000-TR "Training") mantengono una tecnologia tradizionale con una copertura esterna in poliuretano di alta qualità, mentre quella interna è composta da cinque strati con quello più esterno schiumato, per garantire un piacevole "Soft Touch". Il pallone da allenamento dunque, non si discosta dal modello da gara nelle caratteristiche tecniche, e quindi tutte le società avranno la possibilità durante la settimana di prendere confidenza con l'attrezzo che verrà poi utilizzato in campionato.

BEACH SOCCER: EMOZIONI FINALI

Beach soccer protagonista assoluto nell'ultimo week end di agosto. A **San Benedetto del Tronto** si assegneranno infatti la **Supercoppa** e lo **scudetto** della Serie A Enel, il campionato italiano che dall'inizio di giugno ha dato vita a un lungo tour estivo promosso dalla Lega Nazionale Dilettanti. Quattro giorni di sfide appassionanti in programma presso l'**Agos Beach Stadium** allestito sul Lungomare Marconi-Area ex Camping. Si apre **mercoledì 27** con la Supercoppa Enel, che alle ore 17 opporrà i campioni d'Italia (nonché detentori del trofeo) del **Milano** ai **Cavalieri del Mare di Viareggio**, finalisti di Coppa anche l'anno scorso. **Giovedì 28**, parte poi la Final Eight di Serie A, con quarti di finale aperti a qualsiasi risultato e destinati a regalare spettacolo ed emozioni, considerata la presenza dei più grandi specialisti provenienti da tutto il mondo: **Milano-Terracina**, **Cavalieri del Mare Viareggio-Agenzia Lemme Vasto**, **Cervia-Feldi Catanzaro** e **Catania-Mare di Roma** (nelle cui fila gioca **Diego Armando Maradona jr**, da quest'anno grande protagonista del beach soccer italiano). **Venerdì 29**, le vincenti di affronteranno in semifinale, mentre le perdenti finiranno nel tabellone 5°/8° posto. **Sabato 30**, infine, la finale-scudetto e le altre sfide che definiranno la classifica di questa elettrizzante stagione.

Alla scoperta delle neopromosse

Gaeta insegue l'obiettivo playoff

I laziali, in D dopo 23 anni, non nascondono le proprie mire. E si affidano all'esperienza del tecnico Corrado Urbano

di **Guido Ferraro**

GAETA. Dopo ventitré anni il Gaeta torna a frequentare la Serie D. Il club laziale venne fondato il 19 maggio 1931 con il nome di "Associazione Calcio Aquilotti", poi ribattezzata "Polisportiva Gaeta". Nel 1966, il momento di massima celebrità: tutti i giornali nazionali diedero infatti grande risalto alle venti partite dietro fila vinte dal Gaeta nel campionato di Promozione e la squadra venne addirittura ospitata alla Domenica Sportiva. Nel campionato 1974-75 arrivò ai quarti di finale della Coppa Italia Dilettanti, ma fu eliminato dall'Angri. Nel 1980 il Coni attribuì alla società biancorossa l'alto riconoscimento della "Stella di Bronzo al merito sportivo" sottolineandone la lunga attività e la correttezza. Nella stagione 1983-84 il Gaeta sognò a lungo lo storico salto in C2, ma alla fine si piazzò quarto nel girone G, alle spalle di Aesernia, Pro Cisterna e L'Aquila.

L'ultimo sussulto prima della retrocessione in Promozione giunta l'anno dopo. Dopo alterne fortune nel campionati dilettantistici regionali, nel 1999 venne ammesso in Eccellenza, ma retrocesse di nuovo nel 2001. Nel 2005 la svolta decisiva: vince la Coppa Italia laziale di Promozione e conquista di diritto l'Eccellenza. Un sesto e un terzo posto, quindi la vittoria giunta quest'anno, con il migliore attacco del torneo, 80 reti, 28 delle quali realizzate dal capitano Nilo Santucci, miglior marcatore di sempre nella storia del Gaeta. Una stagione chiusa con 70 punti, 21 vittorie, 7 pareggi e 6 sconfitte, cinque lunghezze di vantaggio sul Boville Ernica, che comunque è salito poi in D attraverso gli spareggi promozione.

Una società solida, con in testa il presidente Damiano Magliozzi, che ha al suo fianco il vice Vincenzo Annunziata e un folto numero di consiglieri, tra i quali Vincenzo Coiro (che si occupa anche delle pubbliche relazioni), il dg Francesco Sorgente e il ds Alfondo Morrone. In panchina, è arrivato l'esperto Corrado Urbano, nella passata stagione al Venafro, profondo conoscitore della categoria. La presenza di un allenatore del suo calibro e di alcuni giocatori di spicco, ha posto subito il Gaeta all'attenzione generale e la matricola non nasconde le proprie mire di playoff. Questo l'organico: portieri, Luca De Filippis ('91) dal Sansovino e Alessio Colantonio ('89) dal Pescara. In difesa, ai confermati Felice Cavaliere ('81), Gennaro Tessitore ('79), Diego Latini ('89) e Massimo Esposito ('90), si aggiungono Fabio Verde ('89) dal Frosinone, Danilo Longo ('90) dalla Maccarese, Simone Frattoni ('87) dalla Salernitana, Gianluca Esposito ('77) dal Venafro e Stefano Colantuono ('89) Campobasso. A centrocampo, confermati Andrea Di Pietro ('82), Gennaro Vitale ('84), Domenico Fiorillo ('79) e Giancarlo Sambruni ('89), le novità sono Giovanni Renna ('78) dalla Santegidiese, Lidano Di Tullio ('90) dal Latina, Daniele Cianfanelli ('87) dal Tivoli, Gianluca Capomacchio ('89) dal Formia e Danilo Macari ('88) dal Venafro. Attaccanti, il confermatissimo Nilo Santucci ('74) più Gianluca Scaringi ('89) dal Foggia, Luca De Simone ('89) dalla Cavese e Pietro Capuccilli ('73) dal Latina.

PIANURA. Sale per la prima volta nella sua storia agli onori della Serie D. Espressione di un popoloso quartiere di Napoli (70.000 abitanti), ha dominato il girone A dell'Eccellenza campana con 73 punti davanti all'Alba Sannio (68). In vista dell'impegnativo campionato il club del presidente Ludovico Cafasso ha puntato su un allenatore esperto, Luigi Sorianello, ex Casertana, ingaggiando giocatori di grande spessore: su tutti, il 28enne bomber Tommaso Manzo, proveniente dal Bacoli Sibilla, dove nelle ultime tre stagioni ha realizzato 66 reti (19 su rigore) in 96 gare. Con Manzo, sempre dal Bacoli Sibilla sono arrivati altri tre senatori (i difensori Allocca e Di Domenico e il centrocampista Ianniello) più due giovani promesse, l'esterno di centrocampo Napolitano e la punta Marotta. «Abbiamo voluto andare sul sicuro» afferma con orgoglio il vicepresidente Armando Cafasso. «Il Bacoli Sibilla nell'ultimo biennio ha ottenuto due secondi posti lottando sino alla fine per vincere il campionato. Prendendo sei giocatori di collaudato valore, riteniamo di aver creato un gruppo valido, in grado di darci grandi soddisfazioni. Il Pianura si affaccia alla Serie D consapevole del noviziato da pagare, ma anche conscio dei propri mezzi e desideroso di ben figurare. Possiamo diventare una realtà calcistica importante a Napoli. E inoltre sappiamo di poter contare sul sostegno di un pubblico numeroso che in Serie D, con tanti derby, è destinato ad aumentare ancora. Inoltre, la scelta di un allenatore carismatico quale Luigi Sorianello, ci può dare qualcosa in più. Lo diciamo a voce bassa, senza presunzione. Siamo una matricola che rispetta tutti ma che non teme nessuno, pronta a giocarsela su qualsiasi campo e contro qualsiasi avversario». Questo il roster per la stagione 2008-2009. Portieri, il confermato Felice Leone ('88) e i nuovi Pasquale De Spucches ('91) dalla Puteolana e Pasquale Pane ('90) dalla Cavese. In difesa, accanto a Salvatore Palumbo ('88), Rosario Manzi ('81) e Marco Carbonaro ('89), ecco Giuseppe Allocca ('80) e Vitale Di Domenico ('80) dal Bacoli Sibilla, Felice Rea ('80) dal Gelbison Cilento e Francesco De Santo ('89) dall'Aversa Normanna. A centrocampo, Prisco Castiglione ('89) e Ciro Manzo ('79) sono stati affiancati da Giuseppe Leopardi ('90) dal Campania Piscinola, Gaetano Letizia ('90) dal San Vitaliano, Ciro Ianniello ('76) e Antonio Napolitano ('88) dal Bacoli Sibilla, Carlo Temponi ('86) dal Gragnano e Salvatore Paoliello ('91) dalla

A sinistra, il bomber Santucci. Sopra, il presidente Magliozzi mostra la maglia. A fianco, il tecnico Urbano. Nella pagina accanto, il giovane Latini. Sotto, a destra, Di Pietro, confermato a centrocampo

Cavese. Attaccanti, il confermato Valentino Pirone ('90), più Antonio Del Sorbo ('84) dal Gragnano, Paolo Siano ('84) dallo Striano, Mario Marotta ('89) e Tommaso Manzo ('80) dal Bacoli Sibilla.

SPORTING GENZANO. È durato una sola stagione il purgatorio dei lucani dello Sporting Genzano in Eccellenza. Dopo la retrocessione al termine del campionato 2006-2007, in virtù del playout perso con il Bitonto (0-0 e 1-1) per il peggior piazzamento nella regular season, il presidente Donato Nei ha deciso di allestire una squadra competitiva per centrare l'immediato ritorno in Serie D. In panchina, il trainer Beppe Nardi, riconfermato anche per la stagione 2008-2009. Eccellenza della Basilicata vinta con 71 punti davanti al Ricigliano, staccato di sette lunghezze: miglior attacco con 74 gol realizzati e difesa più ermetica con sole 22 reti subite.

In estate molti innesti, tra cui quattro argentini: l'esperto centrocampista Ferri, oltre 150 presenze nei professionisti del suo paese con la maglia del Rosario, da dove provengono anche il difensore Tomassetti, il centrocampista Funes e la punta Dos Santos. Operazioni che il sodalizio dell'Alto Bradano (oltre al presidente Nei, ci sono i vice Donato Furore, Nicola Maraula e Donato Malatesta) ha affidato alla competenza del duo Filippo Longo-Franco Di Benedetto, rispettivamente responsabile del mercato e dell'area tecnica. «Insieme a mister Bardi hanno allestito una squadra che sono convinto ci darà delle soddisfazioni» afferma Nei. «La nostra intenzione è poi quella di schierare una squadra con un numero di giovani superiore a quello che ci impone il regolamento. Ragazzi che possono rappresentare la base per un progetto futuro, ovviamente cercando di raggiungere in fretta il traguardo minimo della salvezza, da centrare senza i playout. Genzano di Lucania è un piccolo centro che supera di poco i 6.000 abitanti: per noi affrontare la Serie D è un onore, ma anche un notevole onere, che riusciamo a superare grazie all'aiuto dei tanti sponsor e di una tifoseria che rappresenta davvero il nostro dodicesimo uomo in campo». Un impegno sostenuto anche dalla Regione Basilicata, che ha deliberato un contributo per tutte le società locali che partecipano a campionati nazionali.

Nell'organico figurano i portieri Domenico Milesi ('89), confermato, e Pasquale Castelgrande ('88) dal Venosa. Difensori, i confermati Rocco Damiano ('87) e Daniele Morgigno ('86); e inoltre: Nicola Graziano ('86) dal Real Altamura, Luca Trifone ('82) dal Ricigliano, Fabrizio Lo Noce ('90) dal Martina e Renzo Tomassetti ('89) dal Rosario. Centrocampisti, i confermati Faustino Santangelo ('90), Ilario Lardiello ('90) e Marcos Corte ('89), più Remigio Vitale ('90) dal Campagna, Nicola Salbini ('89) dall'Avigliano, Alessandro Cafaro ('89) dal Teramo, Rocco Malagnino ('82) e Davide Papagni ('74) dal Venosa, Gabriel Funes ('88) ed Herman Ferri ('79) dal Rosario. Nutrita la batteria degli attaccanti: confermati Michele Gilio ('90), e Valerio Benedetto ('86), sono stati inseriti Jacopo Murano ('90) dal Potenza, Antonio Compierchio ('90) dal Foggia, Vincenzo De Rosa ('84) dal S. Antonio Abate e David Dos Santos ('84) dal Rosario.

MERCATO

Gentilini al Fanfulla

Continua a scendere in Serie D giocatori con trascorsi nei professionisti. Alla Novese del trainer Claudio Maselli si accasa la punta esterna **Daniele Vasoio** ('81). Nelle ultime tre stagioni 85 gare e 16 reti in C2 con la Pro Vercelli, in precedenza 146 gare e 41 reti con Pavia, Vigevano e Casteggio Broni in Serie D. **Federico Bigati** ('81), 108 gare e 5 gol fra C1 e C2 con Novara, Carpenedolo, Legnano e Rodengo Saiano, si è accasato invece alla Biellese. Al Fanfulla del nuovo ds Gigi Cappelletti e del nuovo trainer Loris Boni arrivano il difensore **Alberto Gruttadauria** ('75) dalla Solbiatese (223 gare e 7 gol da professionista in C1 e C2) e il centrocampista **Giuliano Gentilini** ('70) reduce da un campionato iniziato nel Merate in D e chiuso nel Bra (Eccellenza piemontese), ma con un curriculum che parla di 416 gare e 19 gol da professionista: 11 presenze in A con Vicenza e Bologna; 97 partite e 9 gol in B con Chievo, Padova, Reggiana; 308 gare e 10 reti in C1 con Taranto, Catanzaro, Chievo, Livorno, Atletico Catania, Lodigiani, Varese, Lanciano, Martina, San Marino e Cremonese. Per Gentilini pure un'esperienza di alcuni mesi nella Serie B rumena con il Petrolul Ploiesti. Sempre al Fanfulla sbarca il centrocampista **Massimiliano Grego** ('79) nelle ultime tre stagioni al Prato in C2. Altri affari: il centrocampista **Michele Solimene** ('79) passa dalla Turris al Pomigliano, seguito dal difensore **Pasquale D'Arienzo** ('81), che dalla stessa Turris approda al Gelbison Cilento. Il centrocampista **Leonardo Luppi** ('84), figlio di Livio (ex attaccante di Milan e Verona), lascia il Domegliara per Montebelluna, mentre l'interno **Matteo Rostirolla** ('83) va dal Chioggia allo Jesolo. A 41 anni appende le scarpe al chiodo il difensore **Gianluca Birtig** (fino alla passata stagione al Pordenone, dove ha vinto l'Eccellenza), per diventare il nuovo allenatore dei friulani del Tamai, al posto di **Ermanno Tomei** che a sua volta si sistema sulla panchina dei trevigiani dell'Union Quinto (rinforzati dalla punta **Matteo Vianello**, classe 1977, proveniente dall'Este). Nove i club ripescati dall'Eccellenza: **Trento**, **Este**, **Merate**, **Verucchio**, **Cecina**, **Guidonia**, **Tolentino**, **Lupa Frascati** e **Sandonà**. **g.fer.**

Spring Ripagati gli enormi investimenti nel vivaio

Sorrento oasi del

A fianco, Pietrovito, trequartista dei Giovanissimi del Sorrento. In basso, da sinistra, il centrocampista Terminiello e il tecnico Borchiellini. A destra, dall'alto in senso orario, il terzino sinistro Panariello, il play Iaccarino e il difensore centrale Vollono (foto Pieranunzi)

talento

I LORO NOMI sono già sulla bocca di tutti. Operatori del settore e semplici appassionati. Sono quelli dei ragazzini terribili del tecnico **Beniamino Borchiellini** che hanno archiviato una stagione da favola. Un campionato ricco di soddisfazioni culminato con la conquista del titolo nazionale Giovanissimi, primo trofeo a finire in bacheca per le giovanili del Sorrento, società da sempre impegnata nella salvaguardia delle risorse del proprio serbatoio.

Le facce imberbi in dote al tecnico non hanno deluso le attese. Un'incredibile striscia di prestazioni eccellenti che hanno fatto risaltare la compattezza e la qualità di un'ossatura collaudata, nonostante la giovane età (classe 1993) dei suoi componenti. Tutti bravi e tutti potenzialmente promettenti. Ma sono soprattutto cinque i volti che riassumono la bontà dell'intero gruppo. Cinque talenti che costituiscono un po' la spina dorsale della formazione campione d'Italia. «Oltre che degli ottimi giocatori in prospettiva, sono soprattutto ragazzi con la testa sulla spalle» rimarca **Guglielmo Ricciardi**, responsabile del settore giovanile rossonero.

Si parte da **Vollono**, difensore centrale e leader dell'intero reparto. Che specie nella finalissima contro l'Olbia si è disimpegnato con autorità e senso della posizione sorprendenti per un elemento di esperienza ancora limitata. «Forte fisicamente ed educato di piede» confida Ricciardi. «Mix perfetto per il prototipo moderno del difensore, sempre più chiamato non solo a disfare ma pure a ricostruire». Al suo fianco, precisamente quello sinistro, si è distinto il bravo **Panariello**, prezioso e inappuntabile stantuffo lungo la corsia mancina, presidiata con attenzione, senza concedere nulla allo spettacolo, ricorrendo anche alle maniere forti quando si è trattato di fermare gli avversari lanciati a rete. Fisico da combattente, ampia falcata quando sale a sostegno della fase offensiva, sinistro morbido e preciso con cui mette in mezzo palloni invitanti per i compagni del reparto avanzato: «Perfetto nelle due fasi, puntuale tanto nella spinta quanto nelle chiusure. Tatticamente, tra i più disciplinati» riassume Ricciardi. Chioma bionda, tratti poco mediterranei, è soprannominato "il polacco". Quasi una vocazione, per lui, il lavoro in fascia.

In mediana non è passato inosservato **Iaccarino**, centrocampista centrale (ma all'occorenza impiegato anche da laterale) dal tocco pulito e dalle geometrie perfette. «Uno degli elementi più rappresentativi» spiega Ricciardi. «Ha spiccate doti tecniche, cui unisce una

segue ▶▶▶

I rossoneri, vincitori della **Coppa Giovanissimi**, cominciano a veder premiata la loro **politica** da sempre molto attenta alla **crescita** del proprio settore giovanile. Dove, al contrario di altre parti, si lavora con **continuità**, convinti che sui ragazzi vada costruita la **base tecnica** del futuro societario

segue

facilità di corsa che impreziosisce il lavoro del nostro centrocampo». A lui ci permettiamo di aggiungere **Terminiello**, che nella finalissima di Chianciano si è segnalato per qualche bella apertura di destro e per aver cercato con insistenza la verticalizzazione di prima. Fisico brevilineo che tradisce qualche chilo di troppo, va migliorato nella condizione atletica e nella continuità d'azione. Ma è prospetto su cui più di un osservatore si è (a ragione) soffermato.

Sulla trequarti la qualità non lascia. Anzi, raddoppia. Grazie al talento puro di **Pietrovito**, estroso fantasista mancino: «Le sue straordinarie doti tecniche si sposano alla perfezione con quelle atletiche» è il giudizio di Ricciardi. Giocatore che sa farsi valere anche in zona-gol: sua la rete che ha deciso la finale-scudetto contro l'Olbia, un rasoterra vincente appena dentro l'area che non ha lasciato scampo al pur bravo portiere sardo Budroni. Delle sue invenzioni e dei suoi guizzi ha tratto giovamento la punta centrale **Schettino**, 25 reti realizzate in campionato, attaccante che ha buona padronanza di palleggio, si disimpegna bene spalle alla porta e sa far salire la squadra.

Entusiasmante il crescendo del gruppo sorrentino. Dopo aver asfaltato le avversarie in campo regionale (girone vinto in scioltezza e doppio successo nella finale campana contro i cugini della Juve Stabia), la seconda fase ha visto i Giovanissimi rossoneri battere Viareggio e Sambenedettese e pareggiare 2-2 con l'ostico Giulianova, conquistando così l'accesso alla semifinale (1-0 sul Mezzocorona con prodezza di Iaccarino) e quindi alla finalissima che ha concluso la trionfale cavalcata.

Impresa che ha dimostrato la validità del progetto varato ormai da qualche anno dai dirigenti del Sorrento, con un imponente spiegamento di forze umane e di capitali tesi a rafforzare il settore giovanile, perché diventi scuola dove coltivare il talento calcistico e imprescindibile serbatoio della prima squadra. E il proficuo lavoro sui giovani sta lentamente ripagando gli sforzi della società. Si parte dalla Berretti, giunta con merito alle fasi finali mettendo in luce le qualità di **Catello Di Somma** e **Gennaro Ferrara** (quest'ultimo già da un anno nel giro della prima squadra). Scendendo la scala anagrafica, ecco gli Allievi nazionali, giunti sesti in campionato, dove si sono messi in evidenza **Canciello** (classe 1992, roccia della difesa) e i centrocampisti **De Simone** ed **Esposito** (quest'ultimo fiore all'occhiello dell'organico). A un passo dalla gloria anche i mini Allievi: vittoria nel girone eliminatorio e secondo posto nella fase regionale dietro il consolidato Benevento. Infine, notizie positive anche dai mini Giovanissimi.

Un'attività portata avanti con pazienza, ben strutturata e coordinata con maestria dallo stesso Ricciardi. «I risultati raggiunti quest'anno dalle nostre giovanili, non credo possano passare inosservati. Possiamo con tranquillità affermare che il Sorrento continua nella tradizione che da sempre lo vede avere un occhio di riguardo per le sorti del vivaio. Al contrario di ciò che avviene da altre parti, dove di giovani ci si occupa a corrente alterna, noi ci siamo presi l'impegno di dare continuità al progetto. E lo scudetto premia il lavoro portato avanti con entusiasmo e competenza, cercando di abbracciare non solo gli aspetti tecnici ma anche quell umani e sociali. Un grazie particolare va alla società che ha fatto investimenti enormi nel settore giovanile, gettando basi importanti per il futuro. Questo è il terzo anno al Sorrento e mi ritengo pienamente soddisfatto della scelta. Qui ti danno la tranquillità e gli strumenti necessari per lavorare al meglio. Il titolo dei Giovanissimi, poi, è un ulteriore soddisfazione dopo lo scudetto Juniores che vinsi nel Savoia nel 2005».

Giuseppe Bove

Sopra, l'attaccante del Sorrento Schettino. A fianco, il capitano della Virtus Vesuvio Autiero alza il trofeo Giovanissimi Dilettanti: accanto a lui, Gianfranca D'Amato. Sotto, da sinistra, Mondola e Panariello della Virtus, finiti rispettivamente al Grosseto e al Napoli (foto Pieranunzi)

IN FESTA ANCHE LA VIRTUS VESUVIO DELLA "PRESIDENTIS

Campioni d'Italia. Quasi un sogno per i ragazzi della Virtus Vesuvio. Una galoppata lunga nove mesi, culminata con la conquista della scudetto Giovanissimi. È questa la magia del calcio, che ha scandito con i suoi prodigi la stagione 2007-2008 della Virtus. Trecento iscritti per sedici squadre, una scuderia collaudata, frutto di un paziente lavoro pluriennale. La svolta della società nel 2002, quando la "presidentissima" Gianfranca D'Amato chiama il tecnico Qualano, ex giocatore con un passato anche nelle file del Napoli. Un cambiamento tecnico e al contempo di linea programmatica. Qualano, fin dal primo giorno del suo mandato, è partito con un'opera di iniziazione allo sport a 360 gradi. "Formare prima gli uomini e poi i calciatori": questo l'incipit motivazionale del nuovo corso voluto dalla signora D'Amato. Appena arrivato il tecnico concentrò le sue attenzioni sulla classe 1993. La stessa che ha iscritto il primo titolo nel palmarès della Virtus, battendo nella finale di San Quirico d'Orcia la Nuova Tor Tre Teste con una rete di Pasquale Formisano, dopo essersi sbarazzata nel gironcino eliminatorio di un avversario blasonato come l'Enotria Milano e aver sconfitto nella finale regionale la Mariano Keller, una delle corazzate della categoria.

Una vittoria che la D'Amato si augura non resti isolata. Tipo forte, donna Gianfranca. Che s'è gettata a capofitto in un ambiente ostile al gentil sesso, ponendo la basi di una società solida che nel giro di un quinquennio ha raggiunto una posizione di preminenza. Nel momento del trionfo avrà sicuramente ripensato ai giorni tristi del 2001, quando il figlio, Gabriele Di Stefano, non trovava pace: la sua squadra, la "Monsignore Michele Sasso", aveva infatti chiuso i battenti

SIMA" GIANFRANCA D'AMATO

nel breve volgere di poche settimane, spegnendo il sogno di tanti ragazzi. Ma la signora D'Amato non si arrese. E subito si presentò in Federazione per avviare le pratiche di iscrizione di una nuova società, nata come Scuola Calcio a tutti gli effetti. Porte aperte a tutti, a cominciare dai compagni di squadra del figlio Gabriele. Di nuovo insieme, per ripartire con la speranza di crescere rincorrendo un pallone, lontano dal "malaffare" di strada. Un anno di prezioso rodaggio e poi l'inizio della scalata. Complice l'arrivo di Qualano. Il tecnico ha dato un'impronta professionistica sul lavoro del gruppo. Parole schiette, che vanno dritte al cuore dei ragazzi. E che nel giro di pochi anni li ha resi atleti nel senso stretto del termine, curandone l'alimentazione e il comportamento anche al di fuori del rettangolo di gioco. Celebrato il primo grande risultato, la presidentessa guarda però avanti. I riscontri positivi dell'attività suggeriscono di insistere. Intanto alcuni protagonisti del tripudio tricolore hanno preso la via di club importanti: Panariello e Cipriano giocheranno nelle giovanili del Napoli, Formisano (40 gol in campionato) ha raggiunto la corte del Grosseto insieme a Di Stefano, Autiero, Ballarano e Mondola. Non poteva essere altrimenti dopo un cammino scandito da 132 gol fatti (e appena 13 subìti). Numeri da record, numeri da sogno. **g.b.**

Primo Piano

CARI GENITORI, PRESTATE ATTENZIONE ALLA SALUTE DEI VOSTRI PICCOLI ATLETI

"Cari Genitori" è il titolo di un convegno organizzato a Chianciano dal Settore Giovanile e Scolastico della Figc in occasione delle recenti finali nazionali Giovanissimi e Allievi. E prende spunto da un opuscolo consegnato alle famiglie dei giovani calciatori che hanno partecipato alla manifestazione, in cui si invitano i genitori a collaborare per fare di ogni partita una festa, un momento di condivisione, di educazione, di socializzazione. Di gioiosa attività praticata in sicurezza. Il che significa anche grande attenzione alla tutela sanitaria del ragazzo. Tema caro al segretario nazionale SGS Barbara Benedetti e che nell'incontro tenutosi in Toscana *(foto al centro)* ha avuto due testimonial d'eccezione: **Vincenzo Castelli**, medico chirurgo romano, e il suo collega **Mario Brozzi** *(foto in basso)*, medico sociale della Roma. Vincenzo Castelli ha purtroppo fatto esperienza di uno di quegli episodi che normalmente vengono descritti come "tragica fatalità": il 24 febbraio 2006, suo figlio Giorgio, non ancora 17enne, è morto sul campo di calcio per arresto cardiaco durante un allenamento. A nulla valsero i tentativi di rianimarlo fatti dai presenti, l'ambulanza arrivò soltanto dopo 18 minuti. «Troppo tardi» spiega Castelli. «Perché un arresto cardiaco lascia un margine di intervento che va dai 4 ai 6 minuti: occorre la presenza sul posto di un defibrillatore e soprattutto di un operatore sportivo (allenatore o dirigente) che lo sappia usare». Di qui la molla che lo ha spinto, attraverso una Fondazione intitolata al figlio (**www.gc6.org**),

a sensibilizzare il mondo del calcio, specie quello dilettantistico (dove si registrano con più frequenza i casi di mortalità), alla tutela della salute, alla sicurezza degli impianti e all'addestramento del personale. Il motto del dottor Brozzi è «Tutti i bambini come Totti». Ovvero: «Il ragazzo che inizia l'attività sportiva deve essere visitato con la stessa cura e nelle stesse strutture usate per i calciatori professionisti. Basta con il certificato di sana e robusta costituzione. E avanti con un protocollo sanitario che preveda una visita "d'ingresso" generale, con anamnesi familiare, individuazione e correzione precoce dei cosiddetti dis-paramorfismi (vedi piede piatto, ginocchio varo-valgico, scoliosi) e soprattutto effettuazione di un ecocardiocolordoppler, decisivo per la tempestiva individuazione di gravi cardiopatie. Grazie a un'intesa con il Comune e l'Istituto di Medicina dello Sport "Villa Stuart" abbiamo controllato tutti i 400 tesserati delle giovanili della Roma e siamo poi passati ai ragazzi delle società affiliate. Con un costo individuale che non supera i 50 euro. Così si fa vera prevenzione. E mi batto perché questo protocollo venga esteso a tutto il territorio nazionale». **Gianluca Grassi**

CHAMPIONS LEAGUE

Firenze, 12 agosto 2008

Fiorentina 2
Slavia Praga 0

FIORENTINA: (4-3-3) Frey 6,5 - Zauri 6,5 Dainelli 6,5 Krøldrup 6 Vargas 6 (19' st Almiron 6) - Kuzmanovic 7 Melo 7 Gobbi 6 - Santana 6 Gilardino 7 (31' st Pazzini ng) Mutu 7 (31' st Osvaldo ng).
In panchina: Storari, Donadel, Jovetic, Pasqual.
All.: Prandelli 7.

SLAVIA PRAGA: (4-5-1) Vaniak 5,5 - Suchy 5,5 Latka 6,5 Brabec 5 Hubacek 5,5 - Janda 5 (29' st Krajcic ng) Tavares 6 Gebre Selassie 6 (8' st Belaid 5,5) M. Jarolim 6 (16' st Necid 5,5) Svento 6,5 - Senkerik 5,5.
In panchina: Divis, Toleski, Jablonsky, Cerny.
All.: K. Jarolim 5,5.

- **Arbitro:** Webb (Inghilterra) 6,5.
- **Reti:** 3' pt Mutu; 13' st Gilardino.
- **Ammonito:** Belaid.
- **Spettatori:** 32.560.
- **Note:** Recupero 1' pt, 3' st.

Sopra, il gol di Gilardino con cui la Fiorentina ha ipotecato il passaggio alla fase a gruppi (foto Sestini). Sotto, una magia di Del Piero frutta il raddoppio della Juventus, a nozze contro il modesto Artmedia (foto LaPresse)

Torino, 13 agosto 2008

Juventus 4
Artmedia Petrzalka 0

JUVENTUS: (4-4-2) Buffon 6 - Grygera ng (16' pt Iaquinta 7) Legrottaglie 7 Chiellini 7 Molinaro 6 - Camoranesi 7 Sissoko 6,5 Poulsen 6,5 Salihamidzic 6 - Del Piero 8 (28' st Amauri ng) Trezeguet 6.
In panchina: Chimenti, Mellberg, Ekdal, Zebina, Pasquato.
All.: Ranieri 7.

ARTMEDIA PETRZALKA: (4-4-2) Kamenar 5,5 - Fodrek 5 Cisovsky 4 Salata 4 Urbanek 5 - Piroska 5 (1' st Obzera 5,5) Velicky 5 Anderson 6 Kozak 5 - Pospech 5 (37' st Oravec ng) Halenar 5 (24' st Silva 5,5).
In panchina: Hyll, Szabo, Hasek, Mraz.
All.: Weiss 5.

- **Arbitro:** Vassaras (Grecia) 6,5.
- **Reti:** 8' pt Camoranesi, 26' Del Piero, 39' Chiellini; 45' st Legrottaglie.
- **Ammoniti:** Chiellini. Obzera.
- **Spettatori:** 23.102.
- **Note:** Recupero 1' pt, 3' st.

TERZO TURNO PRELIMINARE

AaB Aalborg (Dan)-**FBK Kaunas** (Lit) **2-0**
26' st Caca, 41' Curth
Anorthosis (Cip)-**Olympiacos** (Gre) **3-0**
4' pt Torosidis (O) aut., 17' Sosin (A); 40' st Laban (A)
Barcellona (Spa)-**Wisla Cracovia** (Pol) **4-0**
17' pt Eto'o, 24' Xavi; 4' st Henry, 38' Eto'o
Brann (Nor)-**Olympique Marsiglia** (Fra) **0-1**
40' pt Cheyrou
FIORENTINA (ITA)-**Slavia Praga** (Cec) **2-0**
3' pt Mutu; 13' st Gilardino
Galatasaray (Tur)-**Steaua B.** (Rom) **2-2**
5' pt Moreno (S), 13' Nicolita (S), 19' e 2' st Nonda (G)
JUVENTUS (ITA)-**Artmedia P.** (Svk) **4-0**
8' pt Camoranesi, 26' Del Piero, 39' Chiellini; 45' st Legrottaglie
Levski Sofia (Bul)-**BATE Borisov** (Geo) **0-1**
15' st Rzhevskiy
Sparta Praga (Cec)-**Panathinaikos** (Gre) **1-2**
24' pt Kucera (S) aut., 30' Kulic (S); 15' st Simão (P)
Partizan (Ser)-**Fenerbahçe** (Tur) **2-2**
10' pt Paunovic (P), 14' Bogunovic (P), 45' Alex (F) rig.; 5' st Güiza (F)
Schalke 04 (Ger)-**Atlético M.** (Spa) **1-0**
30' pt Pander
Shakhtar Donetsk (Ukr)-**Dinamo Z.** (Cro) **2-0**
3' pt Srna, 31' Jadson
Spartak Mosca (Rus)-**Dinamo Kyiv** (Ukr) **1-4**
5' pt Bazhenov (S), 28' Bangoura (D), 45' Milevskiy (D); 2' st Bangoura (D), 41' Milevskiy (D)
Standard Liegi (Bel)-**Liverpool** (Ing) **0-0**
FC Twente (Ola)-**Arsenal** (Ing) **0-2**
18' st Gallas, 37' Adebayor
Vitoria Guimarães (Por)-**Basilea** (Svi) **0-0**

N.B.: il ritorno è in programma il 26-27 agosto.

COPPA UEFA

Scutari, 14 agosto 2008

Vllaznia 0
Napoli 3

VLLAZNIA: (4-4-2) Bishani 5,5 - Beqiri 5 Basic 5 Teli 5 Belisha 5 (1' st Lici 5) - Smajlaj 5,5 (19' st Boadu 5,5) Nallbani 6 Osja 5,5 (37' st Hoti ng) Lika 6 - Sukaj 6 Kaçi 5,5.
In panchina: Grimaj, Sinani, Doci, Shtubina.
All.: Canaj 5,5.

NAPOLI: (3-5-2) Iezzo 6 - Cannavaro 6,5 Rinaudo 6 Contini 6,5 - Maggio 6,5 Pazienza 6,5 Blasi 6,5 Hamsik 6 (35' st Montervino ng) Vitale 6 (30' st Grava ng) - Pià 7,5 (24' st De Zerbi 6) Denis 6,5.
In panchina: Gianello, Santacroce, Bruno, Amodio.
All.: Reja 6,5.

- **Arbitro:** Sukhina (Russia) 6,5.
- **Reti:** 28' pt e 1' st Pià, 30' st Denis.
- **Ammonito:** Lici.
- **Spettatori:** 16.000.
- **Note:** Recupero 1' pt, 4' st.

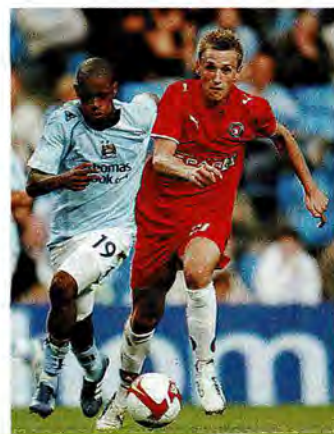
In alto, Edson dell'AEK fermato da Charalambous dell'Omonia. Sopra, Basic frena l'impeto di Pià, grande protagonista del successo del Napoli sul Vllaznia. Sotto, Fernandes insegue Olsen, a segno per l'FC Midtjylland (foto AP)

SECONDO TURNO PRELIMINARE
ANDATA

AEK Atene (Gre)-**Omonia** (Cip) **0-1**
40' st Cafu
APOEL (Cip)-**Stella Rossa** (Ser) **2-2**
9' pt Edgar (S), 34' Broerse (A); 2' st Kosowski (A), 17' Burzanovic (S)
Aris (Gre)-**Slaven Belupo** (Cro) **1-0**
10' st Koke
Borac (Ser)-**Lokomotiv Sofia** (Bul) **1-0**
2' st Pavlovic
Dep. La Coruña (Spa)-**Hajduk S.** (Cro) **0-0**
Djurgården (Sve)-**Rosenborg** (Nor) **2-1**
37' pt Oremo (D); 31' st Sapara (R), 45' Enrico (D)
Dnipro (Ukr)-**Bellinzona** (Svi) **3-2**
10' pt Kalynychenko (D); 2' st Nazarenko (D), 19' Kalu (B), 30' Sermeter (B) rig., 33' Kornilenko (D)
Elfsborg (Sve)-**St. Patrick's** (Eir) **2-2**
24' pt Ishizaki (E) rig., 29' Karlsson (E); 12' st Quigley (S) rig., 37' Dempsey (S)
FC Copenaghen (Dan)-**Lillestrøm** (Nor) **3-1**
1' pt Santin (C); 34' st Junior (C), 40' Nordstrand (C), 45' Kippe (L)
FC Honka (Fin)-**Atlético Madrid** (Spa) **0-0**
FH Hafnarfjördur (Isl)-**Aston Villa** (Ing) **1-4**
4' pt Barry (A), 7' Young (A), 38' Agbonlahor (A), 45' M. Gudmundsson (F); 19' st Laursen (A)
Gand (Bel)-**Kalmar** (Sve) **2-1**
17' st Thijs (G), 36' Ingelsten (K), 41' Azofeifa (G)
Haka V. (Fin)-**Brøndby** (Dan) **0-4**
30' pt M. Rasmussen; 25' st Lorentzen, 31' Williams, 37' Madsen rig.
Interblock L. (Slo)-**Hertha Berlino** (Ger) **0-2**
15' pt e 35' st Pantelic
Lech Poznan (Pol)-**Grasshopper** (Svi) **6-0**
4' pt Rengifo (L), 14' pt e 11' st Lewandowski (L), 31' Vallori (G) aut., 39' Injac (L), 43' Peszko (L)
Legia Varsavia (Pol)-**FK Mosca** (Rus) **1-2**
8' st Cesnauskis (M), 18' Samedov (M), 21' Guerreiro (L)
Litex Lovech (Bul)-**Ironi Kiryat S.** (Isr) **0-0**
Maccabi Netanya (Isr)-**Cherno M.** (Bul) **1-1**
27' pt Kioyo (M), 43' Alexandrov (C)
Manchester C. (Ing)-**FC Midtjylland** (Dan) **0-1**
15' pt Olsen
Metalurg L. (Let)-**FC Vaslui** (Rom) **0-2**
25' st Ndoye, 28' Genchev
Queen of the S. (Sco)-**FC Nordsjælland** (Dan) **1-2**
2' pt Kibebe (N), 27' O'Connor (Q), 32' Bernier (N)
Siroki Brijeg (Bos)-**Besiktas** (Tur) **1-2**
19' pt Delgado (B); 38' st Marcio Nobre (B), 46' Silic (S)
Slovan Liberec (Cec)-**MSK Zilina** (Svk) **1-2**
44' pt Adauto (M); 13' st Jez (M), 40' Frejlach (S)
Sporting Braga (Por)-**Zrinjski** (Bos) **1-0**
23' st Linz
Stabæk (Nor)-**Rennes** (Fra) **2-1**
37' pt e 26' st Kjølø (S), 32' st Sow (R)
Stoccarda (Ger)-**Györ** (Ung) **2-1**
12' pt Tasci (S), 31' Marica (S), 44' Böor (G)
Suduva (Lit)-**SV Salzburg** (Aut) **1-4**
31' pt Luksys (S), 42' Sekagya (SS); 8' (rig.) e 17' st (rig.) Janko (SS), 27' Ngwat Mahop (SS)
Vllaznia (Alb)-**NAPOLI** (ITA) **0-3**
28' pt e 1' st Pià, 30' st Denis
Vojvodina (Ser)-**Hapoel Tel Aviv** (Isr) **0-0**
WIT Georgia (Geo)-**Austria V.** (Aut) **annullata**
Per ragioni di sicurezza, causa le forti tensioni nella regione caucasica, verrà disputata la sola gara di ritorno
Young Boys (Svi)-**Debrecen** (Ung) **4-1**
17' pt Rudolf (D), 41' Schneuwly (Y); 23' st Regazzoni (Y), 32' Schneuwly (Y), 42' Regazzoni (Y)
Zurigo (Svi)-**Sturm Graz** (Aut) **1-1**
13' pt Hassli (Z); 33' st Haas (S) rig.

Il ritorno è in programma il 28 agosto.

CAMPIONATI ESTERI

La punizione di Deco che ha dato al Chelsea il successo sul Wigan e il primato in classifica (foto AP)

FRANCIA

LIGUE 1

2ª GIORNATA

Caen-Valenciennes 3-1
2' pt Florentin (C), 22' Savidan (C), 29' Eluchans (C), 41' Sebo (V)
Lilla-Le Mans 1-3
20' pt Helstad (LM), 32' Maïga (LM); 19' st Bastos (L), 37' Maïga (LM)
Nantes-Monaco 1-1
4' pt Meriem (M); 20' st Keseru (N)
Nizza-Nancy 2-1
33' pt Remy (Ni), 45' Gavanon (Na) rig.; 44' st Traoré (Ni)
Saint Etienne-Sochaux 2-1
10' pt Matuidi (SE), 18' Feindouno (SE) rig.; 28' st Perquis (S)
Tolosa-Le Havre 2-1
10' pt Alassane (L); 15' st Congré (T), 42' Gignac (T)
Paris SG-Bordeaux 1-0
8' st Hoarau
Grenoble-Rennes 1-0
20' pt Akrour
Lorient-Lione 0-0
O. Marsiglia-Auxerre 4-0
17' pt Niang (O); 18' st Grichting (A) aut., 31' Grandin (O), 41' Zenden (O)

3ª GIORNATA

Le Havre-O. Marsiglia 0-1
10' st Zenden
Le Mans-Saint Etienne 1-0
37' pt Helstad
Monaco-Caen 1-1
6' st Nimani (M), 28' Leko (M) aut.
Nancy-Tolosa 0-0
Sochaux-Paris SG 1-1
5' st Erding (S) rig., 19' Sessegnon (P)
Valenciennes-Lorient 3-1
2' pt Pujol (V), 31' Audel (V); 5' st Gameiro (L), 44' Pieroni (V)
Lione-Grenoble 2-0
4' pt Makoun, 35' Benzema
Auxerre-Nizza 0-1
29' pt Yahia
Rennes-Lilla 2-1
34' pt Cabaye (L); 46' st Cheyrou (R), 49' Sow (R)
Bordeaux-Nantes 2-0
5' pt Cavenaghi rig.; 41' st Fernando

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O. Marsiglia	7	3	2	1	0	9	4
Lione	7	3	2	1	0	5	0
Bordeaux	6	3	2	0	1	4	2
Le Mans	6	3	2	0	1	4	2
Valenciennes	6	3	2	0	1	5	4
Nizza	6	3	2	0	1	3	2
Grenoble	6	3	2	0	1	3	3
Monaco	5	3	1	2	0	3	2
Caen	4	3	1	1	1	5	4
Rennes	4	3	1	1	1	6	6
Paris SG	4	3	1	1	1	2	2
Lorient	4	3	1	1	1	2	3
Tolosa	4	3	1	1	1	2	4
Le Havre	3	3	1	0	2	2	3
Saint Etienne	3	3	1	0	2	2	3
Auxerre	3	3	1	0	2	2	6
Nancy	2	3	0	2	1	1	2
Sochaux	1	3	0	1	2	3	5
Lilla	1	3	0	1	2	2	5
Nantes	1	3	0	1	2	2	5

MARCATORI - **3 reti:** Benzema (Lione).

LIGUE 2

POSTICIPO 2ª GIORNATA: **Vannes-Lens 2-1.**
3ª GIORNATA: **Ajaccio-Digione 1-1; Angers-Sedan 3-0; Guingamp-Reims 0-2; Montpellier-Boulogne 0-0; Tours-Vannes 1-0; Troyes-Brest 1-0; Clermont-Nimes 2-0; Lens-Châteauroux 1-0; Strasburgo-Bastia 1-0; Amiens-Metz 1-1.**
4ª GIORNATA: **Metz-Boulogne 1-2; Châteauroux-Amiens 1-0; Reims-Montpellier 0-4; Digione-Tours 2-1; Brest-Strasburgo 0-1; Vannes-Troyes 1-0; Nimes-Lens giocata il 25/8; Clermont-Angers 2-2; Bastia-Guingamp 2-1; Sedan-Ajaccio 1-1.**
CLASSIFICA: **Strasburgo 12; Vannes 9; Angers, Boulogne 8; Bastia, Montpellier, Metz 7; Tours, Châteauroux, Lens, Troyes 6; Clermont, Ajaccio 5; Sedan, Brest, Digione 4; Reims 3; Amiens 2; Guingamp, Nimes 0.**

SVEZIA

18ª GIORNATA

Örebro-IFK Göteborg 4-2
1' e 30' pt K. Olsen (Ö), 18' O. Johansson (Ö) aut., 44' S. Selakovic (I); 24' st K. Olsen (Ö), 28' R. Staaf (Ö)
GAIS-Trelleborg 0-0
AIK-Elfsborg 0-2
24' pt S. Ishizaki, 32' F. Berglund
Ljungskile-Kalmar 2-4
5' pt P. Ingelsten (K), 43' D. Smylie (L), 45' Daniel Lopes (K); 22' st R. Elm (K), 31' P. Ingelsten (K), 45' N. Löfgren (L)
Malmö-Djurgården 1-2
19' pt J. Kusi Asare (D); 2' st O. Toivonen (M), 38' D. Sjölund (D)
Sundsvall-Hammarby 1-2
45' pt L. Chanko (H); 13' st C. Gaete (H) aut., 49' C. Traoré (H)
Halmstad-Helsingborg 3-1
5' pt A. Kujovic (Ha), 10' M. Görlitz (Ha); 20' st Anselmo (Ha), 22' H. Larsson (He)
Norrköping-Gefle 2-1
15' pt D. Bamberg (N), 21' K.O. Amuneke (N); 45' st H. Berggren (G)

19ª GIORNATA

Elfsborg-Malmö rinviata
Hammarby-GAIS 2-4
8' pt N. Paulse (H), 22' C. Davies (H), 39' Wanderson (G); 32' Wanderson (G), 39' D. Johansson (H) aut., 46' J. Mårtensson (G)
Sundsvall-AIK 1-1
2' pt L. Hallenius (S), 21' J. Anchen (A)
Helsingborg-Ljungskile 0-1
11' st D. Smylie
Djurgården-Gefle 2-0
6' st J. Kusi Asare, 11' E.C. Nazaré
Kalmar-Örebro 2-2
30' pt A. Dauda (K), 34' K. Olsen (Ö); 2' st Daniel Lopes (K), 9' K. Olsen (Ö)
Trelleborg-Norrköping 1-0
11' pt E. Sundin
IFK Göteborg-Halmstad rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kalmar	42	19	13	3	3	46	22
Elfsborg	40	18	12	4	2	25	5
Helsingborg	34	19	10	4	5	32	23
Hammarby	33	19	9	6	4	30	24
IFK Göteborg	32	18	9	5	4	28	18
AIK	29	19	8	5	6	22	21
GAIS	24	19	5	9	5	20	19
Malmö	24	18	6	6	6	26	27
Halmstad	24	18	6	6	6	22	23
Djurgården	24	18	6	6	6	19	24
Trelleborg	22	19	5	7	7	18	20
Örebro	21	19	5	6	8	18	28
Sundsvall	17	19	4	5	10	20	27
Ljungskile	17	19	5	2	12	18	33
Gefle	14	19	4	2	13	15	27
Norrköping	10	18	2	4	12	15	33

AUSTRIA

7ª GIORNATA

Altach-Austria Kärnten 0-3
11' e 44' pt Sobrinho; 20' st Wolf
Rapid Vienna-Austria Vienna 3-0
5' pt e 12' st Boskovic, 36' st Hofmann
SV Salzburg-Ried 2-1
30' pt Rodriguez-Ortiz (R), 41' Dudic (S); 36' st Nelisse (S)
Sturm Graz-LASK Linz 2-0
17' st Haas, 22' Beichler
Mattersburg-Kapfenberg 2-1
9' pt Sedloski (M), 28' Pejic (K); 23' st Mörz (M)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid Vienna	16	7	5	1	1	18	8
Sturm Graz	16	7	5	1	1	13	3
SV Salzburg	14	7	4	2	1	17	7
Austria Vienna	12	7	3	3	1	10	9
LASK Linz	12	7	4	0	3	9	8
Mattersburg	9	7	3	0	4	7	15
Austria Kärnten	8	7	2	2	3	8	7
Ried	7	7	2	1	4	9	10
Altach	3	7	1	0	6	5	22
Kapfenberg	2	7	0	2	5	7	14

INGHILTERRA

1ª GIORNATA

Arsenal-West Bromwich 1-0
4' pt Nasri
Bolton-Stoke City 3-1
34' pt Steinsson (B), 41' Davies (B), 45' Elmander (B); 45' st Fuller (S)
Everton-Blackburn 2-3
22' pt Dunn (B), 45' Arteta (E); 19' st Yakubu (E), 21' Santa Cruz (B), 45' Ooijer (B)
Hull-Fulham 2-1
8' pt Seol (F), 22' Geovanni (H); 36' st Folan (H)
Middlesbrough-Tottenham 2-1
26' st Wheater (M), 41' Mido (M), 45' Huth (M) aut.
West Ham-Wigan 2-1
3' e 10' pt Ashton (WH); 2' st Zaki (W)
Sunderland-Liverpool 0-1
38' st Fernando Torres
Chelsea-Portsmouth 4-0
12' pt J. Cole, 26' Anelka, 45' Lampard rig.; 44' st Deco
Aston Villa-Manchester City 4-2
2' st Carew (A), 19' Elano (M) rig., 24', 29' e 31' Agbonlahor (A), 44' Corluka (M)
Manchester Utd-Newcastle 1-1
22' pt Martins (N), 24' Fletcher (M)

2ª GIORNATA

Blackburn-Hull 1-1
38' pt Roberts (B), 40' Garcia (H)
West Bromwich-Everton 1-2
20' st Osman (E), 31' Yakubu (E), 44' Bednar (W) rig.
Tottenham-Sunderland 1-2
10' st Richardson (S), 28' Jenas (T), 38' Cissé (S)
Stoke City-Aston Villa 3-2
30' pt Lawrence (S); 18' st Carew (A), 35' Fuller (S), 39' Laursen (A), 45' Sidibe (S)
Newcastle-Bolton 1-0
26' st Owen
Liverpool-Middlesbrough 2-1
25' st Mido (M), 41' Pogatetz (M) aut., 49' Gerrard (L)
Fulham-Arsenal 1-0
21' pt Hangeland
Wigan-Chelsea 0-1
4' pt Deco
Manchester City-West Ham 3-0
20' st Sturridge, 25' e 31' Elano
Portsmouth-Manchester Utd giocata il 25/8

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	6	2	2	0	0	5	0
Liverpool	6	2	2	0	0	3	1
Blackburn	4	2	1	1	0	4	3
Hull	4	2	1	1	0	3	2
Newcastle	4	2	1	1	0	2	1
Aston Villa	3	2	1	0	1	6	5
Manchester City	3	2	1	0	1	5	4
Bolton	3	2	1	0	1	3	2
Everton	3	2	1	0	1	4	4
Middlesbrough	3	2	1	0	1	3	3
Fulham	3	2	1	0	1	2	2
Sunderland	3	2	1	0	1	2	2
Arsenal	3	2	1	0	1	1	1
Stoke City	3	2	1	0	1	4	5
West Ham	3	2	1	0	1	2	4
Manchester Utd	1	1	0	1	0	1	1
Tottenham	0	2	0	0	2	2	4
West Bromwich	0	2	0	0	2	1	3
Wigan	0	2	0	0	2	1	3
Portsmouth	0	1	0	0	1	0	4

MARCATORI - **3 reti:** Agbonlahor (Aston Villa), Elano (Manchester City).

CHAMPIONSHIP LEAGUE

2ª GIORNATA: **Burnely-Ipswich Town 0-3; Doncaster-Cardiff 1-1; Norwich City-Blackpool 1-1; Preston-Crystal Palace 2-0; Reading-Plymouth 2-0; Sheffield Utd-Queens PR 3-0; Southampton-Birmingham 1-2; Swansea-Nottingham Forest 3-1; Watford-Charlton 1-0; Wolverhampton-Sheffield W. 4-1; Barnsley-Coventry 1-2; Bristol City-Derby County 1-1.**
3ª GIORNATA: **Charlton-Reading 4-2; Ipswich Town-Wolverhampton 0-2; Birmingham-Barnsley 2-0; Derby County-Southampton 0-1; Crystal Palace-Burnley 0-0; Sheffield W.-Preston 1-1; Coventry-Bristol City 0-3; Queens PR-Doncaster 2-0; Cardiff-Norwich City 2-2; Nottingham Forest-Watford 3-2; Blackpool-Sheffield Utd 1-3; Plymouth-Swansea 0-1.**
CLASSIFICA: **Birmingham 9; Wolverhampton, Bristol City, Preston 7; Sheffield Utd, Charlton, Swansea, Queens PR, Coventry 6; Cardiff 5; Sheffield W., Reading, Doncaster, Nottingham Forest, Watford 4; Southampton, Ipswich Town 3; Norwich City, Crystal Palace 2; Blackpool, Burnley, Derby County, Plymouth 1; Barnsley 0.**
N.B.: nella prima giornata Sheffield W-Burnley è terminata 4-1 e non 0-0 come erroneamente pubblicato.

SCOZIA

POSTICIPO 1ª GIORNATA

Hamilton-Dundee United 3-1
23' pt McLaughlin (H) aut., 29' Stevenson (H), 39' McArthur (H); 18' st Graham (H)

2ª GIORNATA

Hibernian-Falkirk 3-2
1' e 25' pt Nish (H), 30' Higdon (F); 2' st Hanlon (H), 8' Higdon (F)
Inverness CT-Hamilton 0-1
45' pt Offiong
Motherwell-Aberdeen 0-1
41' st Mulgrew
Rangers-Hearts 2-0
37' pt Lafferty; 45' st Boyd rig.
St. Mirren-Kilmarnock 0-0
Dundee United-Celtic 1-1
6' st Hartley (C), 34' Sandaza (D)

3ª GIORNATA

Aberdeen-Rangers 1-1
24' pt Weir (R), 45' Young (R)
Celtic-Falkirk 3-0
32' pt McManus, 44' e 23' st Samaras
Hearts-St. Mirren 2-1
45' pt Mole (H); 25' st Mehmet (S), 30' Stewart (H) rig.
Inverness CT-Hibernian 1-1
21' pt Cowie (I); 1' st Nish (H)
Kilmarnock-Hamilton 1-0
45' pt Pascali
Motherwell-Dundee United 1-1
34' pt Sutton (M), 40' Wilkie (D)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	7	3	2	1	0	5	1
Rangers	7	3	2	1	0	4	1
Kilmarnock	7	3	2	1	0	2	0
Hamilton	6	3	2	0	1	4	2
Hearts	6	3	2	0	1	5	5
Inverness CT	4	3	1	1	1	3	2
Hibernian	4	3	1	1	1	4	4
Aberdeen	4	3	1	1	1	2	3
Dundee United	2	3	0	2	1	3	5
Motherwell	1	3	0	1	2	3	5
St. Mirren	1	3	0	1	2	1	3
Falkirk	0	3	0	0	3	2	7

CAMPIONATI ESTERI

SVIZZERA

6ª GIORNATA

Vaduz-Sion 1-2
9' pt Dzombic (V), 20' Adeshina (S), 30' Monterrubio (S)
Neuchâtel Xamax-Grasshopper 1-1
8' pt Cabanas (G); 45' st João Paulo (N)
Lucerna-Young Boys 0-3
5' pt Schneuwly; 1' st Varela, 18' Zayatte
Zurigo-Basilea 1-4
13' pt Stocker (B), 22' Chipperfield (B), 42' Abdi (Z); 9' e 45' st Carlitos (B)

7ª GIORNATA

Basilea-Neuchâtel Xamax 4-3
26' pt Huggel (B) rig., 28' e 34' Derdiyok (B), 36' e 42' Coly (N), 44' Carlitos (B); 5' st Rossi (N)
Grasshopper-Lucerna 4-2
45' pt Chiumiento (L) rig.; 16' st Cabanas (G), 17' Tchouga (G), 21' e 36' Bobadilla (G), 24' Mikari (G)
Sion-Zurigo 1-3
13' pt Vanczak (S), 15' Aegerter (Z); 10' st Hassli (Z), 45' Mehmedi (Z)
Vaduz-Bellinzona 0-0
Young Boys-Aarau 3-3
5' pt Schneuwly (Y), 24' Benito (A), 31' Yapi-Yapo (Y); 39' (rig.) e 45' st (rig.) Ianu (A), 42' Seydou (Y)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Basilea	18	7	6	0	1	17	7
Aarau	15	7	4	3	0	12	6
Zurigo	13	7	4	1	2	12	11
Grasshopper	9	6	2	3	1	11	8
Sion	9	7	3	0	4	9	13
Young Boys	8	7	2	2	3	11	10
Neuchâtel Xamax	8	7	2	2	3	9	10
Bellinzona	6	6	1	3	2	6	7
Vaduz	6	7	1	3	3	4	10
Lucerna	1	7	0	1	6	5	14

FINLANDIA

16ª GIORNATA

TPS-Tampere Utd 1-0
32' st Valakari
Jaro-MyPa 2-1
11' pt Neemelo (M); 23' st Laurikainen (J), 36' Hyyrynen (J)
RoPS-FC Honka 0-2
35' pt Vuorinen; 2' st Vasara
KooTeePee-IFK Mariehamn 1-0
28' pt Kalatsev
Haka Valkeakoski-Inter Turku 0-4
21' pt Sanevuori, 31' Ojala; 23' st Hooiveld, 34' Paajanen
HJK Helsinki-VPS 1-0
10' st Kamara
FC Lahti-KuPS 8-1
2' e 27' Rafael (L), 13' Okodugha (K), 23' Hänninen (L); 18' st Eerola (L), 28' Rafael (L), 31' e 39' Litmanen (L), 36' Veltheim (L)

17ª GIORNATA

KuPS-HJK Helsinki 3-2
28' pt Parikka (H), 44' Mattila (H); 16' st Savolainen (K), 35' Koljonen (K), 38' Venäläinen (K)
VPS-KooTeePee 1-1
21' pt Inutile (V); 43' st Eronen (K)
MyPa-RoPS 1-0
14' st Muinonen
FC Honka-TPS 2-2
14' pt Pertot (T), 17' Kokko (H); 6' st Paatelainen (T), 19' Weckström (H)
Tampere Utd-Haka Valkeakoski 1-1
7' pt Myntti (T); 21' st Parviainen (H)
Inter Turku-FC Lahti 1-0
5' st Ojala
IFK Mariehamn-Jaro rinviata al 27/8

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Turku	37	17	10	7	0	29	8
HJK Helsinki	32	17	9	5	3	33	15
FC Honka	31	17	9	4	4	28	12
FC Lahti	31	17	10	1	6	28	16
MyPa	29	17	8	5	4	21	12
Haka Valkeakoski	28	17	8	4	5	20	23
TPS	25	17	7	4	6	28	24
Tampere Utd	21	17	5	6	6	27	22
RoPS	20	17	5	5	7	21	24
VPS	19	17	4	7	6	11	16
Jaro	16	16	4	4	8	16	30
IFK Mariehamn	13	16	3	4	9	12	25
KuPS	13	17	3	4	10	17	39
KooTeePee	7	17	1	4	12	9	34

GERMANIA

BUNDESLIGA

1ª GIORNATA

Bayern Monaco-Amburgo 2-2
12' pt Schweinsteiger (B), 16' Podolski (B) rig., 26' Guerrero (A); 12' st Trochowski (A) rig.
Schalke 04-Hannover 96 3-0
2' pt Bordon, 7' pt e 19' st Kuranyi
Wolfsburg-Colonia 2-1
20' pt Novakovic (C); 3' st Gentner (W), 33' Misimovic (W)
Bayer Leverkusen-Borussia D. 2-3
4' pt Valdez (BD), 21' Helmes (BL), 36' Kringe (BD); 4' st Subotic (BD), 38' Kiessling (BL)
Karlsruhe-Bochum 1-0
30' pt Eichner
Energie Cottbus-Hoffenheim 0-3
16' pt Ibisevic; 9' st Ba, 31' Ibisevic
Arminia Bielefeld-Werder Brema 2-2
17' e 35' st Rosenberg (W), 29' e 36' Wichniarek (A)
Eintracht F.-Hertha Berlino 0-2
44' pt Rafael; 15' st Ebert
Borussia M.-Stoccarda 1-3
15' pt Hitzlsperger (S), 26' Marica (S), 44' Gomez (S); 15' st Friend (B)

2ª GIORNATA

Hannover 96-Energie Cottbus 0-0
Werder Brema-Schalke 04 1-1
19' st Frings (W), 39' Westermann (S)
Amburgo-Karlsruhe 2-1
32' pt Sebastian (K) aut.; 22' st Freis (K), 45' Mathijsen (A)
Stoccarda-Bayer Leverkusen 0-2
35' pt Helmes; 33' st Gekas
Hertha Berlino-Arminia Bielefeld 1-1
32' pt Pantelic (H), 37' Wichniarek (A)
Borussia Dortmund-Bayern Monaco 1-1
9' pt Blaszczykowski (B); 29' st Borowski (B)
Hoffenheim-Borussia M. 1-0
31' pt Ibisevic
Bochum-Wolfsburg 2-2
12' pt Sestak (B); 5' st Dabrowski (B), 7' Ricardo Costa (W), 24' Saglik (W)
Colonia-Eintracht F. 1-1
33' pt Novakovic (C); 36' st Fenin (E)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hoffenheim	6	2	2	0	0	4	0
Schalke 04	4	2	1	1	0	4	1
Hertha Berlino	4	2	1	1	0	3	1
Borussia Dortmund	4	2	1	1	0	4	3
Amburgo	4	2	1	1	0	4	3
Wolfsburg	4	2	1	1	0	4	3
Bayer Leverkusen	3	2	1	0	1	4	3
Stoccarda	3	2	1	0	1	3	3
Karlsruhe	3	2	1	0	1	2	2
Arminia Bielefeld	2	2	0	2	0	3	3
Werder Brema	2	2	0	2	0	3	3
Bayern Monaco	2	2	0	2	0	3	3
Bochum	1	2	0	1	1	2	3
Colonia	1	2	0	1	1	2	3
Energie Cottbus	1	2	0	1	1	0	3
Eintracht F.	1	2	0	1	1	1	3
Hannover 96	1	2	0	1	1	0	3
Borussia M.	0	2	0	0	2	1	4

MARCATORI - **3 reti:** Wichniarek (Arminia Bielefeld), Ibisevic (Hoffenheim).

BUNDESLIGA 2

1ª GIORNATA: **Alemannia Aachen-Wehen 2-1; St. Pauli-Osnabrück 2-2; Mainz 05-Kaiserslautern 3-3; Norimberga-Augsburg 2-1; Friburgo-Monaco 1860 2-1; Ahlen-FSV Francoforte 2-1; Ingolstadt-Greuther Fürth 3-2; Koblenz-Oberhausen 3-0; MSV Duisburg-Hansa Rostock 2-2.**
2ª GIORNATA: **Greuther Fürth-St. Pauli 5-2; Osnabrück-Friburgo 2-2; FSV Francoforte-Koblenz 0-0; Hansa Rostock-Alemannia Aachen 1-0; Wehen-MSV Duisburg 1-1; Monaco 1860-Mainz 05 1-2; Augsburg-Ahlen 3-0; Oberhausen-Ingolstadt 2-1; Kaiserslautern-Norimberga giocata il 25/8.**
CLASSIFICA: **Mainz 05, Friburgo, Koblenz, Hansa Rostock 4; Greuther Fürth, Augsburg, Norimberga, Ingolstadt, Oberhausen, Alemannia Aachen, Ahlen 3; MSV Duisburg, Osnabrück 2; Wehen, Kaiserslautern, FSV Francoforte, St. Pauli 1; Monaco 1860 0.**

Il gol di Ibisevic che a sorpresa proietta il neopromosso Hoffenheim in vetta alla Bundesliga (foto AP)

BELGIO

1ª GIORNATA

Cercle Bruges-Anderlecht 0-3
16' pt Van Damme; 16' st Legear, 41' Chatelle
Roeselare-KV Kortrijk 2-2
8' pt Hietanen (K), 42' Thompson (R); 1' st Dissa (R), 25' De Ly (K)
FCV Dender EH-Standard Liegi 1-3
5' pt Mbokani (S); 3' st Jacobs (D), 13' Mbokani (S), 16' Toema (S)
SV Zulte Waregem-Lokeren 0-0
Tubize-Mouscron 1-2
14' pt Okwunwanne (M); 27' st Vandooren (M), 38' Thiago (T)
Westerlo-Charleroi 1-0
18' pt Dekelver
Gand-Mons 5-0
13' pt Suler, 21' Azofeifa, 29' Olufade; 7' st Azofeifa, 14' Ljubijankic
Genk-Germinal Beerschot 1-1
19' pt Barda (G); 30' st Monteyne (GB)
Mechelen-FC Bruges rinviata al 24/9

2ª GIORNATA

Standard Liegi-Westerlo 3-0
35' pt Toema, 40' Mbokani; 26' st Mbokani
Anderlecht-Gand 2-2
7' pt Vlcek (A), 25' Gillet (A), 30' Ljubijankic (G), 44' Suler (G)
Germinal Beerschot-FCV Dender EH 1-1
35' pt Malki (G), 44' Van Den Eede (F)
Charleroi-Roeselare 1-0
20' st Benjelloun
Mouscron-Mechelen 3-1
23' pt Geudens (Me), 25' Custovic (Mo); 11' st Oussalah (Mo), 31' Custovic (Mo)
Lokeren-Tubize 4-1
15' pt Golan (L), 33' Strul (L); 4' e 6' st Maazou (L), 26' Paternotte (T)
KV Kortrijk-Cercle Bruges 2-1
41' pt Kums (K); 26' st Coulibaly (K), 39' Iachtchouk (C)
Mons-Genk 3-1
7' e 39' pt Dahmane (M); 8' st Toubabo (M), 19' Nemec (G)
FC Bruges-SV Zulte Waregem rinv. al 29/10

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Standard Liegi	6	2	2	0	0	6	1
Mouscron	6	2	2	0	0	5	2
Gand	4	2	1	1	0	7	2
Anderlecht	4	2	1	1	0	5	2
Lokeren	4	2	1	1	0	4	1
KV Kortrijk	4	2	1	1	0	4	3
Charleroi	3	2	1	0	1	1	1
Westerlo	3	2	1	0	1	1	3
Mons	3	2	1	0	1	3	6
Germinal Beerschot	2	2	0	2	0	2	2
SV Zulte Waregem	1	1	0	1	0	0	0
Roeselare	1	2	0	1	1	2	3
FCV Dender EH	1	2	0	1	1	2	4
Genk	1	2	0	1	1	2	4
FC Bruges	0	0	0	0	0	0	0
Mechelen	0	1	0	0	1	1	3
Tubize	0	2	0	0	2	2	6
Cercle Bruges	0	2	0	0	2	1	5

ARGENTINA

Torneo "Apertura"

1ª GIORNATA

San Martin-Huracán 2-0
13' pt Turdo, 32' Monge
Gimnasia La Plata-Newell's Old Boys 0-1
24' pt Re
Arsenal Sarandi-Argentinos Jrs 3-0
5' pt e 23' st Sava, 31' st Gomez
Rosario-Estudiantes 3-2
6' pt Zelaya (R), 11' Danelon (R), 40' Boselli (E); 4' st Kily Gonzalez (R), 5' Boselli (E)
Banfield-Godoy Cruz 1-2
2' pt Castillo (G), 8' Bertolo (B), 20' Castillo (G)
Velez-Independiente 0-0
Colon-River Plate 1-1
39' pt Capurro (C); 9' st Flores (R)
Boca Juniors-Gimnasia de Jujuy 4-0
1' st Noir, 12' Gracian, 33' Battaglia, 43' Vargas
Racing-Lanus 0-2
19' e 29' Sand
San Lorenzo-Tigre 0-1
26' Blanco

2ª GIORNATA

Huracán-Racing 1-0
8' st Colzera
Newell's Old Boys-Boca Juniors rinviata
Estudiantes-Banfield 2-2
2' pt Bustamante (B), 7' e 35' Fernandez (E), 19' Civelli (B)
Independiente-San Martin 1-0
44' st Gandin
Argentinos Jrs-Vélez 4-1
10' st Scotti (A), 16' Ortigoza (A) rig., 19' Mercier (A), 25' Cristaldo (V), 43' Prosperi (A)
Tigre-Arsenal Sarandi 2-1
10' e 25' pt Castaño (T), 14' Leguizamon (A)
Gimnasia de Jujuy-Colon 1-4
35' pt Garce (C), 44' Capurro (C); 25' st Carranza (G), 36' Aguilar (C), 39' Ramirez (C) rig.
Godoy Cruz-San Lorenzo 1-2
28' pt Aguirre (G); 5' st Bergessio (S), 27' Menseguez (S)
Lanus-Gimnasia La Plata 1-1
8' pt Biglieri (L); 16' st Villar (G)
River Plate-Rosario 2-0
37' st Tuzzio, 45' Rios

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tigre	6	2	2	0	0	3	1
Colon	4	2	1	1	0	5	2
River Plate	4	2	1	1	0	3	1
Lanus	4	2	1	1	0	3	1
Independiente	4	2	1	1	0	1	0
Boca Juniors	3	1	1	0	0	4	0
Arsenal Sarandi	3	2	1	0	1	4	2
San Martin	3	2	1	0	1	2	1
Newell's Old Boys	3	1	1	0	0	1	0
Argentinos Jrs	3	2	1	0	1	4	4
Godoy Cruz	3	2	1	0	1	3	3
San Lorenzo	3	2	1	0	1	2	2
Rosario	3	2	1	0	1	3	4
Huracán	3	2	1	0	1	1	2
Estudiantes	1	2	0	1	1	4	5
Banfield	1	2	0	1	1	3	4
Gimnasia La Plata	1	2	0	1	1	1	2
Vélez	1	2	0	1	1	1	4
Racing	0	2	0	0	2	0	3
Gimnasia de Jujuy	0	2	0	0	2	1	8

MARCATORI - **2 reti:** Sava (Arsenal Sarandi), Castaño (Tigre), Castillo (Godoy Cruz), Boselli e Fernandez (Estudiantes), Capurro (Colon), Sand (Lanus).

BRASILE

19ª GIORNATA

Vitória-Vasco da Gama 5-0
5' pt Dinei, 43' Ramon; 16' st Leandro Domingues, 24' Jackson, 37' Adriano
Flamengo-Atlético PR 1-0
30' st Jailton
Atlético MG-Grêmio 0-4
35' pt Willian Magrão; 12' st Tcheco, 33' e 42' Reinaldo
São Paulo-Goiás 2-1
2' pt Zé Luis (S), 16' Iarley (G), 46' Rodrigo (S)
Coritiba-Sport Recife 3-0
15' pt Marlos, 28' (rig.) e 9' st Keirrison
Botafogo-Palmeiras 1-0
33' st Zé Carlos
Portuguesa-Cruzeiro 2-1
7' pt Jonas (P); 17' st Edno (P), 29' Fabricio (C)
Ipatinga-Fluminense 2-1
41' pt Tartá (F); 36' st Adeilson (I), 38' Kempes (I)
Nautico-Santos 1-0
20' st Negretti
Internacional-Figueirense 1-1
24' pt Diogo (F), 32' Nilmar (I)

20ª GIORNATA

Atlético PR-Ipatinga 5-0
8' pt Danilo. 36' Pedro Oldoni; 6' st Ferreira, 30' e 37' Pedro Oldoni
Cruzeiro-Vitória 2-1
39' pt Charles (C); 11' st Guilherme (C), 43' Ricardinho (V)
Figueirense-Portuguesa 2-1
5' st Ricardinho (F), 36' Washington (P), 41' Wellington Amorim (F)
Goiás-Nautico 3-0
24' pt P. Baier; 15' st P. Henrique, 26' Vitor
Grêmio-São Paulo 1-0
8' pt Perea
Santos-Flamengo 2-2
6' pt L. Moura (F), 36' e 6' st Kleber Pereira (S), 31' L. Moura (F) rig.
Vasco da Gama-Internacional 4-0
20' pt Bolivar (I) aut.; 3' st Edmundo (V), 7' Eduardo Luiz, 43' Jean
Fluminense-Atlético MG 1-0
17' st Dodô
Palmeiras-Coritiba 1-0
31' st Alex Mineiro
Sport Recife-Botafogo 0-1
10' st Jorge Henrique

21ª GIORNATA

Vitória-Sport Recife 0-0
Coritiba-Figueirense 3-0
4' pt Mauricio; 17' st Keirrison, 27' João Henrique
São Paulo-Atlético PR 3-1
24' pt Pedro Oldoni (A); 1' st Hugo (S), 24' Borges (S), 45' Lima (S)
Botafogo-Cruzeiro 1-0
34' st Lucio Flavio
Internacional-Palmeiras 4-1
8' pt Alex Mineiro (P), 18' Marcos (I), 19' Alex (I); 16' st Marcos (I), 45' Tailson (I)
Ipatinga-Santos 1-1
38' st Nelson Cuevas (S), 40' Henrique (I)
Nautico-Fluminense 1-3
6' pt Washington (F), 7' Kuki (N); 15' e 40' st Washington (F)
Atlético MG-Goiás 1-1
19' pt Petkovic (A) rig., 23' Paulo Baier (G)
Flamengo-Grêmio 2-1
27' pt Maxi (F); 37' st Souza (G), 40' Toró (F)
Portuguesa-Vasco da Gama 0-1
11' st Alex Texeira

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grêmio	44	21	13	5	3	37	14
Cruzeiro	39	21	12	3	6	34	21
Botafogo	37	21	11	4	6	31	19
Palmeiras	37	21	11	4	6	34	25
São Paulo	36	21	10	6	5	36	23
Flamengo	35	21	10	5	6	34	22
Coritiba	35	21	10	5	6	32	20
Vitória	33	21	10	3	8	31	23
Internacional	29	21	8	5	8	25	25
Sport Recife	28	21	8	4	9	21	25
Figueirense	28	21	7	7	7	26	39
Goiás	27	21	7	6	8	27	29
Vasco da Gama	25	21	7	4	10	35	39
Atlético MG	25	21	6	7	8	26	39
Atlético PR	23	21	6	5	10	23	24
Fluminense	22	21	6	4	11	25	30
Portuguesa	22	21	6	4	11	27	42
Nautico	21	21	6	3	12	21	35
Santos	19	21	4	7	10	24	36
Ipatinga	17	21	4	5	12	21	40

FASE ELIMINATORIA

Tianjin, 13 agosto 2008

Camerun 0
Italia 0

CAMERUN: (4-4-2) Tignyemb 6 - Bebey 6 Nkoulou 6 Bikey 6 Ghomsi 6 - Mandjeck 5 Song 5,5 Mbia 6 Chedjou 5,5 (23' st Songo'o ng) - Ngal 5,5 (11' st Bebbe 5,5) Bekamenga 5,5 (31' st Olle ng).
In panchina: Mayebi, Mboua, Enam.
Ct: Ndtoungou 6.

ITALIA: (4-3-2-1) Viviano 7 - De Silvestri 6 Coda 6 Bocchetti 6 De Ceglie 6 - Montolivo 6 Nocerino 5,5 Dessena 5,5 (15' st Cigarini 6) - Rossi 5,5 Giovinco 5,5 (43' st Candreva ng) - Acquafresca 5,5 (26' st Abate ng).
In panchina: Consigli, Motta, Criscito, Russotto.
Ct: Casiraghi 6.

- **Arbitro:** Vazquez (Uruguay) 6.
- **Ammoniti:** Bebey, Nocerino, Bocchetti.
- **Espulso:** Mandjeck al 32' pt per gioco falloso.
- **Spettatori:** 47.307.
- **Note:** Recupero 2' pt, 2' st. Al 15' pt Viviano ha parato un rigore calciato da Chedjou.

IL RIEPILOGO

GRUPPO A

Costa d'Avorio-Austrialia 1-0
36' st Kalou
Argentina-Serbia 2-0
13' pt Lavezzi rig.; 39' st Buonanotte

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentina	9	3	3	0	0	5	1
Costa d'Avorio	6	3	2	0	1	6	4
Australia	1	3	0	1	2	1	3
Serbia	1	3	0	1	2	3	7

QUALIFICATE: **Argentina** e **Costa d'Avorio**

GRUPPO B

Olanda-Giappone 1-0
28' st Sibon rig.
Nigeria-Stati Uniti 2-1
39' pt Promise (N); 34' st Obinna (N), 43' Kljestan (S) rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nigeria	7	3	2	1	0	4	2
Olanda	5	3	1	2	0	3	2
Stati Uniti	4	3	1	1	1	4	4
Giappone	0	3	0	0	3	1	4

QUALIFICATE: **Nigeria** e **Olanda**

GRUPPO C

Cina-Brasile 0-3
18' pt Diego; 24' e 28' st Thiago Neves
Nuova Zelanda-Belgio 0-1
35' pt Haroun

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	9	3	3	0	0	9	0
Belgio	6	3	2	0	1	3	1
Cina	1	3	0	1	2	1	6
Nuova Zelanda	1	3	0	1	2	1	7

QUALIFICATE: **Brasile** e **Belgio**

GRUPPO D

Corea del Sud-Honduras 1-0
23' pt Kim Dong
Camerun-Italia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	7	3	2	1	0	6	0
Camerun	5	3	1	2	0	2	1
Corea del Sud	4	3	1	1	1	2	4
Honduras	0	3	0	0	3	0	5

QUALIFICATE: **Italia** e **Camerun**

QUARTI DI FINALE

Pechino, 16 agosto 2008

Italia 2
Belgio 3

ITALIA: (4-3-2-1) Viviano 4 - Motta 5 (35' st Consigli ng) Bocchetti 4 Criscito 5 De Ceglie 5,5 - Montolivo 5 Cigarini 5 (16' st Abate 6, 38' Candreva ng) Nocerino 5,5 - Rossi 5,5 Giovinco 5 - Acquafresca 5,5.
In panchina: Dessena, Coda, Russotto, De Silvestri.
Ct: Casiraghi 5.

BELGIO: (4-2-3-1) Bailly 6 (23' st Ma-Kalambay 6) - De Roover 5,5 Simaeys 6 Vermaelen 4 Pocognoli 6 - Haroun 6,5 Vertonghen 6,5 - De Mul 6,5 (49' st Mulemo ng) Dembelé 8 Martens 6,5 (20' st Vanden Borre 6) - Mirallas 7,5.
In panchina: De Winter, Odidja-Ofoe, Ciman, Fellain.
Ct: De Sart 7.

- **Arbitro:** Baldassi (Argentina) 5,5.
- **Reti:** 18' pt Rossi (I) rig., 24' Dembele (B), 47' Mirallas (B); 29' st Rossi (I) rig., 34' Dembele (B).
- **Ammoniti:** Rossi, Montolivo, Dembele, Haroun.
- **Espulsi:** Vermaelen al 17' pt per fallo da ultimo uomo; Viviano al 35' st per comportamento non regolamentare.
- **Spettatori:** 50.802.
- **Note:** Recupero 2' pt, 5' st. Al 15' pt Viviano ha parato un rigore calciato da Chedjou.

LE ALTRE PARTITE

Brasile-Camerun 2-0 dts
11' pts Rafael Sobis, 15' Marcelo
Argentina-Olanda 2-1 dts
14' pt Messi (A), 36' Bakkal (O); 15' pts Di Maria (A)
Nigeria-Costa d'Avorio 2-0
44' pt Odemwingie; 36' st Obinna rig.

SEMIFINALI

Argentina-Brasile 3-0
7' e 13' st Agüero, 30' Riquelme rig.
Nigeria-Belgio 4-1
18' pt Adefemi (N); 15' e 28' st Edu (N), 34' Okonkwo (N), 44' Ciman (B)

FINALE 3°/4° POSTO

Brasile-Belgio 3-0
28' pt Diego, 45' Jô; 45' st Jô

FINALE 1°/2° POSTO

Argentina-Nigeria 1-0
13' st Di Maria

In alto, un rigore su Rossi non fischiato nel quarto perso contro il Belgio. Sopra, Di Maria realizza la rete che vale l'oro per l'Argentina, qui a fianco (foto AP)

ADESSO la guarderanno tutti come si guarda una ragazza graziosa che nel breve volgere di un'estate ha messo su seno e fianchi ed è diventata donna. La guarderanno con ammirazione, con invidia, con la curiosità inappagata di capire da dove può scaturire quel fascino fresco e insolito. Che la Liga fosse una fanciulla incantevole, per la verità, nessuno aveva mai osato metterlo in dubbio. Solo, la sua bellezza appariva acerba, frivola, incrostata di un candore giovanile che la rendeva meno seducente di quella, matura e smaliziata, del campionato italiano o di quella, prorompente e focosa, della Premier League. Adesso che si affaccia dietro l'angolo, invece, le sue forme non sembrano più cave come quelle di una bambola ma si sono improvvisamente riempite di sostanza. Vincere l'Euro 2008, per la Spagna, non significava soltanto mettere il proprio nome su un albo d'oro e conquistare un cratere d'argento da esibire in una bacheca. Voleva dire chiudere un capitolo della propria storia per poterne aprire finalmente un altro. Significava dare credibilità e prestigio a una proposta di calcio coraggiosa e affascinante che fin lì aveva avuto l'imperdonabile difetto di non essere anche vincente.

La Liga che parte celebrerà dunque se stessa, la propria bellezza e la propria identità senza più frustrazioni e complessi di inferiorità, convinta sotto sotto di essere la migliore, almeno senza l'aiuto del trucco. Il trucco sarebbero ovviamente i soldi, che in Inghilterra scorrono assai più copiosi e che in Italia spendono, soprattutto alcuni, con molta più spensieratezza. In Spagna, invece, se ne vedono pochi e quei pochi sono nelle mani dei soliti noti.

Il Barcellona li ha spesi tutti (e anche un po' di più) per aerare un ambiente che cominciava a puzzare di muffa. Via Deco (venduto male al Chelsea) e Ronaldinho (venduto benissimo al Milan), sono arrivati tre nomi importanti (Hleb, Dani Alves e Keita) e altri tre di medio cabotaggio (Piqué, Henrique e Martín Cáceres) con buone prospettive di diventare qualcosa di più. La struttura della squadra ne è rimasta visibilmente alterata, perché Deco e Ronnie ne erano gli architravi, quelli su cui erano stati edificate due Lighe e una Champions League.

Nondimeno, l'epurazione promessa a inizio estate da Laporta e Guardiola si è fermata sostanzialmente a metà: non se ne è andato Rafa Marquez, titolare fisso in quasi tutte le amichevoli estive, e

Champions **Liga**

Il successo delle **Furie Rosse** all'Euro 2008 porta ulteriore **interesse** verso questo torneo, dove giocano alcuni dei migliori **talenti** del mondo. Ancora una volta il filo conduttore sarà la sfida fra il **Real Madrid**, che è rimasto praticamente lo stesso, e il **Barcellona**, largamente rinnovato. Come l'**Atlético Madrid**, che insieme a **Villarreal**, **Siviglia** e **Valencia** sogna di inserirsi nella **lotta** per il vertice

di **Andrea De Benedetti**

soprattutto non se ne è andato Samuel Eto'o, un po' perché senza offerte (a parte quella un po' bislacca dall'Uzbekistan), un po' perché Guardiola, auscultato lo spogliatoio e preso il polso alla squadra, ha capito che di uno così non poteva assolutamente fare a meno. Il risultato è un gruppo con un tasso di talento certamente inferiore, ma che da fuori ha l'aria più compatta e austera, quello che ci voleva dopo l'ultimo biennio di gozzoviglie senza freni. In tutto questo, Pep Guardiola sembra aver preso le redini della squadra con un piglio e con un carisma insospettabili in un tecnico alle prime armi. Nel suo menù, doppi allenamenti giornalieri, coprifuoco alle 23 e un regime alimentare da casa di riposo, senza alcolici, bibite gassose e grassi saturi. Quanto allo schema di gioco, si riparte dal 4-3-3 di Rijkaard, che col tempo dovrebbe trasformarsi addirittura in un 3-4-3 come ai tempi di Cruijff. Difficile dire se tutto questo basterà a tenere la scia del Real Madrid, ma almeno sembra scongiurato il rischio di trovarsi come l'anno scorso a rantolare in pista mentre l'altro ti sgasa sul grugno.

Ed eccolo, il Real Madrid, che i soldi li ha ma non li spende. O meglio: ne avrebbe spesi

segue a pag.74 ▶▶▶

A fianco, Rafael Van Der Vaart, principale novità del Real Madrid. Nella pagina accanto, dall'alto, Daniel Alves e Josep Guardiola, nuovi terzino e allenatore del Barcellona (foto AP e Lingria)

unicef
21

La top 10 del mercato spagnolo

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	DA	A
Dani ALVES	6-5-1983	D	Siviglia	Barcellona
Paulo ASSUNÇÃO	25-1-1980	C	Porto (Por)	Atlético M.
Pablo Hernandez	11-4-1985	C	Getafe	Valencia
Alexander HLEB	1-5-1981	C	Arsenal (Ing)	Barcellona
Seydou KEITA	16-1-1980	C	Siviglia	Barcellona
Joseba LLORENTE	24-11-1979	A	Valladolid	Villarreal
Pablo PIATTI	31-3-1989	A	Estudiantes (Arg)	Almeria
Sebastien SQUILLACI	11-8-1980	D	Lione (Fra)	Siviglia
Tomas UJFALUSI	24-3-1978	D	Fiorentina (Ita)	Atlético M.
Rafael VAN DER VAART	11-3-1983	C	Amburgo (Ger)	Real Madrid

Nella pagina accanto, da sinistra, in senso orario, Joseba Llorente del Villarreal; Alexander Hleb del Barcellona; Edmilson del Villarreal. Sopra, da sinistra, in senso orario, Pablo Hernandez del Valencia; Rubén De la Red del Real Madrid; Seydou Keita del Barcellona; Toma Ujfalusi dell'Atlético Madrid; Abdoulay Konko del Siviglia. Sono alcuni dei più importanti giocatori della Liga che hanno cambiato maglia durante l'estate (foto Bevilacqua e AP)

Florent Sinama-Pongolle dell'Atlético Madrid (foto AP)

segue da pagina 71

anche un oceano per comprare Cristiano Ronaldo, ma Ferguson ha fatto capire che prima bisognava passare sul suo cadavere, e alla fine anche il portoghese si è mestamente arreso. Per la cronaca, è la terza estate di fila che Ramón Calderón fallisce il suo primo obbiettivo di mercato (l'anno scorso era Kaká, quello prima Fabregas), e bisogna ammettere che finora non gli ha detto così male. L'unico problema è quello di tenere a bada i tifosi, che sembrano rimpiangere i tempi di Florentino Perez in cui si sognava tanto e si vinceva pochissimo. Sfumato Ronaldo, a placare la fame dei fans è giunto il solo Rafael Van Der Vaart, che se non altro, con la moglie che si ritrova, non farà rimpiangere il portoghese ai tanti paparazzi del regno. Per il resto, la squadra è quella dell'anno scorso, con l'unica possibile variante del centrale difensivo Ezequiel Garay (dal Racing), che inizialmente sembrava destinato ad arrivare solo l'anno prossimo e che invece, forse, vestirà di bianco già da subito. Garay o no, il Real resta la squadra da battere, nonostante il mercato minimalista, o forse proprio grazie a quello. Il gruppo è coeso, il gioco rodato, l'ambiente finalmente sereno: l'ideale per mantenere dritta la barra di navigazione, fermo restando che quest'anno le vele sono decisamente puntate in direzione della Champions.

E le altre? Le altre sono lì che aspettano in coda un turno che non arriva mai: può capitare che il Real o il Barça sbaglino una stagione, ma che accada a tutte e due insieme è evento su cui neppure il più sconsiderato degli scommettitori punterebbe un euro. L'Atlético come al solito ha speso parecchio (Heitinga, Ujfalusi, Paulo Assunção, Sinama-Pongolle), ma alla fine scoprirà come sempre di non aver comprato l'unica cosa di cui avrebbe avuto bisogno: la serenità. Il Siviglia si è parecchio sgonfiato nell'ultima stagione, e senza Keita, Poulsen e Alves difficilmente riprenderà subito aria. Il Valencia ha vissuto un'estate schizofrenica in cui i tifosi un giorno leggevano che arrivava Eto'o e il giorno dopo che non c'erano più soldi e bisognava vendere i due David (Silva e Villa): alla fine non è successa né l'una una né l'altra cosa, ma sembra difficile immaginare una stagione di vertice per una squadra che l'anno scorso si è salvata per il rotto della cuffia. Resta il Villarreal, sommo esempio di virtù e coraggio, che dopo il secondo posto dell'anno passato ancora una volta ha scandagliato prima e meglio di tutti il mercato americano (l'argentino Flores, lo statunitense Altidore, oltre a Damián Escudero, lasciato in prestito al Valladolid) rastrellato un po' di usato sicuro (Edmilson, Ibagaza, Llorente) e tenuto per sé i pezzi più importanti.

Infine ci sono le "altre altre", quelle che se il vento soffia dalla parte giusta possono anche ritrovarsi in Uefa ma altrimenti rischiano il naufragio. Tra queste, le imbarcazioni più solide sembrano quelle di Almeria, Athletic, Deportivo, Espanyol, Getafe, e Maiorca, le più fragili quelle dell'Osasuna, del Valladolid e delle tre neopromosse (Numancia, Sporting e Malaga). Per loro la parola d'ordine è: remare. Perché se la corrente ti allontana dal gruppo, nella Liga non la risali più.

Andrea De Benedetti

Le squadre partecipanti ai raggi X

SQUADRA	ALLENATORE	LA STELLA	LA SCOMMESSA
Almeria	Gonzalo Arconada	**Diego Alves** (23 anni, p)	**Pablo Piatti** (19, a)
Athletic Bilbao	Joaquin Caparrós	**Fran Yeste** (28, c)	**Markel Susaeta** (20, c)
Atlético Madrid	Javier Aguirre	**Sergio Agüero** (20, a)	**Grégory Coupet** (35, p)
Barcellona	Josep Guardiola	**Lionel Messi** (21, a)	**Bojan Krkic** (18, a)
Betis	Pacho Caparro	**Luis Edu** (29, a)	**Achille Emana** (26, c)
Deportivo La Coruña	Miguel Angel Lotina	**Juan Carlos Valerón** (33, c)	**Omar Bravo** (28, a)
Espanyol	Bartolomé Marquez	**Raúl Tamudo** (30, a)	**Román Martinez** (25, c)
Getafe	Victor Muñoz	**Esteban Granero** (21, c)	**Jaime Gavilán** (23, c)
Maiorca	Gregorio Manzano	**Juan Arango** (28, c)	**Oscar Trejo** (20, c)
Malaga	Antonio Tapia	**Salva Ballesta** (33, a)	**Manuel Ortiz "Lolo"** (23, d)
Numancia	Sergio Kresic	**Antonyo Guayre** (28, a)	**Juan Quero** (23, c)
Osasuna	José Ángel Ziganda	**Santi Ezquerro** (31, a)	**Kike Sola** (22, a)
Racing Santander	Juan R. López Muñiz	**Pedro Munitis** (33, a)	**Jonathan Pereira** (21, a)
Real Madrid	Bernd Schuster	**Iker Casillas** (27, p)	**Rubén De la Red** (23, c)
Recreativo Huelva	Manolo Zambrano	**"Sisi" Gonzalez** (22, c)	**Sebastián Nayar** (20, c)
Siviglia	Manolo Jiménez	**Luis Fabiano** (27, a)	**Lautaro Acosta** (20, a)
Sporting Gijon	Manolo Preciado	**Kike Mateo** (29, c)	**M. Marcos "Michel"** (22, c)
Valencia	Unai Emery	**David Villa** (26, a)	**Pablo Hernandez** (23, c)
Valladolid	José Luis Mendilibar	**Jonathan Sesma** (30, c)	**Damián Escudero** (21, c)
Villarreal	Manuel Pellegrini	**Marcos Senna** (32, c)	**Jozy Altidore** (18, a)

Torna lo Sporting Gijon, piccola miniera d'oro

Dieci anni di purgatorio, per lo Sporting Gijon, sono stati lunghi. Per la simpatia e il rispetto che suscitano le Asturie, terra di lavoratori così silenziosi che non se ne parla quasi mai, verrebbe da dire che sono stati addirittura troppi. Lo sono stati per la città, che proietta sulla squadra di calcio le poche speranze di ribalta nazionale, e lo sono stati per il resto della Spagna sportiva, che non dimentica come da questa terra siano venute fuori pietre preziosissime (Quini, Luis Enrique, Abelardo, da ultimo David Villa) e come sul finire degli Anni 70 lo Sporting lottasse con forze impari, ma ad armi pari, con il Real Madrid per il titolo di Liga.

In questi anni lo Sporting è stato più volte sull'orlo del collasso. Si è salvato grazie a una politica sobria e virtuosa di tutela e promozione del vivaio, e in fondo è normale per una regione che vive quasi solo delle sue miniere. Per dire, l'altro club importante delle Asturie, il Real Oviedo, è ancora lì che annaspa nella palude della segunda división B (terza serie) dopo aver vissuto qualche anno al di sopra dei propri mezzi e averlo pagato con l'inevitabile fallimento.

Ora, dopo averlo sfiorato più volte nelle ultime stagioni, finalmente lo Sporting è tornato nel posto che, per tradizione, simpatia e passione, certamente gli spetta. Così grande, la passione per lo Sporting, che durante gli ultimi vittoriosi Europei David Villa ha chiesto e ottenuto da Luis Aragonés un permesso per viaggiare a Gijon il giorno della promozione. Ora, le prospettive per quest'anno non sono esattamente rosee: l'organico è quello che è, e il mercato non ha portato grossi regali. Come al solito bisognerà rimboccarsi le mani e sperare di trovare qualcosa nella miniera. Se c'è, si può star sicuri che a Gijon la scoveranno. **a.d.b.**

illustrazioni di Marco Finizio

Ajax, vietato fallire

Mentre le **rivali** si sono quasi tutte **indebolite**, il club biancorosso di **Amsterdam** per una volta non ha badato a spese e ha messo a disposizione di **Van Basten** un organico di grande **qualità**. C'è tutto per **riconquistare** quel titolo che ormai **manca** da quattro stagioni

di **Alec Cordolcini**

VIETATO fallire. Non esiste altra parola d'ordine in casa Ajax dopo quattro stagioni consecutive di digiuno (dal titolo nazionale) in patria e di brutte figure in Europa. Nuovo staff dirigenziale, nuovo allenatore (Marco Van Basten, per una scelta che coniuga giovinezza, esperienza – i quattro anni in nazionale – e conoscenza dell'ambiente), e soprattutto nuovi giocatori, frutto di un mercato sontuoso come da tempo non si vedeva ad Amsterdam. Sulejmani, Cvitanich, Aissati, Oleguer: all'Ajax non si è badato a spese. Se rimarrà anche Huntelaar, il mercato del club merita un dieci in pagella. Il tridente Sulejmani-Huntelaar-Suarez è da Champions League, un centrocampo con Lindgren, Aissati ed Emanuelson garantisce quantità e qualità, mentre dietro Bruno Silva assicura una spinta costante e Vertonghen è pronto a mordere qualsiasi avversario. Volendo cavillare un po' si potrebbe notare un portiere, Stekelenburg, solido ma nulla più, e un pacchetto di centrali poco esperti, ma rispetto alla concorrenza sono solo dettagli.

Il PSV Eindhoven, con la partenza di Gomes e Farfán, ha chiuso un ciclo; il talento peruviano Manco (in ballottaggio con l'ottimo ungherese Dszudszak sulla fascia sinistra) e quello indigeno Amrabat sono pronti ad aprirne un nuovo, ma ci vorrà tempo. Le certezze sono i soliti noti (Salcido, Simons, Afellay), preoccupa però l'assenza di una prima punta da 20 gol a stagione. Un problema, quest'ultimo, che non ha il Feyenoord con il sempreverde Makaay, al quale è stato affiancato il cavallo di ritorno Tomasson. Al nuovo tecnico Verbeek la dirigenza chiede maggiore continuità per una squadra, troppo altalenante la passata stagione. Specchio della compagine è Giovanni Van Bronckhorst, a tratti irresistibile, spesso mediocre. Si attendono conferme da Karim El Ahmadi, ottimo nel Twente, e Jonathan De Guzman, il più prezioso gioiello del De Kuip. Ma il Feyenoord rimane un'incognita, pur se di lusso.

Steve McClaren è la novità del Twente. Ad Enschede pensano in grande, senza dimenticare le ragioni di bilancio (vedi le cessioni del già citato El Ahma-

© MARCO FINIZIO

di e di Engelaar). L'allenatore inglese è una scommessa che sfiora l'azzardo, soprattutto per ragioni di ambientamento. Passare da Gerrard e Rooney con la nazionale inglese a Tioté (un piccolo emulo di Marcos Senna) e NKufo potrebbe risultare più problematico del previsto. Nuovo allenatore anche per l'Heerenveen, con il norvegese Trond Sollied che avrà a disposizione un bel mix di giovani da svezzare (Elyounoussi, Paulo Henrique e soprattutto Janmaat, emergente terzino destro molto quotato dalla stampa oranje), elementi affermati (Pranjic, Bradley) e veterani (Sibon e un Bonaventure Kalou desideroso di riscattarsi dalle opache stagioni in Francia). I frisoni, al solito, daranno fastidio a molti.

Poco credibile una riedizione del miracolo Nac Breda (terzo posto) visto la scorsa stagione, c'è curiosità mista a diffidenza nei confronti dell'AZ Alkmaar. I rientranti Lens e Luijckx non bastano, l'età media della squadra si è ulteriormente abbassata e l'attacco, nonostante l'impegno di Pellè e compagni, necessita di "una dose di Viagra" (ipse scripsit il settimanale VI). Ma con Van Gaal tutto è possibile, nel bene come nel male. Come l'AZ puntano all'Europa minore, la coppa Uefa, anche Groningen e Nec Nijmegen, due squadre pressoché immutate il cui vero valore aggiunto siede in panchina (rispettivamente con Ron Jans e Mario Been), e un pimpante Vitesse che si affida all'ariete Kolk e al dribblomane Jenner. Il giovane interno destro Barry Maguire, classe 89, è uno dei pochi motivi per vedere l'Utrecht, mentre tempi duri attendono il Willem II, in palese disarmo tecnico. Per sua fortuna le neopromosse Ado Den Haag e Volendam appaiono pochissimo attrezzate per questa Eredivisie.

In alto, Van Basten fra Cvitanich e Sulejmani: sono le grandi novità dell'Ajax. A fianco, Manco del PSV campione esce da un mezzo blindato: per reggere l'assalto degli ajacidi? (foto Pics)

PIÙ PER CULTURA SPORTIVA CHE PER NECESSITÀ

Eredivisie giovane

Giovani, numerosi e determinati. La tendenza che vuole la Eredivisie, il massimo campionato olandese, quale vivaio d'Europa trova conferma anche quest'anno, con rose piene di ragazzi nati nel triennio 88-90 pronti a giocarsi le proprie chance da titolari in prima squadra. Scelte dettate da ragioni di bilancio ma anche da una radicata cultura sportivo-formativa che non sempre trova terreno fertile in altri campionati. Ecco un piccolo elenco dei prospetti più interessanti: Miralem Sulejmani (classe 88), Siem De Jong (89, entrambi Ajax), Kermit Erasmus (90), Leroy Fer (90, entrambi Feyenoord), Luuk De Jong (90, De Graafschap), Paulo Henrique (89), Daryl Janmaat (89, entrambi Heerenveen), Dominic Kivuvu (88, Nec), Reimond Manco (90, Psv Eindhoven), Ruud Vormer (88, Roda), Slobodan Rajkovic (89), Marko Arnautovic (89, entrambi Twente), Barry Maguire (89, Utrecht).

La top 10 del mercato olandese

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	DA	A
Ismael AISSATI	16-8-1988	C	PSV Eindhoven	Ajax
Dario CVITANICH	16-5-1984	A	Banfield (Arg)	Ajax
Karim EL AHMADI	27-1-1985	C	Twente	Feyenoord
Bonaventure KALOU	22-12-1978	A	Lens (Fra)	Heerenveen
Andreas ISAKSSON	3-10-1981	P	Man. City (Ing)	PSV Eindhoven
Reimond MANCO	23-8-1990	C	Alianza (Per)	PSV Eindhoven
OLEGUER Presas	2-2-1980	D	Barcellona (Spa)	Ajax
Miralem SULEJMANI	5-12-1988	A	Heerenveen	Ajax
Cheik TIOTÉ	21-6-1986	C	Anderlecht (Bel)	Twente
Jon Dahl TOMASSON	29-8-1976	A	Villarreal (Spa)	Feyenoord

Campionati al via Portogallo

Sfida al Porto

Dragões ancora favoriti, nonostante le **partenze** eccellenti. Ma il **Benfica** disegnato dal neo Ds **Rui Costa**, con **Aimar** e **Reyes** potrebbe anche **sovvertire** il pronostico

di **Carlo Pizzigoni**

A fianco, il 25enne fantasista spagnolo José Antonio Reyes, che cerca un rilancio in grande stile nel Benfica. In basso, l'attaccante uruguaiano Cristian Rodriguez, 23 anni il 30 settembre, novità del Porto (foto Fatia e AP)

IL PORTOGALLO è un mistero. Accovacciato all'estremo dell'Europa, guarda l'Atlantico e pare giri le spalle al Continente. «Ah, c'è anche il Portogallo!». Sì, in Europa si tende sempre a dimenticarsi dei lusitani, che hanno pochissima visibilità in ogni cosa che fanno. Secoli fa i portoghesi si imbarcavano su una nave e attraccavano in qualche posto sconosciuto del mondo. Sudamerica, Asia, Africa: traversate memorabili che non hanno prodotto quei frutti che altre nazioni colonialiste possono vantare, anche e soprattutto d'immagine. I portoghesi restano un mistero, con una lingua che tutti faticano a captare e che solo la fantasia dei brasiliani ha reso musicale, e una malinconia di fondo, espressa in pieno nel fado, la musica nazionale, che li accompagna spesso, insieme a quel vento dell'Oceano che non smette di battere le città di mare. Eppure il Portogallo, per chi va in profondità, è sì un mistero ma affascinante, unico.

Così, nel calcio: dominatori nei Sessanta con continue punte di successo fino ai giorni nostri (e parliamo di una nazione di 10 milioni di abitanti) eppure sostanzialmente ignorati dal grande giro mediatico. Tuttavia possono vantare giocatori di primissima fascia e allenatori vincenti quanto pochi. Il campionato portoghese è di buonissimo livello, rimane per intenditori, dato lo scarso seguito fuori da i confini ma con significati tecnici tutt'altro che banali. Anzi.

Il Porto, campione in carica, rimane favorito nonostante l'affare Quaresma. Il 4-3-3 di Jesualdo Ferreira, persi giocatori chiave come Paulo Assunção (Atlético Madrid) e Bosingwa (Chelsea), dovrà essere rivisto e le difficoltà risiedono soprattutto in mezzo al campo in cui la maglia da affiancare a quella di Lucho Gonzalez e Raul Meireles è ancora in bilico tra Guarin (ex Saint Etienne) e Tomas Costa (Rosario Central). Sapunaru prenderà posto a destra ma di Bosingwa non ha la facilità nel proporsi sulla fascia. Davanti il botto con l'ispiratissimo uruguaiano Rodriguez, di proprietà del Paris SG, la scorsa stagione in prestito al Benfica e quest'anno acquisito a titolo definitivo dai Dragoni.

Il Benfica ha scelto la rivoluzione dopo l'ultima disastrosa stagione. Il neo direttore sportivo Rui Costa ha scelto l'ex Valencia Quique Flores in panchina per tornare a dare quadratura alla squadra più amata del Paese. Nelle prime uscite il tecnico spagnolo, al di là delle scommesse Aimar e Reyes, ha mostrato una formazione lineare che ricerca un pressing alto, non sempre, per ora, convincente. Sanguinosa la perdita in mezzo al campo di Petit, anima delle "Aquile" in questi anni, ma la scelta di fare tabula rasa lo imponeva, anche se gli attuali titolari Yebda (Le Mans) e Carlos Martins (Ricreativo Huelva), non paiono opzioni all'altezza e nelle prime uscite hanno mostrato scarsa precisione negli appoggi, fondamentale importante soprattutto in questo nuovo 4-4-1-1, dove la certezza rimane il centravanti Oscar Cardozo.

Pochi cambiamenti, fra la disapprovazione dei tifosi, in casa Sporting, con l'arrivo di Rochenback per sostituire uno dei pezzi da novanta del club (João Moutinho e Miguel Veloso) che prima o poi partiranno ma che, per ora, restano e giocano. Sono stati proprio i Leoni a portare a casa il primo trofeo della stagione (supercoppa col Porto), grazie a un ispirato Djalò ma i mugugni all'Alvalade sono ancora tanti.

La stagione post scandalo arbitri che ha retrocesso il Boavista resta un enigma. Affascinante. Portoghese.

La top 10 del mercato portoghese

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	DA	A
Pablo AIMAR	3-11-1979	C	Saragozza (Spa)	Benfica
Javier BALBOA	13-5-1985	A	Real M. (Spa)	Benfica
Tomás COSTA	30-1-1986	C	Rosario C. (Arg)	Porto
Freddy GUARIN	30-6-1986	C	St. Etienne (Fra)	Porto
HÉLDER POSTIGA	2-8-1982	A	Panathin. (Gre)	Sporting L.
Carlos MARTINS	29-4-1982	C	Recreativo (Spa)	Benfica
José A. REYES	1-9-1983	A	Atlético M. (Spa)	Benfica
Fábio ROCHENBACK	10-12-1981	C	Middlesbr. (Ing)	Sporting L.
Cristian RODRIGUEZ	30-9-1985	C	Benfica	Porto
Cristian SAPUNARU	5-4-1984	D	Rapid B. (Rom)	Porto

IN PALESTRA

AVVISO AI LETTORI

Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc...) La redazione si riserva di sintetizzare le inserzioni di lunghezza giudicata eccessiva

Chiunque sia interessato potrà inviarci fotografie che nel tempo potranno essere pubblicate in questa rubrica. In tutte le foto (stampe, diapositive o jpg) dovranno esserci i nomi dei protagonisti. Scrivere a Guerin Sportivo - Palestra dei lettori - via del Lavoro, 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) o inviare via e-mail a: posta@guerinsportivo.it

MERCATINO

■ **VENDO** la raccolta completa "da edicola" di figurine calciatori Panini dal 1967-68 al 1976-77 oltre a raccolte di fumetti della Walt Disney. **Giuseppe Pavone, viale Regina Margherita 69, 98121 Messina; tel/fax 090-364312.**

■ **VENDO** "Enciclopedia calciatori" della Panini, come nuova, in otto volumi; "Dylan Dog", collezione completa con numeri speciali; vendo "Martin Mystere", albi giganti dal n. 1 al n. 12; tutto il materiale in ottimo stato di conservazione. **Dario Vaghetti, via Bertona 35, 28045 Invornio (NO); tel. 0322-255736, cell. 393-6866748.**

■ **CERCO** album Panini vuoti o con poche figurine relativi agli Anni 1969-70-71 solo se in ottimo stato di conservazione; cerco album calciatori Panini Anni 80-90 in ottimo stato anche se incompleti. Eventuali scambi con cartoline di calciatori. **Giuseppe, cell. 338-8540294; e-mail: brunabeppe@libero.it.**

■ **COLLEZIONO** giornali di annunci gratuiti di tutta Italia che scambio offrendo: banconote mondiali, francobolli, schede telefoniche, cartoline illustrate ed altro ancora. Inviate giornali con richiesta di scambio. **Elena Schitan, via Pasini 31/h, 36033 Castelnovo (VI).**

■ **VENDO** annate complete del Guerino dal 1997 al 2007 compresi, e nn. sfusi dal 1996 senza i nn. 37-46 del 1997 e n. 50 del 1998; vendo almanacchi calcio Panini 1985-86-93-99-2001. **Paolo Sollai, via Campo d'Appio 92, 54031 Avenza-Carrara (MS); e-mail: solpa@fastwebnet.it.**

■ **VENDO** Guerin Sportivo dal 1976 al 2007 compresi; i seguenti almanacchi del calcio: 1939-40-41-47-48-49-52-56-59-60-61-63-64-66 e tutti dal 1967 al 2003 compresi; vendo "Il Campione" 1955-56-57-58; album figurine Panini (completi,-incompleti-vuoti) dal 1964 al 2000 compresi; "Hurrà Juventus" dal 1963 al 2000 compresi. **Renato De Iorio, via G. Pascoli 23, 30026 Portogruaro (VE); cell. 333-2493694.**

■ **CEDO** album vuoto della Panini "Champions League 2008"; cercoscambio figurine della Champions League 2008. **Massimo Piccinini, via Carducci 34, 20090 Trezzano sul Naviglio (MI); tel. 02-4452952.**

■ **VENDO,** anche in blocco, "Forza Milan", annate dal 1983 al 1991 che inoltre comprende nn. sfusi di altri periodici; vendo foto di ultràgruppi Anni 80-90. **Roberto Brugnoni, via Monte Cervino 19, 20025 Legnano (MI); cell. 347-0155946.**

■ **PER** ogni scheda telefonica mondiale (non ricariche), se in ottimo stato e dedicate a treni-uccelli-fiori-aerei-navi-auto-moto-fumetti-musica, spedirò due schede telefoniche usate/nuove di Sip/Telecom, una da lire 2.000 nuova Telecom, tutte basse tirature, disponibili ben 12 tematiche usate Telecom e "storia del telefono" nuova. **Gianni Schiavulli, via Buccari 62, 70125 Bari; cell. 349-6272465.**

■ **VENDO** maglia originale autografata di Roberto Baggio (Bologna-Granarolo), indossata nella partita Bologna-Inter del 14 settembre 1997. **Cataldo Alù, via Cairoli 7, 20052 Monza (MI); cell. 335-6867825.**

■ **VENDO** un centinaio di foto originali della Coppa del Mondo 1998: 14 della finale, 13 di Olanda-Jugoslavia, 13 di Argentina-Giappone, 13 di Danimarca-Marocco, 10 di Germania-Croazia e 6 di Brasile-Scozia. **Marco Bonini, via Carlo Porta 10, 41049 Sassuolo (MO).**

■ **CERCO,** pagando 50 euro cadauno, i volumi dal 1950 in poi de "La Storia del calcio" della edizione "La Casa dello Sport" di Firenze. **Mauro Bonomi, via Zambaldi 55, 25134 Brescia, cell. 333-1052253.**

■ **COMPRO**-vendo-scambio cartoline di stadi di calcio e rugby; richiedere la lista anche con biglietti-annuari-programmi. **Fabrizio Pugi, via Verga 27, 59100 Prato; e-mail: pugif@inwind.it.**

STRANIERI

■ **SCAMBIO** idee con tanti amici di tutto il mondo, specie d'Italia. **Jorge Jimenez, 4278-49th St, San Diego, CA 92115-5001 (USA).**

■ **SCAMBIO** biglietti ingresso agli stadi sportivi, in particolare del calcio di qualsiasi categoria. **Ismael Collado Rivera, PLZ San Jaun de Los Lagos, BLQ I-6°B, 09006 Burgos (Spagna).**

CUBA

■ **DESIDERO** incontrare amici/che sinceri/e appassionati/e sportivi/e e praticanti. **Yoelkis Garcia, c. La Palma 10-A, Mella, Santiago de Cuba.**

■ **VEDO** la tv italiana, mi piace molto e spero di trovare amici/che che mi scrivano. **Edith Ferrer, Mariana Grajales 359, 3° Rep. Santiago de Cuba.**

■ **MUSICISTA** 22enne, di professione informatico, appassionato sportivo corrisponde con coetanei. **Olbel Morales, ed. I, ap. 6, La Reglita, 33100 Habana.**

■ **INSEGNO** cultura fisica all'Università e mi interessa lo sport, ho 26 anni e conosco bene l'inglese. **Yaritza Albernis, C.2/35 Altos C/3 y Gasometro, rep. Mariana de la Torres, Santiago de Cuba.**

L'affezionato lettore Luca Filippi di Duecarrare (Padova), figlio del nostro abbonato Giovanni, ci ha inviato la foto dei Pulcini 1998 dell'Albignasego Calcio (società neopromossa in Serie D) che ad Atene hanno disputato alcune amichevoli contro le più quotate Scuole Calcio locali: l'Elpides Chalandri e l'Apollon Pathiakakis, grazie alla collaborazione con la "Football Academy" di Vassilis Karapialis, ex giocatore dell'Olympiacos e della nazionale greca negli Anni 90. Si riconoscono, in piedi da sinistra: G. Marzotti, M. Zaggia, A. Zaggia, L. Portalone, M. Michielon, P. Bisogni. Accosciati: Luca Filippi (allenatore), F. Baccarin, L. Maniero, F. Cattelan, S. Callegaro. Non presenti nella foto: R. Zanetti, F. Nardo, C. Noventa, S. Rampazzo, L. Dentone, A. Comis, G. Lombardo

CD-VHS-DVD

■ **DISPONIBILE** un interessante catalogo di dvd sulla storia del calcio dal 1960 in poi: sintesi, intere partite, ampi servizi sulle singole partite di ogni competizione; documentati servizi su "90° Minuto" e "Domenica Sportiva"; ampi notiziari su calciatori, nazionali, tifosi, società. Contattare: **megliocalciodiieri@hotmail.it.**

■ **CERCO** dvd e/o vhs, oltre a materiale vario, sul calciatore olandese Rafael Van Der Vaart. **Alessio Paschino, cell. 348-3530158.**

■ **CEDO** a puro prezzo di costo, 200 vhs con oltre 300 partite dei Mondiali e delle numerose coppe giocate dal Milan. **Francesco Fabbri, Quarrata (PT); info@toscanalogistica.it; cell. 347-3530158.**

■ **VENDO** collezione di cinque dvd oppure cinque vhs originali con la storia dell'U.S. Avellino 1912. **Gianluca Pierni, piazza Leopoldo Cassese 14, 83042 Atripalda (AV); cell. 333-4288922.**

■ **CERCO** le seguenti partite intere (no highlights) dell'Inter 2007-08: Inter-Napoli 2-1, Inter-Udinese 1-1, Palermo-Inter 0-0, **Alessio Veronese, via Domenico Carbone 14, 15050 Villarvernia (AL); cell. 349-1200623.**

POSTA & RISPOSTA

di **Andrea Aloi**

Calcio, sarà perché ti amo

Scrivete a: La Posta del Guerino - Guerin Sportivo, via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro (BO). Oppure Via e-mail: a.aloi@guerinsportivo.it

Caro Andrea, come ogni estate anche stavolta dopo un po' di settimane senza calcio ho sentito che mi mancava qualcosa di importante. Adesso si ricomincia e sono anch'io pronto a ripartire, però mi sono detto: è possibile che abbia dimenticato tutti i brutti eventi dell'anno scorso, gli incidenti, le liti, il bla bla della televisione? Così mi sono sentito un po' stupido. Un innamorato stupido. Ricordandomi di un vecchio gioco del Guerin, mi regaleresti dieci buone ragioni per continuare ad amare il calcio?

Mauro Bessone, Cirié (Torino)

Ragioni intime, personali, di questo dispongo, non di altro: 1) Il gioco in sé, undici contro undici e un campo verde, più gli annessi gesti tecnici. 2) I bambini che fanno il tifo coi papà. 3) La maglia azzurra. 4) Le azioni di prima (almeno quattro passaggi). 5) I tiri traccianti da fuori area. 6) I calciatori alla De Rossi. 7) I cinque minuti prima dell'inizio. 8) Le finezze gratuite. 9) La Kop. 10) I giocatori che non sanno smettere.

A fianco, Daniele De Rossi (foto Sport Image). In basso, Poulsen (foto GN). Nella pagina accanto, Roberto Baggio (Insidefoto)

Poulsen-Totti adesso basta

Caro Aloi, personalmente ritengo molto corretta l'affermazione di Poulsen che ha fatto crescere la mia stima in lui: «In campo stringerò la mano a Totti». Basta, la storia doveva finire qui. Ma non in Italia, perché i giornali devono vendere e una polemica va alimentata anziché placata e quindi in un intervista a Totti gli è stato chiesto se avrebbe accettato la stretta di mano di Poulsen e Totti ha risposto che non sapeva se l'avrebbe fatto. Ho trovato fuori luogo sia la domanda che soprattutto la risposta, perché se io avessi sputato in faccia a un avversario la prima cosa che avrei fatto sarebbe stato andargli a chiedere scusa subito dopo la partita e non mi sarei mai permesso di dire, quattro anni dopo, di non essere sicuro di volergli stringere la mano.

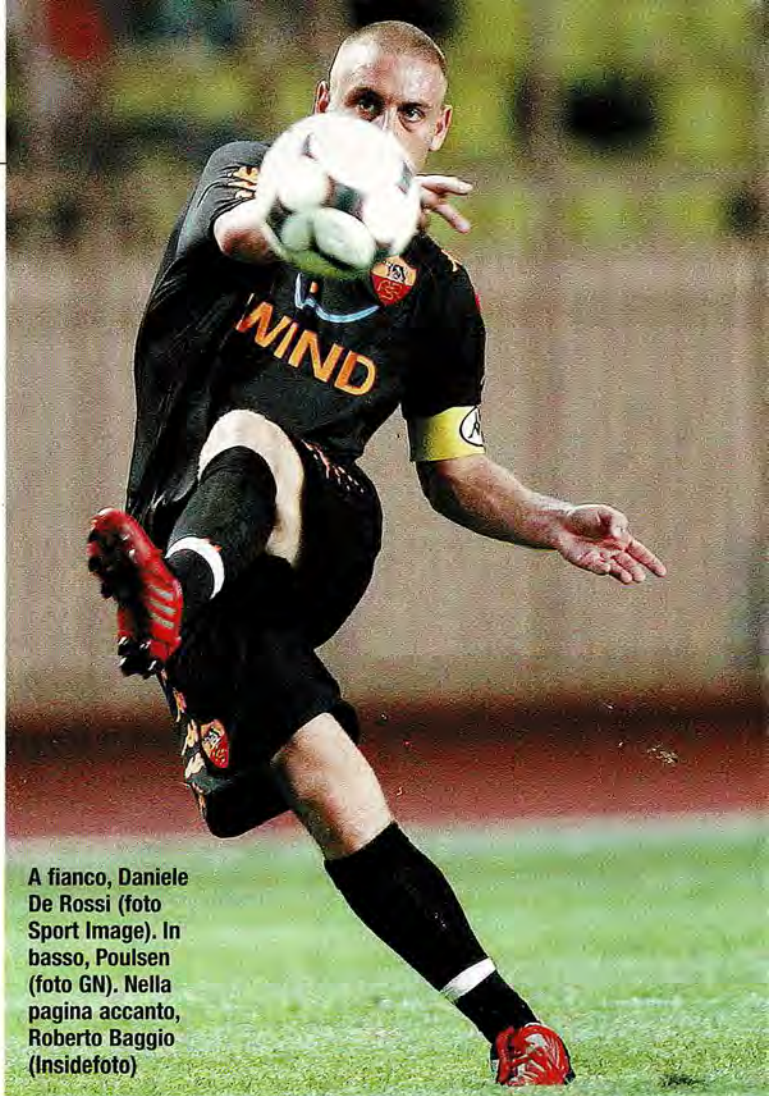
Gianmatteo Larocca

Chiedere a Totti come si sarebbe comportato con Poulsen era, siamo onesti, abbastanza automatico per un cronista. E i "fuochisti" abbondando anche nei giornali stranieri, vedi i tabloid inglesi e certa stampa sportiva spagnola: fanno notizia le illazioni, le liti, gli sgarbi, gli incidenti. Una decisa tendenza allo splatter è peraltro inscritta nel codice genetico del giornalismo, quasi un istinto animale, che andrebbe temperato da servizi mirati alla crescita della consapevolezza in virtù di una informazione libera e accurata. Nello specifico Poulsen-Totti, vista la sempiterna pulsione alla zuffa dei tifosi cerebralmente e socialmente più svantaggiati, responsabilità vorrebbe che si evitassero continue e golose riesumazioni di un attrito consegnabile agli archivi.

Alla fine pagano i tifosi pacifici

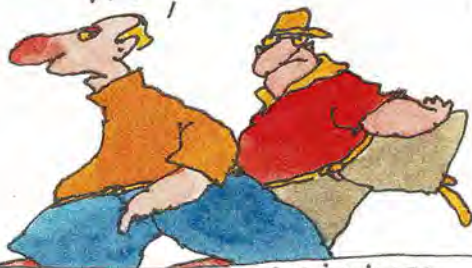
Caro Aloi, argomento tra i più delicati è quello del divieto di seguire la propria squadra alle tifoserie organizzate. Per onestà debbo confessare che non sono d'accordo sul fatto che bisogna prendersela con tutti i tifosi: perché criminalizzare un'intera categoria quando i violenti e i teppisti sono una minoranza? Secondo interrogativo: perché vietare le trasferte, se poi tali precauzioni non vengono rispettate e i tifosi vanno lo stesso allo stadio creando disordini? Piuttosto bisogna individuare quella piccola cerchia di persone che prendono la partita a pretesto per fare teppismo e caso mai vietare a loro di entrare negli stadi. Cosa ne pensa?

Gianfranco De Paolis, Milano

Lo Stato fatica a controllare larghe fette di territorio. Tra queste, le curve rappresentano storicamente una zona franca, oggi scivolata (parlo dei casi deteriori) nel ruolo di variabile impazzita o di riserva per deliri para-politici. La risposta è stata sempre dettata dall'emergenza, ciò che ha confermato, appunto, una permanente condizione di "guerra" a bassa intensità, ma pronta a trasformarsi in qualcosa di peggio. In una situazione simile pretendere il pieno rispetto della legalità suona quasi ridicolo, ma almeno rendere inoffensivi ispiratori e capi delle gang calcistiche più pericolose sarebbe il minimo. Il punto fermo di una possibile ripartenza, altrimenti i famosi stadi "all'inglese" possiamo continuare a sognarceli. Ovviamente non sono così sprovveduto da pensare che tutto si riduca a una questione d'ordine pubblico, visti i cattivissimi, conniventi esempi dati da presidenti, dirigenti del pallone, politici e media, però garantire il pubblico pagante si deve e subito.

Dieci domande dieci

Caro Aloi le porgo le mie 10 domande:
1) I lavori per la costruzione del nuovo stadio della Juventus sono iniziati? Quando finiranno?
2) Cosa sta facendo Roberto Baggio?
3) Secondo lei Giovinco non potrebbe essere per la Juve quello che è stato Fabregas per l'Arsenal, titolare giovanissimo e ora uno dei top players?
4) Vedremo mai stadi come quelli inglesi o spagnoli?
5) I dirigenti della Juve le sembrano all'altezza?
6) Cristiano Ronaldo numero 1 al mondo? Io preferisco Messi. E lei?
7) Ma Quaresma del Porto è davvero quel fenomeno che vogliono farci credere? Secondo me no.
8) Chi saranno, per modo di giocare, gli eredi di Totti e Del Piero?
9) Kaká al Chelsea: c'è stata davvero la possibilità che se ne andasse?
10) Vedremo mai in Europa una superlega dei Top Club's come l'Nba statunitense?

Vincenzo Gaeta, Napoli

1) L'investimento di oltre 100 milioni è stato approvato e l'impianto potrebbe essere inaugurato entro 3/4 anni.
2) Coltiva l'orto, va a caccia in Argentina, gioca coi figli, gira il mondo con messaggi di pace. Gli piacerebbe far germogliare valori sani nei giovani e l'Inter si è prenotata.
3) Classe '87, può continuare a stupire migliorandosi ulteriormente. Il paragone con Fabregas è impegnativo.
4) Non prima di 5/6 anni.
5) L'esperienza è un "plus" senza prezzo. Diamo loro tempo, finora hanno retto onorevolmente il timone.
6) Cristiano Ronaldo lo preferisco nel complesso: ha fisico, prepotenza atletica, inventiva, nelle giornate migliori sa far reparto da solo. Però sborserei più volentieri il prezzo del biglietto per Messi: spettacolo puro.
7) Quando un giocatore è nel mirino di una big il coro dei facili entusiasmi aumenta. Fenomeno? Proprio no, resta comunque uno dei migliori esterni d'Europa.
8) A Del Piero è accostabile vagamente Giovinco per qualità tecniche e inventiva. Totti - passato da orchestratore del gioco a centravanti, giocatore multifunzionale, potente e creativo - non ha eredi plausibili.
9) Ritenere cedibile un fuoriclasse-simbolo che aveva firmato pochi mesi prima un contratto lussuoso fino al 2013 assomigliava molto alla fantascienza.
10) Mi auguro con tutto il cuore che una simile eventualità non si realizzi.

CERRI TERZINO SENZA SEGRETI

L'appello di **Luigi Oppizzi** che sul GS30 chiedeva ragguagli sulla carriera del terzino **Felice Cerri**, nato a Sant'Angelo Lodigiano (Lodi) il 28-10-1920, è stato come sempre generosamente raccolto. Grazie dunque ad **Antonio Giusto**, **Christian Tugnoli** (assistito da **Fabrizio Schmid**), **Pino Pizzuti** e **Rossano**, alias **Aiace14**. Cerri iniziò la carriera professionistica nel Fanfulla in B, stagione 40-41 e nel club di Lodi militò pure nelle due stagioni seguenti. Nel '44 con la maglia del Como vinse il Torneo Benefico Lombardo, facendosi notare dal Milan, che lo fece esordire il 14-10-45 in Genoa-Milan 1-0. In rossonero fino al '48, passò poi all'Alessandria, in B, e nel '49-50 tornò a vestire la maglia del Fanfulla, sempre tra i cadetti. Chiusura di carriera tra Pavia e Piacenza: proprio alla stagione con gli emiliani risale l'unico suo gol segnalato dagli almanacchi. Nel dettaglio: 1940-41 Fanfulla (Serie B) 9/0; 1941-42 Fanfulla (Serie B) 22/0; 1942-43 Fanfulla (Serie B) 30/0; 1943-44 Fanfulla (Campionato di Guerra) 14/0; 1945-46 Milan (Serie A - Alta Italia e Girone Finale) 36/0; 1946-47 Milan (Serie A) 26/0; 1947-48 Milan (Serie A) 10/0; 1948-49 Alessandria (Serie B) 18/0; 1949-50 Fanfulla (Serie B) 26/0; 1950-52 Pavia (Serie C/Gir.A); 1952-53 Pavia (Serie C) 32/0; 1953-54 Pavia (Serie B) 5/0; 1954-55 inattivo; 1955-56 Piacenza (Serie C) 4/1.

Il lettore **Fabio Giannini** lancia un'altra sfida: «**Pietro Ferrari**, portiere del Bologna anni '40 con una presenza in Nazionale, potrebbe essere uno dei più vecchi azzurri viventi. La sua data di nascita è 24 agosto 1914 a Reggio Emilia, ho contattato il Comune e mi hanno riferito che c'è un Pierino Ferrari nato in quella data in cui non è annotata dichiarazione di decesso». Qualcuno dei nostri detective riuscirà a risolvere il mistero?

DIRETTORE RESPONSABILE
MATTEO MARANI (m.marani@guerinsportivo.it)

CAPOREDATTORE
Alfredo Maria Rossi (a.rossi@guerinsportivo.it)

REDAZIONE
Pier Paolo Cioni (p.cioni@guerinsportivo.it)
Rossano Donnini (r.donnini@guerinsportivo.it)
Gianluca Grassi (g.grassi@guerinsportivo.it)

GRAFICI
Piero Pandolfi (p.pandolfi@guerinsportivo.it)
Luigi Raimondi (l.raimondi@guerinsportivo.it)
Vanni Romagnoli (v.romagnoli@guerinsportivo.it)

IMMAGINI
Giuseppe Rimondi (g.rimondi@guerinsportivo.it)

SEGRETERIA
(segreteria@guerinsportivo.it)

Elena Graziosi (e.graziosi@guerinsportivo.it)
051.622.72.54

Responsabile del trattamento dati ai sensi del (DLGS. 196/2003): Matteo Marani

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051.622.71.11 fax 051.625.76.27 - 622.72.42

PER ABBONARSI abbonamenti@contieditore.it
POSTA ELETTRONICA posta@guerinsportivo.it

CONTI EDITORE S.P.A.

Direzione, Amministrazione, Redazione, Ufficio Diffusione e **Ufficio Marketing**
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) tel. (051) 622.71.11
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: SPORT NETWORK s.r.l. www.sportnetwork.it
Sede legale: Piazza Indipendenza 11/B - 00185 Roma
Uffici Milano: Via Messina 38 - 20154 Milano tel. (02) 349.621 - fax (02) 349.64.50
Uffici Roma: Piazza Indipendenza 23/C - 00185 Roma tel. (06) 492.461 - fax (06) 492.46.401
Uffici Bologna: Via del Lavoro 7 40068 San Lazzaro di Savena tel. (051) 62.27.259 - fax (051) 62.27.309
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale 62,00 €, semestrale 34,00 €. - **ESTERO:** Europa e bacino del Mediterraneo 180,00 €; Africa-Asia-Americhe 260,00 €; Oceania 280,00 €.
e-mail: **abbonamenti@contieditore.it Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
ARRETRATI: 4 € (c.c.p. n. 244400) Più spese postali (solo per l'estero)
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Matteo Marani.**
STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18
DIFFUSIONE ESCLUSIVA PER L'EDICOLA IN ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 2 - 20132 Milano. Telefono 02-25.821, fax 02-25.825.302. e-mail: info-service@m-dis.it.
DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ESTERO: Johnsons International News Italia S.p.A. via Valparaiso 4 20144 Milano. Telefono (02) 43.982.263, fax (02) 43.916.430.

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

INDISCRETO

di **Tucidide**

Sensi giallorossi

Di Franco Sensi ho un ricordo particolare perché è stato il mio primo editore negli Anni 70 ai tempi del "Corriere Adriatico", il quotidiano di Ancona, avuto in sorte da Arnaldo Forlani. Lui di Visso, l'ex segretario DC di Pesaro: entrambi marchigiani. Era orgoglioso di possedere un giornale nella sua terra d'origine, ne andava fiero. E poco gli importava se i conti finivano spesso in rosso. Immaginatevi quindi la sua amarezza quando fu costretto a cedere la testata per una ventina di milioni, poco più dell'ingaggio di Totti. Guai però a fargli questo paragone perché considerava il Pupone, a dispetto di natali meno nobili dei suoi, una specie di figlio adottivo. Adesso che non c'è più, i tifosi giallorossi lo piangono e lo rimpiangono. Ma qualche mese fa, orbati dalla possibilità di finire nelle mani, pardon nelle tasche, di Soros, miliardario americano di origini magiare, lo avevano messo in disparte. Al portafogli non si comanda. E la famiglia Sensi, di denari da spendere nella Roma, non ne ha più tanti: dovesse restituire alle banche i 380 milioni del debito maturato con il calcio e nel calcio, si ritroverebbe con pochissimo. Logicamente in relazione al patrimonio originario.

Il popolo romanista non dovrebbe mai dimenticarsi di questo piccolo grande particolare. Perché Franco Sensi e la figlia Rosella non si sono mai tirati indietro. A differenza di altri, volenti o nolenti. A cominciare da Cragnotti che ha lasciato la Lazio in fin di vita. Lui, loro, no. Nella Roma hanno investito oltre il 50% della loro ricchezza. A questi livelli non l'ha fatto nessuno: né i fratelli Agnelli, né Berlusconi, né Moratti. E infatti le banche hanno contestato più volte una linea di condotta che ha privato i Sensi non solo del Corriere Adriatico, ma anche dell'Hotel Cicerone e di altri asset importanti. Ma forse non poteva essere diversamente. La Roma è malattia di famiglia. Il papà di Franco, Silvio, era stato fra i fondatori della società e i costruttori del Testaccio, il mitico stadio dove la Roma di Fulvio Bernardini firmò imprese memorabili: indimenticabile una goleada ai danni della Juventus nei primi anni del trentennio.

I tifosi giallorossi diranno che non è bello ricordare chi oggi non c'è più (e non c'è dopo una lunga e dolorosa malattia) parlando di soldi. Ma non esiste argomento migliore per sottolineare l'attaccamento di Franco Sensi alla sua squadra. Altri tirano di conto. Lui non l'ha mai fatto, alfiere solitario d'un mecenatismo d'altri tempi che non contempla il "do ut des". Berlusconi ha fondato il suo impero sul calcio facendone il "cavallo di Troia" per minare il monopolio della Rai e spiccare il volo in politica. Moratti non bada a spese, ma vanta un patrimonio enorme che di giorno in giorno si accresce con il petrolio. I fratelli Agnelli hanno investito nella Juventus il minimo indispensabile per restare ai vertici trincerandosi dietro l'alibi delle lotte sociali all'interno degli stabilimenti. Per non parlare poi di quei presidenti che a ogni piè sospinto dicono di essere stanchi del calcio e pronti a passare la mano, ma che restano ancorati al loro posto. Perché di calcio vivono e prosperano. Altro che balle.

Sotto la sua presidenza la Roma è entrata stabilmente fra le grandi (uno scudetto, due Coppe Italia e due Supercoppe italiane) facendo la guerra a Inter, Milan e Juventus prima sul piano politico e poi su quello sportivo. Giusto come il predecessore Dino Viola che aveva portato allo scudetto la Roma di Liedholm, Falcão, Cerezo, Di Bartolomei, Pruzzo e Vierchowod. Identico il dogma: "Se non sei forte a Palazzo, non vai da nessuna parte". Sensi diffidava a tal punto dello strapotere nordista che fece l'impossibile per prendere il posto di Galliani alla guida della Lega nel 2002: a tradirlo fu il voltafaccia di chi gli aveva promesso fedeltà a casa sua. In precedenza aveva costretto Carraro e Nizzola a varare il doppio designatore. Calciopoli non lo stupì. La figlia Rosella, che ne ha già preso il posto, avrebbe voluto dedicargli l'ultimo scudetto: non c'è riuscita per un misero punticino dopo una portentosa rincorsa. Di lui resta l'immagine di un uomo malato, ma orgoglioso, che fino all'ultimo si recò allo stadio per seguire la Roma accanto alla moglie Maria. Un bel ricordo in un mondo violentato dal business fine a se stesso. ■

Franco Sensi tra i suoi giocatori alla festa per lo scudetto: lo vogliamo ricordare così